

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

studenti

N° 4 - ANNO VI
23/2-8/3/1990
UNA COPIA L. 1.000

Il Consiglio dei Ministri aveva proposto delle correzioni al disegno di legge

BOCCIATE LE PROPOSTE DEL GOVERNO

Continua il lavoro delle commissioni. Assemblea Nazionale a Firenze dal 24 al 28 febbraio



Geologia occupata, alla manifestazione di Roma del 3 febbraio

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE

RENATO PISANTI S.R.L.

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 5527105
(di fianco all'Università angolo Mezzocannone)

**Testi universitari
per tutte le Facoltà**

CONSULENZA UTILE E QUALIFICATA
NELLA SCELTA DEGLI ESAMI COMPLEMENTARI

CONSULTAZIONE IN LIBRERIA DEI TESTI
E DEI PROGRAMMI DI ESAME

*Si accettano Buoni
Opera Universitaria*

All'interno

Ingegneria Civile sotto accusa dagli studenti.....	pag. 10
Associati e ricercatori con il Movimento	pag. 5
In pericolo l'anno accademico?	pag. 2
La posizione dei non occupazionisti.....	pag. 17
Docenti ed aziende sul d.d.l. Ruberti.....	pag. 6
Architettura: matrimonio nell'occupazione.....	pag. 16
Seminari e didattica alternativa.....	pag. 20
Giurisprudenza: un giorno con gli occupanti.....	pag. 15
Economia: esami tutto come prima.....	pag. 7
Il documento del S. A. dell'Oriente.....	pag. 24

**BANCO
di NAPOLI**

Le concessioni fatte dal governo agli studenti

Roma, 16 febbraio 1990

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica: il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 9.00, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giulio Andreotti; Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, On. Nino Cristofori.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato le proposte del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Prof. Ruberti, relative alla modifica di alcuni punti del disegno di legge sull'autonomia dell'Università e degli enti di ricerca.

Il Consiglio, udita la relazione, ha riaffermato la necessità di sostenere il progetto complessivo di riforma che si articola nei quattro principali disegni di legge relativi al diritto allo studio, agli ordinamenti didattici, all'autonomia universitaria ed alla programmazione dello sviluppo (nonché in altri provvedimenti, pure importanti, come la riforma del dottorato di ricerca) con un atteggiamento di disponibilità e di apertura al confronto parlamentare.

Il Consiglio ha autorizzato il Ministro Ruberti a proporre nel corso del dibattito parlamentare, sul disegno di legge sull'autonomia, le modifiche illustrate con particolare riferimento alle esigenze:

— di garantire una maggiore presenza dei rappresen-

tanti degli studenti nei Consigli di amministrazione e di assicurare una equilibrata partecipazione di tutte le componenti del mondo universitario;

— di assicurare il diritto di voto ai rappresentanti degli studenti nei Consigli di Facoltà e anche nel Senato Accademico per tutte le questioni che interessano l'organizzazione didattica;

— di far partecipare gli studenti, attraverso i propri rappresentanti eletti nei vari organi, all'elezione del Rettore e del Preside di Facoltà;

— di prevedere l'obbligatorietà dei pareri del Senato degli studenti sugli ordinamenti didattici e sulla organizzazione dei servizi, sulle misure attuative del diritto allo studio e su tutto ciò che attiene alla vita degli studenti negli Atenei, nonché il potere di proporre controlli su tali materie;

— di riaffermare e rafforzare il principio di prevalenza del finanziamento pubblico come fonte primaria di sostegno e di riequilibrio delle Università e delle Facoltà, prevedendo meccanismi di trasparenza e garanzia nella disciplina dei rapporti con i privati.

Il Governo ha infine convenuto sulla necessità di elaborare un programma straordinario di interventi, sin dalla definizione della prossima legge finanziaria, programma che tenga conto delle esigenze manifestate dalle singole sedi.

Reazioni diverse alle concessioni del governo

« La Pantera non si lascerà ingabbiare »: questa la reazione del movimento alle proposte di modifica al progetto di legge Ruberti. Nelle facoltà occupate si guarda con scetticismo e diffidenza all'apertura del Ministro, mirata, a detta di molti, a « blandire demagogicamente il Movimento pur di ottenere la smobilitazione della Facoltà ».

Insomma, le modifiche parziali non bastano alla Pantera, che mira a « rifondare democraticamente l'Università » ed ha ribadito le sue richieste nell'Assemblea di questi giorni:

— blocco del d.d.l. Ruberti;
— dimissioni del Ministro;
— abrogazione dell'art. 16 della Legge 168 sull'autonomia degli atenei.

Moderatamente entusiasta la reazione della Fgci, che definisce le modifiche del d.d.l. « un primo, parziale risultato del movimento », ricordando che molte questioni rimangono insolite, come i rischi di privatizzazione degli atenei e lo strapotere dei professori ordinari.

Grande soddisfazione invece tra le frange moderate del Movimento e fra le organizzazioni di altra ispirazione, che attendono solo la riapertura delle facoltà.

Per il Movimento Popolare è una vittoria, la dimostrazione che « il buon senso può vincere »; gli emendamenti ricalcano quasi integralmente il pacchetto di modifiche proposto e sostenuto da 14 mila

firme raccolte in tutta Italia.

Dal « fronte del sì » giunge un monito per la Pantera: « è un errore rifiutare in blocco le proposte del ministro; nel complesso le istanze del Movimento sono state soddisfatte. Restano da definire alcuni dettagli, come la regolamentazione dei capitali privati, ma ormai non c'è più motivo di continuare l'occupazione. Adesso possiamo tornare a studiare ».

Ma questa settimana e la prossima saranno decisive per capire se e come la protesta andrà avanti. Altre assemblee sono in corso mentre andiamo in stampa e qualche facoltà pensa di togliere l'occupazione se, come probabile, ci sarà l'accoglienza positiva da parte dei Consigli di Facoltà delle istanze presentate dagli studenti su didattica, corsi, esami e problemi interni alle facoltà (è il caso di Ingegneria).

Per tutti il prossimo appuntamento è l'Assemblea Nazionale degli studenti delle facoltà occupate che si terrà a Firenze dal 24 al 28 febbraio e dal quale dovrà scaturire una posizione unitaria

In pericolo l'anno accademico?
Esami, tesi, etc.

ESAMI — Prevale fra i Presidi la posizione di quelli che ritengono « doveroso confermare i due appelli della sessione straordinaria ». Gli esami comunque subiranno uno slittamento.

TESI — Slittano anche i termini per la consegna delle tesi. Ciò allo scopo di agevolare chi deve sostenere ancora l'ultimo esame o deve provvedere al deposito delle copie in Segreteria.

INVALIDAMENTO ANNO ACCADEMICO — La legge prevede che ogni docente tenga un minimo di cinquantadue lezioni per convalidare un anno accademico. Naturalmente ogni decisione in tal senso, se dovesse protrarsi l'occupazione, spetterà al Senato Accademico. Peggio di tutte le Facoltà sta Architettura se si considera che i corsi già iniziati il 15 gennaio, sono stati bloccati cinque giorni dopo.

CONSIGLIO DI FACOLTÀ — I Presidi si dicono disponibili a discutere le istanze degli studenti occupanti nei Consigli di Facoltà, che però si terranno solo a Facoltà disoccupata.

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola il 9 marzo

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il venerdì

ATENEAPOLI numero 4 - anno VI (N° 91 della numerazione consecutiva)
direttore responsabile: Paolo Iannotti
redazione: Gabriella De Liguoro, Patrizia Amendola
Fotografia: Roberto Castrifino
edizione: Paolo Iannotti
direzione e redazione: via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) 80138 - Napoli
tel. 446654-291401 telefax 446654

fotocomposizione: De Pettillo & Lattuca
vico S. Pietro a Maiella, 6 tel. 459782
stampa: I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzino, 74

distribuzione Napoli De Gregorio - NA autor. trib. di Napoli n. 3395 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri N° 1960 del 3/9/1986 (Numero chiuso in stampa il giorno 19 febbraio)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Nell'Università
va avanti
chi è più
informato.

ATENEAPOLI
l'informazione
universitaria.

Opera Universitaria dell'Università « Federico II »

CONCERTI DI PRIMAVERA

Nell'ambito del programma di sviluppo delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Ateneo « Federico II » di Napoli, l'Opera Universitaria organizza, per l'anno accademico 1989/1990 i « Concerti di Primavera ».

L'iniziativa si terrà nel periodo **febbraio-aprile 1990** presso la **Sala Polifunzionale di Ingegneria**, alle ore **17.30**. L'ingresso è libero. Presenta la dottoressa **Rosetta Lando Rossi**.

Il programma prevede:

1 Marzo: *Mario Coppola*, Pianoforte - *Pasquale Prisco*, Violino - *Francesco Scalzo*, Violoncello. Musiche di: *Beethoven, Prokofiev, Mendelssohn*

8 Marzo: *David Romano*, Violino - *Vincenzo Palermo*, Pianoforte - *Marcello Peluso*, Pianoforte. Musiche di: *Bach, Kreisler/Pugnani, Beethoven, Chopin*

15 Marzo: *Paola Casagrande*, Pianoforte - *Luciano Russo*, Clarinetto - *Giovanni Gambardella*, Pianoforte. Musiche di: *Schumann, Chopin, Poulenc, Arnold, Calbi*

22 Marzo: *Marco Cappelli*, Chitarra - *Lucio Colella*, Pianoforte. Musiche di: *Praetorius, Sor, Ohana, Malipiero, Turina*

29 Marzo: *Mario Ricciardi*, Flauto - *Anna Apice*, Pianoforte - *Alberta Cataldi*, Pianoforte. Musiche di: *Schubert, Borne-Bizet, Bach, Chopin, Saint-Saëns*

5 Aprile: *Carlo Vignaturo*, Chitarra - *Lino Costagliola*, Pianoforte. Musiche di: *Bach, Villa-Lobos, Tarrega, Chopin*

VISITE GUIDATE

Nell'ambito delle attività culturali promosse a vantaggio degli studenti dell'Università « Federico II » di Napoli, anche per l'a.a. 1989/90, l'Opera Universitaria prosegue il ciclo di visite ai monumenti più significativi della città e dintorni, iniziate il 17 dicembre.

Il programma dei prossimi appuntamenti prevede:

25.2.90 - « *Il Museo di Capodimonte* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso del Museo.

4.3.90 - « *Visita al sottosuolo di Napoli: cavità di via S. Anna di Palazzo* ». Appuntamento alle ore 9.30 di fronte al Teatro San Carlo. Per esigenze di spazio e di sicurezza saranno accolte soltanto le prime 50 prenotazioni.

11.3.90 - « *I complessi monumentali di via Paladino e Largo S. Marcellino* ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazzetta Nilo.

18.3.90 - « *L'antico Foro; S. Paolo Maggiore; la Chiesa, il Convento e gli scavi di S. Lorenzo Maggiore* ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazza S. Gaetano.

25.3.90 - « *Napoli moderna: il rione Carità e piazza del Municipio* ». Appuntamento alle ore 9.30 in piazza Matteotti.

1.4.90 - « *Gli scavi di Pompei* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso di Porta Marina, prossima alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

25.4.90 - « *Gli scavi di Ercolano* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso degli scavi, prossimo alla Stazione della Ferrovia Circumvesuviana.

29.4.90 - « *Pozzuoli: l'anfiteatro Flavio, il Serapeo* ». Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso dell'Anfiteatro, prossimo alla Stazione di Pozzuoli della Metropolitana.

Al fine di agevolare l'adeguata organizzazione di una proficua fruizione dell'iniziativa ed allo scopo di garantire agli studenti la copertura assicurativa, è previsto l'obbligo della prenotazione.

Gli interessati potranno sottoscrivere, gratuitamente, una o più richieste presso gli Uffici distaccati del Settore Assistenza, **entro le ore 12.00 del mercoledì** precedente ciascuna visita e, comunque, con almeno due giornate di anticipo rispetto alla data fissata per la visita.

L'Opera Universitaria adotterà tutte le possibili iniziative allo scopo di ottenere la gratuità degli ingressi, ma, qualora esse non dovessero sortire l'effetto ambito, l'eventuale costo degli accessi cederà a carico degli studenti.

Una retefax per il Movimento napoletano

Retefax

Retefax è Architettura, il centro di smistamento regionale che favorirà i collegamenti via fax a Napoli e nella Regione Campania è operante da martedì 13 febbraio.

Consentirà di smistare, di ricevere, di inviare in tempo reale fax da e per tutt'Italia.

Partecipano all'iniziativa promossa dalla Facoltà di Architettura: Agraria, Belle Arti, Economia e Commercio, Fisica, Ingegneria, Navale, Scienze Politiche, Orientale, Chimica, Geologia, Giurisprudenza, Lettere, Matematica, Veterinaria, Scienze Biologiche, Sociologia. Lo schema di funzionamento è una divisione delle Facoltà in gruppi A e B per il retefax regionale, con due Facoltà che fanno da riferimento. Per la rete Nazionale ci sono delle coordinate da rispettare per la Facoltà di riferimento cioè Architettura, che permettono una accurata e razionale distribuzione e trasmissione senza sovrapposizioni né duplicazioni dei fax.

Dal Navale Un chiarimento

In data 19.02.1990 il Movimento studentesco d'occupazione dell'I.U.N., venendo incontro alle irrinunciabili necessità di quanti esercitano, in vario modo, la loro attività lavorativa presso questo Ateneo, ha consentito l'accesso ai Sigg. Porricelli, Diaz e D'Alessio i quali, in qualità di amministrativi, avrebbero dovuto procedere alla liquidazione degli stipendi mensili di febbraio.

Tuttavia, a causa di motivi del tutto indipendenti dalla volontà del Movimento, il personale amministrativo non è stato in grado di entrare in possesso di materiale indispensabile per lo svolgimento del proprio lavoro.

Gli studenti del Movimento, dispiaciuti per il contrattacco, manifestano comunque tutta la propria disponibilità verso coloro i quali prestano presso questo Ateneo la propria attività lavorativa.

Dibattito sul II ateneo

Sabato 24 febbraio, all'Iseimer, ore 9.00, convegno su « Decongestionare Napoli: la localizzazione della seconda Università ». Organizzato dal Comitato Giuridico di Difesa Ecologica, un'iniziativa ispirata da magistrati da tre anni impegnati su questo tema, vedrà la partecipazione di esponenti del mondo accademico e politici regionali e nazionali tra cui il relato-



re della legge, l'On. Ortensio Zecchino, docente di Giurisprudenza a Napoli.

Sociologia

(I.V.) Anche a Sociologia il 12 Febbraio l'assemblea degli studenti riunitasi presso l'Aula Vanvitelliana ha discusso l'eventuale possibilità di riprendere l'attività didattica. Molti e vari gli interventi in proposito. **Mimmo**: « Ritengo di dover prevedere una decisione del genere solo quando avremo raggiunto alcuni obiettivi. In particolare l'istituzione di commissioni che si interessino di: didattica, rapporti con i privati, bilancio effettivo del Corso di Laurea ». **Peppe** pensa a « forme di lotta più incisive, questo metodo non ha dato i suoi frutti, non ha più senso ». **Germana** non è d'accordo: « Non è vero che siamo stati sterili, improduttivi ». C'è chi, come **Rosario**, ritiene che la protesta non ha senso se non pubblicizzata: « dobbiamo produrre una nostra immagine, che vada al di là della, ormai consueta, dicotomia terrorista-studente che vuole fare gli esami ». E chi afferma che « perdere gli esami per alcuni comporta problemi enormi ». **Gennaro**: « Sbloccare non significa non realizzare più i nostri obiettivi, dovremmo trovare il modo di continuare a lavorare. I risultati li potremo avere solo tra mesi, non possiamo stare in agitazione fino ad allora. E vero, è un rischio che si corre, ma penso che dovremmo anche essere pratici ».

Motivi per continuare ad occupare: questo il punto all'ordine del giorno dell'assemblea di venerdì 16 febbraio. Molti gli studenti che hanno ribadito la necessità di prendere tale decisione con prudenza. Varie le motivazioni. **Peppe**: « Non abbiamo avuto nessuna risposta dalle istituzioni pur avendo posto delle richieste ». « Siamo legati ad un Movimento, non possiamo distaccarcene » ribadisce **Simona**. « La stampa ci stroncherebbe, ci definirebbe falliti », questo il timore di **Carmine**. La maggioranza dell'assemblea ha aggiornato la questione a venerdì 23 febbraio, dopo l'incontro a Firenze con le delegazioni degli atenei italiani occupati.

Non occupanti: « occupazione non è democrazia »

Pochi i partecipanti rispetto al previsto alla manifestazione contro l'occupazione. L'appuntamento era stato fissato per le nove e trenta del 3 Febbraio in Piazza Matteotti. Puntuali sono stati solo una settantina di studenti. Poi piano piano la piazza ha cominciato ad affollarsi. Sono state raccolte circa cinquecento firme da inviare al Rettore Ciliberto. I presenti al corteo erano però diversi in meno. Nei giorni precedenti erano state raccolte nelle Facoltà altre adesioni. Proprio per questo motivo si pensava ad una maggiore affluenza da parte degli interessati. Il corteo inizia la sua marcia verso le dieci e trenta. Così, mentre si organizzavano con i vari striscioni di cui « Occupazione non è democrazia » è stato quello che ha aperto il corteo. « Cambiamo la Ruberti senza occupazione » quello seguente. Sono partiti in fila per quattro diretti in via Monteoliveto. Ad accoglierli fuori la facoltà di Architettura un gran numero di studenti occupanti. Affacciati alle finestre intenti a mandar baci ai manifestanti, in piedi sulle colonnine e davanti l'atrio della Facoltà. I manifestanti sono stati ricevuti con un caloroso applauso e diversi corretti « chi non salta è ciellino... ». Alla fine sono stati salutati con un: « Grazie per averci fatto divertire ». Intanto il corteo continuava la marcia anche se con qualche screezio nei confronti dei colleghi di Architettura. Al tempo di « ve ne jat o no » e « la pantera siete voi, i più forti siamo noi », « no alla Ruberti, no all'occupazione », sono giunti in via Roma per poi proseguire in via Diaz per ritrovarsi nuovamente a Piazza Matteotti. Qui le conclusioni della manifestazione. Uno studente ha invitato i colleghi a continuare la lotta. Passare la voce tra amici, parenti, affinché la giornata della manifestazione non resti un caso isolato. La loro maggiore accusa è la poca disponibilità di coloro i quali hanno occupato le Facoltà.

Sostengono di non aver avuto la possibilità di parlare, sono stati derisi, insultati, fischiati, e avrebbero voluto continuare la manifestazione. Hanno chiesto di passare di fianco la Facoltà di Giurisprudenza, ma le forze dell'ordine glielo hanno impedito.

Convinti di una maggiore partecipazione hanno rimandato la « visita » in via Mezzocannone per un altro giorno, in data e luogo da stabilirsi.

Veronica Ranieri

Geologia: prosegue l'occupazione

Un'affollatissima Assemblea (la più numerosa che si ricordi) ha votato, il 16 febbraio, per il proseguimento dell'occupazione.

4 le mozioni presentate e messe ai voti dopo sei ore di discussione.

Una larghissima maggioranza ha approvato con 220 voti favorevoli il persistere dell'occupazione totale (solo 78 voti contro 53 decisero l'inizio dell'occupazione il 22 gennaio scorso).

« L'occupazione totale è l'unica forma di lotta contro la logica di un disegno di legge che tende a monopolizzare la cultura e la scienza » dice la mozione. « Se siamo certi di vivere in un sistema che non accettiamo, non possiamo ammettere nessuna forma di mediazione ». Si invitano inoltre gli studenti ad « assumersi la responsabilità di una scelta che possa essere quanto più libera e democratica possibile, considerando che l'immobilismo supporta questo stato di cose ».

La mozione che proponeva la ripresa di esami e didattici ha ottenuto 72 voti, 2 voti quella di disoccupazione entro un periodo di 10 giorni dalla data dell'Assemblea, 8 voti per la proposta di continuare la protesta ripristinando però il normale svolgimento di esami e sedute di Laurea.

30 sono stati gli astenuti.

Adelaide Maione

Senato Accademico per la ripresa delle attività

Il Senato Accademico, riunito il giorno 13.2.1990, ha chiamato il proprio documento del 25.1.1990,

preoccupato delle gravi conseguenze che il blocco dell'attività didattica e scientifica può provocare al normale svolgimento dell'anno accademico; rinnovando la propria disponibilità a mantenere vivo il dibattito sui delicati problemi della vita universitaria emersi, in piena evidenza, con l'occasione delle manifestazioni studentesche;

fa appello al senso di responsabilità di tutti gli operatori della vita universitaria e, in particolare, degli studenti perché sia resa possibile la ripresa della normale operosità in tutte le strutture dell'Ateneo,

si impegna a dare il proprio contributo perché non vada disperso il patrimonio di esperienze accumulate nelle ultime settimane di intenso dibattito così da consentire che la indifferibile riforma delle università avvenga nel pieno rispetto dell'autentica e rigorosa autonomia fissata dalla carta costituzionale per le università italiane, al cui sviluppo è indispensabile l'apporto di tutte le figure che in esse operano responsabilmente.

Il Senato Accademico si promette di concludere nella prossima adunanza l'esame dei vari aspetti della situazione.

Libreria LOFFREDO al Vomero.

- Libri scolastici per ogni tipo di scuola.
- Libri di cultura varia.
- Buoni scolastici.

Ingresso libero.



Libreria LOFFREDO al Vomero.

Via Kerbaker, 19/21 - Galleria Vanvitelli - Napoli
Tel. 241521/243534

Il d.d.l. Ruberti secondo il Ministro

« Il sistema universitario ha bisogno di riforme »

« Che il sistema universitario italiano avesse bisogno di riforme, credo che nessuno lo possa negare », afferma il tanto discusso Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica. Ma questa riforma non piace. Autonomia, privatizzazione e rappresentanze studentesche: questi i punti « caldi » della protesta.

Già docente e Preside della Facoltà d'Ingegneria della Sapienza di Roma, poi Rettore della stessa e da 6 mesi a capo del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, **Antonio Ruberti** è stato travolto in questi ultimi tre mesi dal movimento della « Pantera ».

Ministro « tecnico », visto che non è membro del Parlamento, è stato messo sotto accusa in seguito alla presentazione di un Disegno di Legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 ottobre scorso, redatto in 24 articoli, che intende rendere effettiva l'autonomia universitaria, prevista dall'art. 33 della Costituzione Italiana.

In seguito alle critiche che gli sono state rivolte ed alla decisa ed efficace presa di posizione di ampia parte degli studenti italiani, il Ministro Ruberti ha dichiarato più volte di essere « apertissimo al confronto » senza però avere ancora risposto in modo esplicito alle principali rivendicazioni degli studenti.

La preoccupazione più evidente di questi ultimi è quella riassunta con il termine « privatizzazione » (in vari articoli del suddetto disegno si parla di finanziamenti ed ingerevolezze varie degli enti privati).

Ma il Ministro ha tenuto a precisare al riguardo che nel D.D.L. è tuttavia previsto che la presenza pubblica rimanga assolutamente prevalente per assicurare indipendenza rispetto alle finalità di ricerca e di formazione proprie dell'Università.

Garanzie più chiare ed esplicite al riguardo vengono legittimamente richieste dagli studenti.

All'obiezione che la Riforma finirà per penalizzare le Università del Sud, essendo esse prive alla base di un solido tessuto socio-economico, su cui potranno invece contare gli Atenei del Settentrione industrializzato, Ruberti risponde spesso che lo Stato si farà carico di affrontare tutti i problemi generali di superamento di questa debolezza e di intervenire per sanare il già grave squilibrio esistente nel nostro Paese.

« Occorre garantire la libertà e l'autonomia della ricerca ed una formazione che tenga



Il Ministro Ruberti conto dei bisogni presenti e futuri ma isolare l'Università rispetto al tessuto socio-economico non mi sembra venga in nessun Paese libero » ha dichiarato in una trasmissione televisiva.

Un altro punto particolarmente discusso è quello della « autonomia ». Secondo l'opinione del Ministro essa ha il fine di rendere il sistema universitario più flessibile e superare quel meccanismo di gestione burocratica e centralizzata che non è l'ultima causa delle difficoltà di amministrazione degli Atenei e « che in nessun Paese corrisponde — secondo lui — ad un funzionamento efficiente rispetto ai bisogni ».

« L'autonomia degli Atenei è sancita dall'art. 33 della Costituzione: considero un privilegio farla rispettare dopo 40 anni » ha dichiarato il Ministro.

Massima disponibilità è stata invece più volte ribadita sulla questione delle rappresentanze studentesche. Su questo punto il Ministro è apparso un po' più convincente, visto che ha ripetutamente promesso un allargamento del ruolo degli studenti negli organi accademici ed a livello di un confronto dialettico continuo.

Ha tenuto inoltre a ribadire più volte l'impegno del Governo a riformare le istituzioni universitarie attraverso tutto un insieme di progetti di legge, che dovrebbero riempire il vuoto legislativo di decenni e consentire lo svecchiamento della legislazione vigente.

A tal fine sono infatti state presentate, oltre a quella sull'autonomia, le leggi sul diritto allo studio, quelle sulla programmazione e lo sviluppo, e quelle sul titolo intermedio.

Ma in tutto questo sarà permesso agli studenti, principali soggetti della vita universitaria, di dire la loro? E quale peso avranno nell'Università riformata? Saranno ancora una volta deluse le loro legittime aspettative?

Adelaide Malone

Associati e ricercatori con il Movimento

Gli associati e i ricercatori sono con gli studenti. Riconoscono, entrambe le categorie, il carattere pacifico, democratico e non violento del Movimento.

Intanto esprimono il loro dissenso al disegno di legge Ruberti astenendosi dagli organi collegiali fino al 5 marzo (gli associati) e dagli esami fino al 9 (i ricercatori).

Una protesta la loro che viene da lontano. E che ancora una volta viene ignorata. Ritornano gli scontenti di sempre. Quelli per cui ricercatori ed associati sono da lungo tempo in agitazione. Riforma dei meccanismi di reclutamento, riordino della docenza universitaria con il ruolo unico e l'articolazione in tre fasce.

L'assemblea napoletana dei professori di seconda fascia, che si è riunita a Napoli il 14 febbraio, « decide di attuare una moratoria per quanto riguarda i riflessi dell'agitazione sull'attività didattica, invitando i docenti e gli organi preposti a prevedere la possibilità di slittamento del termine dei corsi e delle date degli esami di profitto e di laurea nonché la possibilità di appelli aggiuntivi ».

Ritengono indispensabile promuovere un dibattito pubblico al quale intervengano tutte le componenti universitarie ed invitano pertanto i Rettori degli atenei napoletani a convocare entro il 28 febbraio una Conferenza d'Ateneo. Prima di tale scadenza cercano il dialogo con gli studenti. Propongono occasioni di discussione su argomenti di comune interesse, con particolare riferimento ai problemi della didattica.

Anche i ricercatori sono per un movimento unitario. Suggestiscono una Conferenza Nazionale per elaborare una piattaforma comune e individuare scadenze e forme di lotta unitarie. Si indica una data: sabato 3 e domenica 4 marzo a Roma.

Ma veniamo alle ragioni del « No » alla Ruberti.

Gli associati

Si sono dati appuntamento il 5 marzo presso l'aula C-1 di Chimica gli associati di Napoli. In questa sede discuteranno la bozza di documento che esprimerà in forma articolata il loro parere sulla Ruberti. Chiedono, da subito, però una proroga del termine di attuazione dell'autonomia previsto nell'articolo 16 della 168.

Intanto l'assemblea del 14 conferma il « giudizio fortemente critico sul d.d.l. Ruberti » sottolineandone « il carattere di controriforma che lo

ispira ».

Ribadiscono ancora una volta « la centralità del problema del riordino della docenza in un progetto di autonomia e riforma del sistema universitario con particolare attenzione al ruolo unico della docenza, ad una valutazione assoluta e non comparata della maturità scientifica, al tempo pieno ed all'elettorato attivo e passivo ». Respingono l'ipotesi che le parti relative allo stato giuridico dei docenti siano stralciate da qualsiasi testo di d.d.l. sull'autonomia.

Chiedono ancora la convocazione di Consigli di Facoltà che abbiano come unico punto all'ordine del giorno la discussione del decreto Ruberti.

I ricercatori

L'Università prossima ventura di Ruberti è fatta per gli ordinari. E i ricercatori non ci stanno. Per una rifondazione democratica dell'Università vogliono « costruire un fronte di lotta comune di tutte le componenti sulla base di una piattaforma unitaria », come si legge dal documento approvato il 15 febbraio dall'Assemblea nazionale. In attesa della prossima Assemblea, prevista per venerdì 9 marzo a Geologia a Roma, invitano i colleghi a partecipare ai gruppi di studio e ai seminari concordati tra gli studenti.

Intanto hanno già preparato una articolata bozza per una piattaforma unitaria.

Chiedono le dimissioni del Ministro perché ritengono che questi non sia realmente disponibile al confronto. O perlomeno dialoghi con interlocutori non rappresentativi né degli studenti né delle categorie in lotta.

Ritengono inoltre che l'articolo 16 della Legge 168 debba essere abrogato.

Sulla rappresentanza negli organi collegiali avanzano delle istanze molto articolate.

In primo luogo, una presenza paritetica di tutte le componenti, con l'esclusione di membri esterni, in tutti gli organismi nazionali (CUN) e di Ateneo (Senato Accademico e Consiglio d'Amministrazione) e di governo dell'Università. Il CUN « deve diventare organismo unico di autogoverno e vanno perciò aboliti quegli organismi che di fatto ne svuotano il ruolo (Conferenza dei rettori e Cnst) introdotti con la legge istitutiva del Ministero università-ricerca ». Tutti i membri del CUN devono essere eletti su base nazionale.

Le Facoltà, per i ricercatori, vanno abolite. Le uniche



Nella foto il prof. Maglio

strutture che devono occuparsi delle attività didattiche e di ricerca sono i Consigli di corso di laurea e di Dipartimento. In questi Consigli devono entrare tutti i docenti e tutti i ricercatori, una rappresentanza del personale tecnico amministrativo (nei Consigli di Dipartimento 1/4 della somma di professori e ricercatori); una rappresentanza degli studenti (nei Consigli di Corso di Laurea: 1/3 del numero di professori e ricercatori).

Elezioni del Rettore. Vi devono partecipare « tutti i professori, tutti i ricercatori, i rappresentanti degli studenti nei Consigli di Corso di Laurea e i rappresentanti del personale tecnico amministrativo nei Consigli di Dipartimento ».

L'elettorato passivo deve essere esteso anche agli associati e ai ricercatori.

Infine un secco rifiuto ad organismi che prevedano solo la presenza di studenti perché « avrebbero la funzione di ghettizzarli e di spingerli ad una logica e ad un'attività di politicanti in erba ».

Altro « capitolo » i finanziamenti. Quelli pubblici, per i ricercatori, devono assicurare la reale autonomia della ricerca dai finanziamenti e dagli interessi privati. Inoltre la ricerca non deve essere segreta. E almeno il 50% dei finanziamenti esterni deve essere riservato per l'attività didattica e la ricerca di base.

Un sì, ma con riserva, alle lauree brevi. L'introduzione del diploma universitario, che deve essere comunque « in serie », non può prescindere dalla realizzazione di un vero diritto allo studio per tutti gli studenti. Forte avversione invece ad ogni forma di numero chiuso.

Infine l'annosa questione del riordino della docenza. « La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) con uguali mansioni e con passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio nazionale sull'attività scientifica e didattica dell'interessato senza numero preordinato di posti ».

Patrizia Amendola

Le aziende sul d.d.l. Ruberti

Necessaria una integrazione tra ricerca di base ed operativa, e una formazione accademica sempre aggiornata. Preoccupazione per la carenza di laureati, soprattutto tecnici. L'alta scolarità è una risorsa

L'Università non è un problema solo di studenti e docenti, ma è un problema di tutta la società. La riflessione non può e non deve dunque restare nel chiuso delle assemblee e delle facoltà occupate (tra l'altro attualmente chiuse a contributi esterni). Il nostro tentativo è invece quello di far intervenire nel dibattito tutti i soggetti interessati: studenti, docenti, istituzioni accademiche e non, non docenti, enti pubblici e privati. Per questi motivi abbiamo chiesto ad alcuni esponenti del mondo industriale cosa ne pensano del d.l. Ruberti e del rapporto Università-Imprese

Università e ricerca: occorre un adeguamento funzionale

Gentile Direttore,

La ringrazio del Suo invito conoscere più che un parere al d.d.l. c.d. Ruberti — che non spetta ad altri che al Parlamento — una qualche riflessione personale sul tema dell'ibattito apertosi sui problemi evolutivi della nostra Università, in particolare riguardo a quella napoletana.

Anzitutto vi è da dire che come Le è certo noto l'Università di Napoli (ovvero il complesso delle Accademie site in Napoli) ha avuto in questi ultimi tempi una positiva fase di apertura sul territorio: gli esempi delle svariate convenzioni che molte aziende associate del gruppo IRI (SIP, Aerialia, Selenia, Italtel, Ansaldo, ecc.) hanno raggiunto con le importanti presenze scientifiche napoletane, e la stessa convenzione tra Intersind e la Scuola di Specializzazione in Diritto del Lavoro della Facoltà di Giurisprudenza sembrano testimoniare come il processo di osmosi è già (e fortunatamente per gli allievi ed i docenti) in atto.

Leggendo addirittura che per finanziamenti di terzi e per numero di convenzioni Napoli si pone già oggi subito dopo Milano in una, forse solo numerica, graduatoria di fertile osmosi tra aziende e Università.

Senza scendere su un giudizio che spetta ai partners delle intese in merito alle convenzioni, ricordo anche il fruttuoso interscambio di idee e progettualità che ha permesso l'avvio ormai consolidato dell'iniziativa del CRIAI, consorzio tra Università, Aerialia e Informatica Campania (ora I.C. Soft) e sul tema dell'automazione (industriale) e sui contatti ITRONICA e Napoli Ricerche, in corso per utili sinergie tra aziende a partecipazione statale, private e Università.

Come si vede, a prescindere e prima delle modifiche legislative, si è voluto cogliere d'ambio i lati un'opportunità di collaborazione evidente nei fatti e senza palese dissenso da parte di alcuno.

Il problema è di fondo, ed è quello di rendere, anche dal punto di vista della risorsa umana qualificata, nuovamente appetibile la localizzazione industriale (pubblica, privata, nazionale ed estera) nel nostro Mezzogiorno.

Va da sé che l'apertura dei mercati, con la loro globalizzazione, e dell'Est, con la loro disponibilità nuova di opportunità industriali, rende necessaria una integrazione tra ricerca di base ed operativa nonché una formazione accademica sempre aggiornata in termini qualitativi.

Si pensi alle evoluzioni delle scienze ambientali, ancora di difficile collocazione tra l'elemento ingegneristico, quello economico e quello

giuridico, e si pensi alla necessità per il Sud di giungere nel breve periodo ad una maggiore partecipazione all'imprenditoria giovanile con « forze autoctone ».

Si pensi altresì alla necessità di un orientamento adeguato (e su questo ebbi modo di avere gentile divulgazione da queste colonne in occasione di una nostra Ricerca sul tema).

Nella recente conferenza delle partecipazioni Statali per il Sud, tenutasi il 30 e 31 scorso a Roma, ebbi modo di sentire una conferma dei timori già espressi su una non congrua scelta dei giovani del Sud delle facoltà con migliori opportunità occupazionali: il Prof. Necci dell'Enimont affermò con preoccupazione come negli ultimi tempi il divario tra laureati tecnici al Nord e quelli del Sud si sta ancor più ampliando, con l'incremento del 5% dei primi e l'arretramento del 2% dei secondi.

Ogni opportunità di investimento nel Sud non può che coinvolgere positivamente il complesso delle forze di lavoro limitrofe disponibili, ma è ovvio che nel breve tempo è sulla disponibilità di laureati (e non solo iscritti) delle Facoltà scientifiche che si punta lo sguardo di chi è preposto in Italia e all'Estero a formulare le scelte allocative dei nuovi investimenti.

Mi sembra quindi opportuna ogni forma che riapra il dibattito sull'adeguamento funzionale ed organizzativo di qualsiasi processo produttivo di beni e servizi e di ogni innovazione di processo e di ricerca.

La Campania ha un vincolo nella stragrande disponibilità di offerta di lavoro rispetto alla sua domanda che, almeno per le fasce dell'alta scolarità ben orientata può divenire nel medio-lungo periodo una vera opportunità, forse la più forte di quella in suo possesso.

Il recupero del territorio, gli accessi alle dotazioni di beni culturali e le opzioni sul turismo nel Mezzogiorno dell'Italia completano a beneficio delle scelte umanistiche, certo da salvaguardare, le opportunità scientifiche di tipo squisitamente industriale ed infrastrutturale.

Grato dell'opportunità della divulgazione di queste brevi e modeste riflessioni mi permetto di aggiungere che il vero problema è quello di scongiurare non tanto mobilità extracampane di giovani adeguatamente formati ma l'importazione di essi da altre zone d'Italia se non dai paesi limitrofi.

Alessandro Cugini
(Direttore Associazione
Sindacale Intersind
Delegazione per la
Campania e la Calabria)

Cesarone (Olivetti): rispetto all'Europa in Italia c'è poca ricerca finalizzata

« Università ed aziende devono lavorare in sinergia per stare al passo con le esigenze del Paese e prepararsi all'Europa del '92. Se la legge Ruberti significa questo, allora ben venga ». E questa la risposta del mondo aziendale alla protesta studentesca. Una risposta non sempre confortata da una conoscenza precisa dei termini della questione e che, comunque, non ha mancato di creare alle aziende stesse qualche motivo d'imbarazzo. Tanto che esponenti di spicco di grosse società hanno preferito evitare interventi ufficiali sul tema, riservandosi dichiarazioni ufficiose e conservando l'anonimato.

« Nel momento in cui l'industria entra finanziariamente nell'Università, è logico che essa pretenda di essere presente, in minima parte, nei consigli d'amministrazione. In minima parte, perché in termini di didattica e ricerca le aziende non hanno né la competenza necessaria né l'intenzione di intervenire. Piuttosto si sentono in grado di essere portatrici di un diverso tipo di contributo, in termini di management, di fondi. Presenza sì, dunque, ma non determinante ».

La necessità di una maggiore collaborazione tra Università e azienda per un prodotto-laureato in grado di soddisfare realmente le esigenze del mercato del lavoro, insomma, è pacifica e prescinde dall'esame della Ruberti. Così ne parla il dott. Pasquale Esposito, direttore generale dell'Italtel di Santa Maria Capua Vetere, azienda leader nel settore delle telecomunicazioni che al momento incontra gravi problemi nel reperire i laureati di cui ha bisogno. C'è necessità di assumerne tremila entro il 1992, e mancando in Italia li stanno cercando in India, Afghanistan e Cee.

« Quando mi si domanda in che cosa l'università può essere utile al mondo aziendale, rispondo che l'università è la vita stessa per le aziende, ne rappresenta il futuro. Il mondo del lavoro ha continuamente bisogno di uomini validi, di uomini che soddisfino le sue esigenze. Per questo, non può far altro che rivolgersi all'università. E auspicabile allora che, pur nell'autonomia dei ruoli, si lavori in sinergia. Ma da qui a parlare di "privatizzazione", di "padroni" degli atenei ce ne corre. Penso che questo non lo voglia nessuno. Ravvisare nella Ruberti un progetto del genere mi sembra quanto meno fantasioso ».

Sostanzialmente d'accordo il dott. Nino Cesarone, direttore dell'Olivetti di Pozzuoli nonché consigliere dell'Unione Industriali.

« Se il disegno Ruberti rap-

presenta un tentativo per migliorare la capacità dell'università di svolgere il proprio ruolo, come tale va sicuramente apprezzato perché una cosa è certa: attualmente l'università non è in grado di rispondere alle esigenze non solo del mondo aziendale ma, a mio avviso, dell'intero Paese. Noi in azienda abbiamo bisogno di capi e di manager, non solo di specialisti, eppure siamo costretti a sopperire in prima persona organizzando "scuole di preparazione" per i laureati. Una collaborazione istituzionalizzata è la sola via per risolvere questo problema. Io del resto, in seno all'Unione Industriali, lo dico da sempre. Ci sono tanti fondi per la preparazione professionale dei giovani ma la disorganizzazione è totale. Di questi fondi si fa un'utilizzazione pessima. Vengono impiegati in settori nei quali non ci sono spazi di assunzione. Bisognerebbe invece creare delle società consortili con la partecipazione di enti pubblici e privati e, ovviamente, delle stesse università ».

Forme di collaborazione tra il mondo accademico e quello aziendale, dunque, esistono già seppure nel caos della mancanza di una legge quadro. Lo conferma proprio l'intervento non ufficiale di alcuni esponenti di grosse società.

« In alcune facoltà l'industria è già presente con convenzioni e donazioni di tecnologie. In realtà, però, le grandi aziende non sono interessate a convenzioni con singole facoltà ma piuttosto a convenzioni-quadro da stipulare con il Rettore per l'intero ateneo. E chiaro poi che all'interno di queste convenzioni-quadro, le collaborazioni in concreto si iniziano con alcune facoltà per poi estendersi alle altre in relazione agli interessi particolari delle singole aziende. È evidente dunque che da questo discorso in linea teorica non scenderebbero penalizzate le facoltà umanistiche, purché sviluppino programmi in grado di suscitare l'interesse delle aziende convenzionate ».

In realtà il pericolo paventato dagli studenti che l'istituzionalizzazione della presenza delle aziende nell'università vada a tutto vantaggio delle facoltà tecnico-scientifiche e a danno di quelle umanistiche, è reale e concreto.

« Potrebbe essere vero — ammette Cesarone — in effetti il mondo aziendale utilizza poco i laureati in materie umanistiche. Ritengo però che ciò sia inevitabile. Nel senso che non è un problema di cui il mondo aziendale debba farsi carico. È innegabile che anche per questi laureati vadano creati degli spazi ma ciò deve avvenire in altri



settori. Non si può pretendere lo ripeto, che le aziende facciano carico anche di questo problema. Ognuno risolve i suoi problemi ».

Altro punto nodale della protesta studentesca, la presenza di sponsor nella ricerca, con il conseguente pericolo della esclusiva finalizzazione della stessa agli interessi dei privati. La risposta delle aziende qui sta nelle cifre.

« L'Italia spende ogni anno circa 20 miliardi per la ricerca — afferma Esposito — si tratta dunque di qualcosa che costa molto, non è illogico allora che sia rivolta verso quelli che sono gli obiettivi dell'azienda. Nessun imprenditore butta via il proprio denaro. Noi saremmo ben contenti di poter lavorare con l'università. Non sono assolutamente d'accordo con chi ritiene ghezzata la ricerca finalizzata. Ritengo che conservi inalterato il suo carattere scientifico ».

Cesarone pone l'accento su un altro problema.

« Se rapportiamo la percentuale di fondi destinati in Italia alla ricerca finalizzata con quella degli altri paesi industrializzati, ci accorgiamo che essa è minima. È giusto allora che non si prevarichi la ricerca pura, ma è altrettanto opportuno che quest'ultima non assorba per intero i fondi disponibili. Perché allora impedire alle aziende di finanziare la ricerca finalizzata? In fondo si tratta solo di metterci al passo con l'Europa ».

La prospettiva europea del '92, in sostanza, imporrebbe la scelta operata dalla Ruberti. E questa la posizione, non ufficiale, del mondo aziendale.

« Tutto sommato, il disegno Ruberti non rappresenta nulla di nuovo in questo senso. Realizza in Italia ciò che all'estero esiste, incontestato, da anni. Non ci saremmo mai aspettati tanta agitazione da parte degli studenti. Forse si ha paura che tutto si traduca in una gestione politico-clientelare degli atenei e della ricerca, ma è un rischio da correre se intendiamo stare al passo coi tempi. L'importante è che il dibattito non coinvolga solo il mondo accademico, che non può continuare a vivere separato dalla realtà del Paese. E soprattutto, che sia un dibattito sereno che non lasci spazio a polemiche strumentali ».

Andrea Angrisani

Esami: tutto come prima fino a Monte S. Angelo

400 studenti al Consiglio di Facoltà del 12. La Facoltà sbloccata per discutere della didattica



consultivi, quali il Senato degli studenti; 5) l'istituzione di un diploma intermedio incompatibile con il diploma finale.

Sotto accusa anche l'articolo 16 della legge 168/89 che prevede, in mancanza di attuazione dei principi di autonomia entro il maggio '90, l'emanazione degli Statuti delle singole Università su delibera del Senato Accademico allargato, permettendo una pericolosa deregolamentazione.

Molti docenti si sono pronunciati sul documento degli studenti, alcuni lo hanno condiviso in toto, altri hanno chiesto un approfondimento. Tra i primi il professor **Ferdinando Pinto**, che ha anche collaborato ai lavori degli studenti, ha espresso la sensazione da parte dei suoi colleghi di voler esaurire in fretta il dibattito. Tutti si sono detti favorevoli ad approfondire la questione attraverso una commissione di studio: il professor **Ricciotti Antinolfi** ha dato la sua disponibilità a condizioni che la Commissione

operasse nell'arco di una giornata per consentire la ripresa della normale attività didattica; **Liliana Baculo** e **Francesco Balletta** si sono opposti ai tempi ristretti di Antinolfi; **Vincenzo Giura** ha proposto di avviare subito una discussione sulla Ruberti per redigere un documento da inviare al Ministro.

Alla fine è stata approvata la proposta del Preside di istituire una commissione paritetica formata da 8 docenti, scelti tra i direttori di Dipartimento o tra i loro delegati, e 8 studenti. La commissione dovrebbe predisporre un documento nell'arco di tre giorni e sottoporlo al Consiglio di Facoltà del 20 febbraio.

Il comitato di occupazione ha chiesto al Consiglio di esprimersi autonomamente, riservandosi la possibilità di analizzare la proposta del Preside.

Ha inoltre respinto la condizione che la Facoltà venisse sbloccata come premessa per il lavoro della commissione.

Gli studenti sarebbero favorevoli a lavorare separatamente dai docenti, garantendo comunque dei momenti di confronto.

LA DIDATTICA

Il punto più importante di discussione è stato quello sulla didattica. Sia il Preside che gli studenti hanno presentato un documento, molti sono stati i punti in comune ma le richieste degli studenti sono risultate più numerose (23 punti sugli 11 di Lucarelli).

Prima di leggere le rivendicazioni degli studenti, **Stefano D'Ambrosio** del comitato di occupazione, ha dichiarato: « In questi giorni si sono state date lezioni di democrazia. In realtà siamo stati i soli in Italia a sbloccare la Facoltà per consentire lo svolgimento del Consiglio ».

In entrambi i documenti il primo riguarda il sistema di bocciatura « Un mese sì e un mese no » dicono gli studenti; « fino a Monte Sant'Angelo » aggiunge il Preside.

E qui che le divergenze sono state più nette.

Achille Basile, Lilia Costa-

bile, Giancarlo De Vivo e Francesco La Saponara, si sono opposti.

Per Basile, ci sarebbero delle contraddizioni nel documento degli studenti, che da una parte chiedono attività seminariali e dall'altra la possibilità di ripetere l'esame 5 volte in un anno, sottraendo così tempo ai seminari. Per Costabile, il problema vero riguarda le condizioni in cui si tengono i corsi e la mancanza di personale docente. La scarsità di esaminatori è stata sottolineata anche da **Mariarosaria Ansalone**. In sostegno alla proposta degli studenti sono intervenuti **Francesco Balletta, Anna Dell'Orefice, Vincenzo Giura, Antonio Cristofaro, Fabio Mazziotti e Ferdinando Pinto**.

« Non trovo niente di strano nelle proposte degli studenti, è il minimo che si possa chiedere » — ha detto Cristofaro. Per Mazziotti: « era ora che gli studenti si muovessero dopo il lungo letargo ». La sua proposta di integrazione al documento riguarda le tesi: « sono difficili da portare a termine in questa Facoltà; mancano i testi perché non ci sono o perché noi docenti li teniamo a casa ». Un grande applauso è stato rivolto a Pinto che si è detto stupito delle opposizioni di alcuni docenti al sistema di bocciatura proposto dagli studenti: « Quando mi si chiede, in sede di esame: posso tornare la prossima volta? Casco dalle nuvole perché non ci trovo nulla di strano ».

Alfredo Del Monte e Adriano Giannola hanno chiesto tempo per esaminare le proposte degli studenti data l'importanza degli argomenti toccati.

« Mi sentirò molto vagamente impegnato da questo tipo di discussione » ha detto Giannola.

« Noi certamente no » — ha replicato il Preside — « Sono tre mesi che discutiamo di queste cose. Non sono in molti a ripetere l'esame effettivamente 5 volte » ha aggiunto, riferendosi al punto più contestato. (riportiamo tutti i punti approvati dal Consiglio di Facoltà nella pagina accanto).

Durante il Consiglio di Facoltà gli studenti del comitato di occupazione hanno inoltre chiesto ai docenti la sottoscrizione di una denuncia sullo stato dei lavori di Monte Sant'Angelo.

Hanno proposto entro la fine di febbraio, la convocazione di una riunione operativa di tutti i soggetti competenti, da cui scaturisca il termine massimo definitivo per il trasferimento della Facoltà.

« Invitiamo tutti coloro che in questi giorni hanno rilasciato dichiarazioni relative a infiltrazioni malavitose nella vicenda di Monte Sant'Angelo a esplicitare tali denunce, invitiamo la Procura della Repubblica di Napoli ad un accertamento di carattere giudiziario su eventuali responsabilità in merito alla gestione dell'appalto » si legge tra l'altro nella denuncia presentata dagli studenti.

Un bilancio sull'occupazione

A più di una settimana dall'occupazione, l'assemblea di Economia e Commercio ha votato lo sblocco della Facoltà. La proposta è stata avanzata dallo stesso comitato di occupazione.

Stefano D'Ambrosio ha letto il documento dal comitato.

« L'assemblea permanente, prima e l'occupazione dopo, hanno testimoniato la ripresa di un attivismo studentesco nella nostra Facoltà. La lotta contro il progetto Ruberti si è intrecciata con le rivendicazioni più specifiche riguardanti la Facoltà di Economia e Commercio. Non può essere casuale che problemi come la bocciatura a sessione o la pubblicità delle commissioni esaminatrici si siano risolti a favore degli studenti dopo pochi giorni di occupazione la quale si è rivelata più produttiva di vari mesi di lavoro ».

Di fronte alle decisioni del Consiglio di Facoltà, non c'è stato un grande entusiasmo. È maturata la consapevolezza che ciò che si è ottenuto rientra nei diritti di tutti gli stu-

denti, e che non si tratta di favori concessi.

Un bilancio sull'occupazione: « l'occupazione della Facoltà si è rivelata dunque una forma di lotta adeguata al momento; in particolare si avvertiva tra gli studenti l'esigenza di un'esperienza "forte" di aggregazione e di vicinanza intellettuale ed esistenziale ».

« Ma l'occupazione non è l'unica forma di lotta. L'intero movimento nazionale si è dotato e di doterà sempre di più di forme di lotta articolate e flessibili. Il problema della ripresa dell'attività didattica è un problema vero e va affrontato ».

Il comitato di occupazione propone:

1) sblocco dell'attività didattica e amministrativa della facoltà a partire da oggi;

2) occupazione dell'aula 2 per il coordinamento dell'attività del movimento studentesco;

3) richiesta al preside della facoltà dell'utilizzo di alcuni strumenti di lavoro (fax, macchina da scrivere, fotocopiatrice, ecc.);

4) permanenza dello stato di agitazione della facoltà nell'ambito del movimento nazionale di protesta contro il DDL Ruberti;

5) prosecuzione delle attività delle commissioni di studio e istituzione di una commissione sul Diritto allo studio con particolare riferimento ai problemi dei fuori sede.

In merito al problema dei fuorisede, gli studenti occuperanno l'aula 8, che è stata loro sottratta dal Dipartimento di Economia Aziendale.

L'aula sarà utilizzata per un servizio di segretariato agli studenti fuorisede.

Approvata anche la mozione che richiede l'istituzione di un libro bianco su Monte Sant'Angelo e lo svolgimento di una manifestazione pubblica di protesta.

Tutti i punti approvati dal Consiglio

Slittano gli esami. I corsi riprendono il 15 marzo. Ritardati i Corsi Semestrali

Riportiamo tutti i punti approvati dal Consiglio di Facoltà:

1) Restano in vigore le disposizioni didattiche, contenute nel verbale del 1974, riguardanti le cadenze degli esami. Eventuali mutamenti delle disposizioni sulla ripetitività degli esami saranno prese in considerazione successivamente al trasferimento a Monte Sant'Angelo (31 favorevoli, 3 contrari e 6 astenuti).

2) Il contenimento del numero degli studenti per ciascuna seduta, in modo da non protrarre oltre le ore 19. Divieto di appelli generali. Se la seduta di esami ha durata superiore a 4 ore, occorrerà predisporre due turni di esami con programmazione degli esaminandi. (L'ultima precisazione integra la proposta degli studenti che avevano chiesto un massimo di tre ore).

3) Ribadire la pluriannualità dell'insegnamento delle lingue, solo per le quali la prova scritta deve costituire sbarramento per l'esame orale. Durante il corso dell'esame tutti i professori dovranno consentire l'adozione degli stessi strumenti didattici (dizionari, ecc.). L'esito della prova scritta non potrà in nessun modo costituire sbarramento per la prova orale, e tutt'al più, in caso di esito particolarmente negativo, formerà oggetto di valutazione complessiva. I colleghi devono sottoporre l'elaborato allo studente in sede di esame e non possono ricorrere a preclusioni preventive.

4) Il rispetto da parte dei docenti delle date degli appelli fissati e il divieto di anticiparli.

5) La formazione di Commissioni di didattica interna ai Dipartimenti ed agli Istituti per l'ordinamento didattico della Facoltà. Esposizione in bacheca delle rispettive riunioni.

6) Le commissioni di esami, costituite dal Preside e trasmesse alla segreteria, sono composte dal professore della materia e/o materia affine e da cultori della stessa materia. Tra i cultori della materia rientrano gli assistenti, i ricercatori, i professori a contratto, i lettori, i dottori in ricerca, nonché laureati in Economia e Commercio o in lauree attinenti alla materia di esame che abbiano sottoposto al vaglio del Consiglio di Facoltà una relazione sull'attività professionale e scientifica. Il Consiglio di Facoltà in una prossima seduta definirà criteri uniformi per la valutazione delle relazioni inoltrate. (Ricordiamo che per gli studenti la figura limite doveva essere il dottore di ricerca).

Per quanto concerne le prenotazioni computerizzate, proposte sia dal Preside che dagli studenti, la discussione è stata rimandata per le difficoltà operative manifestate da alcuni docenti.

Rispetto alla richiesta degli studenti di recuperare l'appello di febbraio ad aprile



è stata approvata la seguente proposta del Preside:

a) gli esami avranno inizio da lunedì 19 e subiranno uno slittamento di 10 giorni rispetto al calendario precedentemente predisposto. Tale data è improrogabile;

b) la seduta di febbraio 1990 eccezionalmente si concluderà entro il 20 marzo;

c) gli esami di marzo 1990, eccezionalmente, avranno inizio lunedì 19 e si concluderanno l'11 aprile;

d) i punti b) e c) dovranno essere sottoposti all'approvazione del Senato Accademico;

e) le lauree si svolgeranno regolarmente secondo i calendari fissati;

f) i corsi del secondo semestre, nonché quelli annuali,

avranno inizio, e rispettivamente riprenderanno, dal 15 marzo. Il ritardo dell'inizio dei corsi semestrali sarà recuperato.

Sono stati approvati, inoltre, le seguenti richieste degli studenti:

a) Istituzione di una commissione didattica paritetica (studenti, docenti, preside) con il compito fondamentale di redigere periodicamente (ogni sei mesi ad esempio) un libro bianco sulle condizioni di studio e di vita degli studenti della Facoltà. La componente studentesca di tale commissione si farà carico di incontrare gli studenti in un'aula della Facoltà messa periodicamente a sua disposizione. La commissione didat-

tica elabori un criterio che garantisca la massima omogeneità delle commissioni di Laurea, tenendo conto del grave compito loro assegnato;

b) Istituzione di una commissione orientamento matricole, formata da docenti e laureandi, che si riunisca periodicamente (due-quattro volte a mese), in orari precisati ed adeguatamente pubblicizzati, per fornire consigli sui piani di studio, programmi ed altro;

c) Istituzione di un punto d'informazione e distribuzione di moduli nell'atrio della Facoltà, garantendo la presenza permanente di un addetto.

Le altre proposte del documento degli studenti saranno

Ruberti: se n'è discusso con i docenti

Il giorno 8 febbraio si è tenuto un dibattito sul DDL Ruberti al quale sono stati invitati anche i docenti. Erano presenti i professori Del Monte, Antinolfi, Cundari, Meloni, Basile, Dell'Orefice e qualche docente della facoltà di Scienze tra cui il prof. Maglio.

Il prof. Antinolfi dopo aver espresso una serie di riserve sulla legge in discussione, che a suo avviso penalizza le università meridionali e i docenti associati, ha messo decisamente in discussione i criteri usati il giorno precedente durante l'assemblea che ha votato l'occupazione: « sono favorevole al movimento degli studenti — ha affermato — ma sulla base delle informazioni in mio possesso, non credo che abbia dei connotati democratici. Le regole di democrazia devono essere chiare e note a tutti, non è giusto prolungare un'assemblea fino alle ore 16 o 17 facendo in modo che chi è più resistente rimane. Non credo alle forzature, perché la democrazia è l'essenza di ogni cosa ».

Dopo 'la lezione' di democrazia impartita, come dal docente stesso affermato, sulla base delle informazioni ricevute, Antinolfi, scusandosi, se ne è andato mancando di ascoltare le repliche degli studenti. Anche la prof. Dell'Ore-

fice ha espresso alcune perplessità sul metodo dell'occupazione: « sono disponibile a partecipare a tutti gli incontri — ha detto — ma vorrei essere sicura di parlare alla maggioranza degli studenti e non ad una minoranza ». Dopo questi interventi gli studenti hanno cercato di spiegare che nessuna 'forzatura' era stata esercitata: « il fatto è che dopo 15 giorni di assemblea permanente non abbiamo concluso niente — ha affermato uno studente — l'occupazione era l'unico modo per avere a disposizione degli spazi per discutere. Se non l'avessimo fatto ora non saremmo qui ».

La discussione è poi ritornata sulla legge Ruberti. Il prof. Del Monte si è schierato a favore dell'ingresso dei finanziamenti privati ma anche dell'esercizio di un forte controllo della didattica da parte degli studenti: « sono favorevole all'inserimento dei privati — ha detto — perché questo potrebbe stimolare una maggiore concorrenza tra le università. Inoltre penso che gli studenti sono i consumatori di un servizio e devono controllare che questo sia il più efficiente possibile ma ciò non vuol dire che debbano partecipare alle decisioni. L'ottica deve essere quella del controllo e non della gestione del servizio ». Il

prof. Maglio (facoltà di Scienze) è invece intervenuto sollecitando un confronto tra facoltà con realtà diverse dal quale far scaturire una controproposta seria: « non si può stare fermi ad aspettare che qualche sindacato o qualche partito faccia qualche controproposta — ha affermato — è l'università che deve proporre. Il concetto di autogoverno — ha continuato — è inscindibile dal concetto stesso di università, e in questo momento l'autogoverno è minacciato ».

Il lungo intervento del prof. Meldolesi ha, infine, chiuso l'incontro. Meldolesi, dopo essersi dichiarato a disagio in questa situazione, perché è stato lui stesso venti anni fa un 'occupante' ha messo l'accento sul livello qualitativo dell'Università Italiana che tra non molto dovrà confrontarsi con quella europea: « il problema — ha detto — è formare dei laureati competitivi a livello internazionale. Il livello della ricerca scientifica in Italia è basso; viviamo in un provincialismo culturale e questo è anche colpa di molti docenti che non sanno fare i docenti ma che sono o solo dei burocrati o sfruttano l'attività di ricerca per le professioni libere ».

Mariarosaria Marchesano

vagliate successivamente dal Preside ed eventualmente dal Consiglio di Facoltà:

1) Relativamente alla prova scritta, devono essere specificati i testi e/o le disposizioni a cui la suddetta prova fa riferimento;

2) Maggiore controllo del Preside attraverso i direttori di istituto sulla presenza dei docenti negli orari di ricevimento e di lezione;

3) Osservanza della disciplina della propedeuticità (sempre e comunque) da parte dei docenti, abolendo ogni richiesta (anche sotto forma di consiglio) di propedeuticità non previste;

4) Annualizzazione di alcuni corsi relativi ad argomenti particolarmente impegnativi (ad esempio Matematica generale, Ragioneria) con l'istituzione di due sedute d'esame parziali vertenti sul programma che viene di visto, preventivamente, in due parti;

5) Spostamento degli orari d'inizio dei corsi alle 9.30 (con coerente spostamento della chiusura della mensa) per consentire un più agevole raggiungimento della Facoltà (e dei cinema) da parte degli studenti;

6) Istituzione dell'orario continuato per la biblioteca, permettendo la riproduzione di tutto il materiale didattico (escluso quello non consentito dalla legge);

7) Reperimento immediato di spazi certi (all'interno e/o all'esterno della Facoltà) per lo studio e per l'incontro degli studenti;

8) Riforma dei corsi con integrazione tra lezioni e seminari (da rendersi obbligatori per tutti gli insegnamenti) nell'esplicito intento di alleggerire le parti meramente tecniche e di elevare invece il contenuto culturale dei corsi stessi, procedendo al superamento delle tradizionali « parti speciali »;

9) Organizzazione di incontri, in forma seminariale, su tematiche d'interesse generale. I singoli Istituti dovrebbero impegnarsi in ciò, scaglionando i programmi seminariali di mese in mese secondo le differenti aree scientifiche;

10) Ripristino dei corsi serali almeno relativamente ad alcune discipline (esempio: lingue);

11) Rotazione biennale delle cattedre;

12) Pronunciamento del C. di F. circa la quinquennale di laurea;

13) Reiteramento della richiesta di sorveglianza esterna e garanzia della sorveglianza interna della Facoltà da parte del custode nelle ore serali;

14) Soppressione del « regime di apartheid », docenti-studenti dei servizi igienici, ripristinando la più naturale divisione uomini-donne ed inoltre che si provveda ad arredare le toilettes adeguatamente, garantendone anche la pulizia più volte al giorno.

Angela Masone

UNA SETTIMANA IN FACOLTÀ

L'assemblea del 7

L'Assemblea del 7 febbraio ha rappresentato uno dei momenti chiave della caotica agitazione nella facoltà di Economia.

Quest'ultima, dopo essere stata occupata la sera del 5, è stata 'disoccupata' il giorno successivo a seguito dei disordini tra gli studenti, per poi essere ri-occupata dopo regolare assemblea, appunto quella del 7 febbraio che come al solito ha visto l'aula 1 stracolma fino all'irrespirabile.

È molto difficile descrivere ciò che è accaduto quel giorno, fatto sta che alla fine è stata votata l'occupazione pressoché all'unanimità.

L'Assemblea sarebbe dovuta cominciare alle 10.00 ma a quell'ora nessuno la presiedeva, né nelle ore successive. Il microfono è passato di mano in mano senza un ordine preciso. Chiunque ha parlato e qualsiasi cosa abbia detto è stato da una parte fischiato e da un'altra applaudito. Il fatto è che dopo lo scioglimento dell'Assemblea Permanente e dopo il breve 'assalto' alla facoltà con relativo intervento della polizia, è regnato un clima molto teso.

«Siamo stanchi di non concludere niente, dobbiamo lottare come gli altri», «non è giusto bloccare gli esami», «l'occupazione è l'unica via che ci è rimasta»: queste sono, più o meno, le frasi che sono state gridate al microfono senza che nessuno prendesse in mano le redini della situazione e guidasse il dibattito. Qualcuno ha detto che bisognava essere contenti di ciò che stava accadendo: «per la prima volta — ha affermato uno studente — ci stiamo confrontando e non sul numero degli esami fatti». La caotica assemblea è andata avanti in questo modo per due o tre ore finché si è arrivati al nocciolo della questione: occupazione o non occupazione?

Gli 'occupazionisti' sono stati il fronte più deciso e più motivato, i 'controoccupazionisti' erano altrettanto decisi ma, almeno in questa circostanza, non hanno espresso nessuna alternativa di lotta. Gli sfavorevoli all'occupazione in particolare hanno da sempre sostenuto che gli aderenti all'occupazione sono strumentalizzati dai partiti politici di sinistra.

Ciro Tarantino, rappresentante degli studenti, ha smentito: «durante l'assemblea permanente, pur essendo comunista, ho lavorato fianco a fianco con un ragazzo del MSI — ha detto indicando uno studente — e oggi siamo ambedue favorevoli ad occupare». **Ciro Tarantino** ha anche letto le proposte della

commissione didattica al Consiglio di facoltà tra cui: il divieto di appelli generali ma di tre ore in tre ore con divisione per numero di matricola, il rispetto della delibera del '74 in materia di esami, la formazione di commissioni esaminatrici composte solo da docenti, assistenti qualificati e ricercatori, prenotazioni meccanizzate.

La tensione, intanto, è salita ancora ed è diventata scontro quando si è messa l'occupazione ai voti. Il problema grande è stato di scegliere un criterio per votare che desse delle garanzie a tutti: «per acclamazione?», «per alzata di mano?», «per alzata di libretto?», «Dove si vota?», «in aula 1?», «in aula Magna?», «Attenti quando uscite, ci sono gli infiltrati?».

Insomma alle ore 14.00 si cercava ancora un sistema democratico di votazione. Nel frattempo moltissimi studenti hanno abbandonato l'assemblea e questo, secondo alcuni, ha favorito il fronte degli occupazionisti che più motivati ed agguerriti sono rimasti a perorare la loro causa. Dopo qualche tentativo di votazione si è passati in aula Magna dove un gruppo di studenti (si dice che fossero quelli contro l'occupazione) hanno tentato di far votare con un criterio contestato da più parti: raccogliendo accanto al voto nome, cognome e numero di matricola.

Boicottato anche questo tentativo si è passati di nuovo in aula 1 dove alle ore 16.30 circa è avvenuta la votazione finale per alzata di mano. Risultato? La stragrande maggioranza dei presenti ha votato a favore dell'occupazione almeno fino al 12 febbraio, giorno atteso per il consiglio di facoltà.

Il lungo braccio di ferro alla fine si è concluso con la vittoria di chi (almeno durante l'assemblea) si è dimostrato più tenace e resistente, quindi più forte. È stato un vero e proprio gioco di forze ma spontaneo come in tutti i contesti dove emergono delle posizioni nettamente contrapposte.

Maria Rosaria Marchesano

HORIZONS

Corsi di lingua inglese
con docenti madrelingua



intensivi
personalizzati
propedeutici

BUSINESS - MEDICAL - TECHNICAL
PREPARAZIONE GMAT / TOEFL
Traduzione ed interpretariato
Via S. Pasquale a Chiaia, 55
Tel. 403760 (angolo Via dei Mille)

L'11: tra sacro e profano

È trascorsa tra il sacro ed il profano la giornata di domenica 11 febbraio nella Facoltà di Economia. Al mattino, alle ore 10 in punto si è celebrata una messa, in serata invece alle ore 21 si è tenuto un concerto. La messa è stata voluta ed organizzata da alcuni studenti aderenti al Movimento. Il sacro rito è stato celebrato da Padre Samuele il quale ha accettato l'invito degli studenti perché rientrante nei suoi impegni umani e sociali. Padre Samuele infatti gestisce la mensa per i poveri ed i barboni, si occupa del recupero dei tossicodipendenti, da anni sta attuando una politica di incontro con i giovani detenuti del carcere di Nisida. Alla celebrazione tenutasi in un'aula della Facoltà, arredata di tutto punto con altare e drappo bianco, hanno preso parte una quarantina di studenti. L'incontro con il Padre è durato circa due ore. Nella predica durante la messa si è letto un passo del Vangelo nel quale si dice che la legge dell'uomo è diversa dalla legge di Dio. «Gesù scese tra gli uomini per portare la legge di Dio che va oltre quella degli uomini». In un dibattito prima della messa degli studenti si sono confrontati con Padre Samuele sul tema dell'occupazione. Ne è scaturito che secondo la Religione Cristiana nella vita



non c'è mai una sola scelta, e tra le tante possibilità è ammesso anche il diritto di sbagliare. L'importante è credere in ciò che si è scelto di fare. L'occupazione dell'Università dunque non è un gesto che la Chiesa approva ma lo accetta come libera scelta.

La sera dell'11 febbraio invece ha visto l'aula magna trasformarsi in una sala da concerto. Si sono esibiti The Stoned un gruppo rock di cui un componente studente della Facoltà di Economia.

Presenti circa un centinaio di studenti. Il comitato organizzatore avrebbe voluto invitare gli studenti di tutte le Facoltà ma per evitare rischi di qualsiasi genere ha preferito ridurre il concerto a semplice intrattenimento per gli studenti di Economia. Buono comunque il livello degli The Stoned e bello il colpo d'occhio dell'aula magna illuminata solo nella zona della grande cattedra, dove il gruppo ha suonato.

Francesco Caputo

Il 15: si continua a lavorare

• Il fax pubblicato nello scorso numero di Ateneapoli, relativo agli incidenti verificatisi il 6 febbraio ad Economia è stato ufficialmente smentito dal comitato di occupazione della Facoltà. Il fax di smentita è giunto in redazione il 9 febbraio contemporaneamente è stato inviato anche alla redazione del Manifesto che in merito alla questione aveva pubblicato notizie giudicate dal comitato parzialmente false. Il comitato d'occupazione ha poi reso noto che a scrivere il testo di quel comunicato furono un gruppetto isolato di studenti che non avevano ben capito lo spirito del movimento di Economia. Le accuse ad indirizzo di alcuni gruppi politici studenteschi infatti tradivano l'intestazione che il movimento si era dato ossia: apertistico, democratico e pacifista. Anche i gruppi politici accusati hanno smentito gli atti di violenza che questi avrebbero, quel giorno, commesso. Il FUAN ad esempio era favorevole all'occupazione, anche se successivamente a questi incidenti ha preferito dissociarsi dal movimento. I cattolici popolari si sentono, nonostante la smentita, offesi come gruppo politico e come studenti, perché la loro azione di dissuasione all'occupazione è sempre stata leale e pacifica.

Le testimonianze di alcuni studenti poi come quelle di Enzo che quel giorno era fuori e di Gino responsabile del servizio d'ordine ci fanno capire che minacce e tafferugli tra studenti non ebbero il carattere così aspro che il fax ha esal-

tato.
• **Martedì 12 febbraio** il comitato d'occupazione ha organizzato una conferenza stampa alla quale ha invitato a partecipare tutta la stampa locale e nazionale.

I rappresentanti del comitato hanno voluto chiarire la posizione della Facoltà di Economia nell'ambito della protesta, fare un bilancio dell'agitazione e rendere noto che all'indomani si sarebbe momentaneamente sbloccata la Facoltà per consentire il regolare svolgimento del Consiglio di Facoltà.

• **Il 15 febbraio** è stato il primo giorno dopo l'occupazione. Pochi studenti in giro nella Facoltà, altri nelle sale studio. Solo nelle aule 2 e 4 qualcosa ancora si muove. L'aula 2 così come si è proposto ed accettato all'assemblea del 14 febbraio rimarrà a disposizione degli studenti, per consentire loro di continuare il lavoro intrapreso nei giorni dell'occupazione. L'aula 2 è sgarnita, ma gli studenti che la gestiscono hanno già chiesto al Preside un telefax, una macchina da scrivere ed una fotocopiatrice. Già si sono discusse alcune cose come ad esempio la creazione di una Commissione che si occupi dei problemi del fuorisede. Si è inoltre proposto che tale commissione abbia in futuro sede stabile nell'aula 8 del terzo piano, un tempo sala studio poi sottratta agli studenti per volontà del Dipartimento di economia aziendale.

• **Nell'aula 4, nella mattina del 15 febbraio** in riunione la

commissione sulla legge Ruberti. Si discute e si critica la proposta del Preside di costituire una commissione paritetica composta da 8 rappresentanti dei professori scelti tra direttori di dipartimento o loro delegati ed 8 studenti.

Gli studenti della commissione non si riconoscono in tale proposta perché il confronto dovrebbe avvenire con docenti interessati al problema e non con semplici delegati.

Denunciano inoltre l'ingiustificato assenteismo dei professori nei confronti di un impegno votato a larga maggioranza al Consiglio di Facoltà. La commissione dunque in un documento inviato al Preside ha chiesto che il D.D.L. Ruberti venga discusso tra docenti e studenti in una sede opportuna come ad esempio il Consiglio di Facoltà.

• **Il confronto** tra gli Atenei di tutta Italia che si sta avendo in questo periodo di occupazione sta dando dei buoni frutti. Attraverso i fax non ci si scambia solo saluti e notizie di poco conto ma anche problemi di grande interesse. La Facoltà di Economia e Commercio di Firenze ha chiesto a quella di Napoli la relazione didattica preparata dall'apposita commissione e letta in sede di Consiglio di Facoltà. Non è da escludere che gli studenti fiorentini vogliano rivendicare il loro diritto allo studio prendendo spunto dalla completa ed articolata relazione degli studenti napoletani.

Francesco Caputo

Ingegneria Civile sotto accusa

I lavori della commissione didattica degli studenti occupanti. Polemiche ad un incontro studenti-docenti

Dagli studenti occupanti Riceviamo e pubblichiamo

Tutti sanno che la facoltà d'Ingegneria è occupata ormai da un bel po' di tempo. Proprio durante questa occupazione la commissione didattica, preposta all'analisi di problemi e carenze sul piano della didattica, ha inteso legittimare il principio che l'unico reale strumento di lotta, al di là di qualsiasi valenza politica della componente studentesca, è la denuncia. Quanto segue vuole essere, forse il primo in ordine temporale, un esempio attuativo di questo principio; di ciò ringraziamo Ateneapoli che ha dato la possibilità di renderlo pubblico; fermo restando che la responsabilità dei contenuti e della forma è, e sarà sempre e solo, dello scrivente. Tutto ciò per sostenere che parlo a livello personale anche se cronista di un evento pubblico.

Veniamo ai fatti. Mercoledì 8 febbraio si è tenuta una serie d'incontri tra studenti e docenti sui temi emersi dal lavoro, egregio a detta di tutti, delle varie commissioni didattiche per ogni singolo corso di laurea. Nell'assemblea d'Ingegneria civile è stato presentato ai docenti un documento frutto di un intenso lavoro della commissione a cui anch'io afferivo. Non voglio parlare in questa dei contenuti del documento ma di come il Prof. Adriani si sia rapportato ad esso. Il prof., infatti, o perché spinto dalla sua investitura ufficiale (è il Presidente del corso di laurea) o perché spinto dalla curiosità di sapere come il documento si pronunciasse in merito al suo corso (Scienze delle costruzioni) dapprima tacciava lo stesso di superficialità e genericità, poi faceva delle richieste precise, eccole:

1) Nome e cognome dei docenti che marinavano le lezioni.



Una delle affollate assemblee di Ingegneria

ni.
2) Nome e cognome dei docenti o collaboratori che offedevano in sede di esame gli studenti.

3) Nome e cognome dei docenti che tenevano corsi serali carenti.

In merito a questo punto il prof. Adriani sosteneva che i corsi svolti in orario serale fossero di qualità inferiore perché ciò era conseguenza diretta del sistema; nel senso che la scuola di massa, poco selettiva, permette l'accesso agli studi universitari a persone di qualità certamente inferiore; le stesse persone che sicuramente andranno ad incrementare le fila dei fuori corso. Essendo i corsi serali destinati a questi ultimi, e cioè avendo un referente studentesco di qualità modesta, non possono essere che di levatura inferiore.

4) Sostenere con più forza (con nomi e cognomi) l'affermazione che voleva i corsi di esercitazioni inefficaci al superamento degli esami.

Il Prof. Adriani sosteneva queste sue affermazioni con una colorita ministoria dello splendore della nostra facoltà con tanto di nomi dei grandi maestri; ritenendo con que-

sto, forse, l'inutilità della nostra protesta.

Luigi Adriani docente, si è sentito offeso dalle nostre affermazioni.

Gaetano Felaco, studente, si è sentito indignato dalle sue affermazioni, pertanto chiedeva la parola.

G.F. In merito allo splendore della facoltà d'Ingegneria riteneva opportuno mandare un saluto ad una persona scomparsa che ha lasciato un grosso vuoto nell'animo degli studenti: il Prof. Vincenzo Franciosi; facendo rilevare al Prof. Adriani dal lunghissimo applauso di tutta la platea, come noi studenti i maestri, quelli veri, non li dimenticheremo mai.

A questo punto ritenevo opportuno (per chi non lo avesse capito G.F. è lo scrivente) puntualizzare che con il documento volevamo solo legittimare dei principi, rilevare delle carenze, e perché non manifestare delle esigenze a livello generale, senza dequalificarlo ad una sorta di giornale di Giamburascia con i nomi dei docenti cattivi e magari salvando quelli ritenuti buoni.

Visto che, però, le richieste erano specifiche le risposte sarebbero state altrettanto specifiche. Ecco:

1) Nome e cognome dei docenti che marinavano le lezioni: Elio Giangreco.

2) Nome e cognome dei docenti o collaboratori che offedevano gli studenti: tutta la folta schiera dei collaboratori del Prof. Adriani; in particolare: Ing. Brigante che riteneva esigenza da donna quella di voler fare l'esame seduto (detto ad uno studente uomo è certamente offensivo).

I suoi stretti collaboratori che invitavano gli studenti meno capaci ad iscriversi a facoltà « molto più modeste » quale Farmacia (cosa che è offensiva sia per gli studenti che per i farmacisti).

Il Prof. Migliore che riteneva un ragazzo « drogato » solo perché più lento nell'espo-

sizione.

3) Nome e cognome dei docenti che tenevano carenti corsi serali. In merito a questo punto la richiesta poteva sembrare anche legittima ma ciò che mi indignava maggiormente è stata la giustificazione del Prof. alla carenza dei corsi. Invitato, quindi, i fuoricorso presenti in aula ad alzare la mano (erano circa l'80%) e chiedevo loro perché non avevano risposto a quella grossa offesa, invitando il professore a tacere (forse la questione è che sempre meno gente s'indigna). Al contempo chiedevo al Prof. Pasquino, persona capacissima tra l'altro, se non si fosse offeso alle parole di Adriani.

Il Prof. Pasquino, per la cronaca, nel corso dell'assemblea ha puntualizzato che il suo operato in qualità di docente dev'essere giudicato solo tra i suoi studenti, e che se c'era differenza tra i corsi di mattina e quelli serali, questa consisteva solo nel numero di studenti raccomandati, naturalmente superiore nei corsi mattutini.

Voglio in questa sede scu-

sarmi con il Prof. Pasquino se l'ho tirato in ballo mettendolo in una posizione certamente scomoda; se ho sbagliato l'ho fatto per un onnoluto senso di rispetto nei confronti. Il Prof. Pasquino è un « signore » con tutte le implicazioni che il termine comporta, questo l'ho sostenuto pubblicamente quando mi ha bocciato all'esame e lo sterrò sempre.

4) Inefficacia dei corsi d'esercitazione al superamento degli esami. Anche in merito a questa richiesta il Prof. Adriani ha peccato di miopia perché era proprio un collaborato di un corso affine al suo, l'Ing. Auciello, che era solito sostenere a lezione che per superare l'esame bastava saper risolvere la trave appoggiata, mentre in sede di esame proponeva agli studenti la verifica di una piastrina (per non addetti ai lavori significa insegnare le tavole tagoriche e chiedere la risoluzione di un integrale).

In merito avevo anche ritenuto opportuno chiedere il significato di una commissione d'esame (Scienze delle costruzioni) formata dall'Ing. Falciano e dall'Ing. Marotti, entrambi laureati da poco e collaboratori da molto meno, quindi con poca esperienza, o quantomeno tanto poca da non poter formare commissione a sé.

Quanto ho scritto può servire anche all'Ing. Falciano che pochi giorni dopo l'assemblea chiedeva, in maniera anche abbastanza arrogante (ci sono i testimoni all'episodio) un verbale dell'assemblea; orbene ciò che la può interessare dell'assemblea, Ing. Falciano, è riportato abbastanza fedelmente in quest'articolo.

Gaetano Felaco ha collaborato Stefania Raiola

Ingegneria con lo sport

« Ingegneria, pacifista e democratica », come non smettono mai di ricordare gli studenti occupanti della facoltà, ha dato domenica 18 febbraio, un altro esempio di sé.

C'era la partita Napoli-Roma e le forze dell'ordine dovevano creare un percorso riservato per i tifosi romanisti che sarebbero giunti allo stadio. Data la particolare situazione di Piazzale Tecchio, da tempo cantiere a cielo aperto, e vista l'impossibilità di trovare varchi scarsamente frequentati dall'altra tifoseria, è stato chiesto agli studenti occupanti, per motivi di ordine pubblico, il passaggio attraverso il biennio prima e dopo la partita per i circa 700 tifosi romanisti. La proposta è stata accolta dagli studenti, che hanno dato il benvenuto a tifosi e forze dell'ordine con striscioni del tipo « Ingegneria occupata saluta gli sportivi napoletani e romani ». « Ingegneria occupata saluta l'Italia sportiva ». « Ingegneria occupata per uno sport non violento saluta gli sportivi ». « Non rinunciamo a sognare anche se dobbiamo lottare », mentre nello stadio un altro striscione ribadiva « Ingegneria contro la violenza ».

Un'ulteriore chiarificazione per chi non avesse ancora capito le caratteristiche di questo Movimento.

Sticco sped s.a.s.

di STICCO ANTONIO

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI
ASSISTENZA E CONSULENZA DOGANALE

Via A. Vespucci, 78 - 80142 NAPOLI
Tel. (081) 5535925-5535919 - Telex 710557 - Telefax 260322

Agente corrispondente

ZÜST AMBROSETTI s.p.a.



TORINO - Corso Rosselli, 181
Tel. (011) 33361 (20 Linee)
Telex 221242 - Telefax 378993

In cento cartelle denunce e proposte

I lavori delle Commissioni Didattica e Ruberti

Un centinaio di cartelle fitte di denunce e proposte, di pericoli annunciati e speranze; idee più chiare sulla propria condizione di studenti. Sono il risultato di dieci giorni di lavoro delle commissioni Ruberti e Didattica della Facoltà occupata di Ingegneria. Le commissioni, istituite il giorno stesso dell'inizio dell'occupazione, hanno registrato una partecipazione altissima da parte degli studenti. Particolarmente frequentati e ampi sono stati i lavori della commissione didattica, articolata in quattro sottosezioni che hanno riunito sotto la propria competenza i sette Corsi di laurea della Facoltà, secondo un criterio di omogeneità di problemi. Civili e Meccanici hanno avuto una commissione per uno, mentre Elettrotecnici ed Elettronici erano riuniti in unico consenso ai pari di Navali, Chimici e Aeronautici.

• **LA COMMISSIONE RUBERTI.** Meno ampia la partecipazione a questa commissione, poiché presentava un lavoro più tecnico e forse con temi relativamente meno immediati di quelli della commissione didattica.

Un no netto e senza riserve al progetto Ruberti è stata la risposta maturata dagli studenti in un documento che controbatte punto per punto le proposte di riforma governativa. Definito vago tutto il D.D.L., è apparso agli studenti pericolosissimo e inaccettabile

laddove non si approfondisce e non detta garanzie sulla autonomia dell'Università dai privati. Troppo potere ai docenti ordinari ed esclusione totale degli studenti dalla gestione didattica e di ricerca. Da qui la richiesta di un Senato Accademico, non semplicemente consultivo ma deliberativo ed aperto agli studenti e di una autorità garante della reale autonomia degli Atenei. Un sì dunque cauto e con molte riserve all'ingresso dei privati nell'Università (di fatto nel Politecnico napoletano già ci sono) un sì però condizionato alla presenza dello Stato come interlocutore forte e come primo pianificatore della ricerca. E difatti il pericolo maggiormente paventato dagli allievi ingegneri napoletani è l'abbandono della ricerca pura che vede proprio la Facoltà napoletana all'avanguardia. Altro pericolo rilevato dalla commissione nel D.D.L., conseguenza diretta del primo, è l'ultraspecializzazione degli studi, la mortificazione di una preparazione ampia e completa. Diritto allo studio dunque inteso in questo senso più lato, ma anche come concreta possibilità di accesso allo studio, e alle borse di studio da parte di tutti. La commissione Ruberti degli ingegneri spara però anche più in alto e finisce per coinvolgere tutto il sistema produttivo italiano, o quantomeno sottolinea un atteggiamento

di sfiducia in esso, in quanto portatore di interessi settoriali e particolaristici. Il che però non è paura della competizione ma la richiesta di una regolamentazione. Insomma prima della Università va riformata la società italiana. E se riforma universitaria deve essere che coinvolga tutti i punti controversi e deficitari di tutta la struttura: mezzi di studio e partecipazione degli studenti alla didattica in primo piano. La commissione ha in tal senso proposto un incontro interfacoltà per una proposta napoletana al Governo.

• **LA COMMISSIONE DIDATTICA.** Articolata in quattro sottocommissioni ha analizzato i problemi interni della Facoltà. Alla protesta della Ruberti si è dunque affiancata una protesta contro l'attuale struttura universitaria. « È nostra ferma convinzione — recitano i documenti redatti dalle sottocommissioni — che il fine della nostra mobilitazione non sia un semplice rifiuto della legge Ruberti che nasce all'interno di un sistema già fortemente malato ». Tali commissioni sono nate con la proposta di essere organo stabile degli studenti, parallelo agli altri già esistenti. Un organo di maggiore democrazia e partecipazione degli studenti all'Università. Comuni a tutti i corsi sono i temi affrontati: rapporto con i docenti, esami di laurea e di profitto, materiale

didattico, carenze strutturali. Il rapporto con i docenti è stato particolarmente approfondito dai Civili, pur trovando riscontro negli altri corsi. Denuncia della poco professionalità di alcuni docenti, che spesso disertano l'orario di ricevimento, della sommaria conduzione delle esercitazioni, della scorretta conduzione degli esami, della mancanza di puntualità. Particolarmente sotto accusa i corsi di Scienze delle Costruzioni, Architettura tecnica e Tecnica delle costruzioni. Molte le proposte: innanzitutto equipollenza per i ricercatori delle attività di ricerca e didattiche, affissione del calendario di esami per tutta la sessione, riformulazione più chiara ma soprattutto aggiornata dei programmi, maggiore collegamento dei docenti nella scelta dei programmi stessi. Punto dolente sono sia gli esami di laurea che di profitto. Contestata dagli Elettrici l'attuale sistema di valutazione, paventata da Meccanici e Civili l'estensione della stessa normativa anche ad essi. In sostanza si chiede che la valutazione massima di undici punti assegnabili alla tesi resti invariata indipendentemente dalla media e dal tipo di lavoro svolto (elaborato o ricerca) dallo studente. Inoltre è proposta l'istituzione di un controrelatore (Meccanici) o di una commissione più ampia che coinvolga docenti di aree diverse (Civili). Per gli

esami di profitto la polemica si concentra sugli scritti. Ferme restando l'opportunità degli stessi, gli studenti di tutti i corsi hanno richiesto: adeguata preparazione per affrontare tali prove, che devono essere rispondenti al programma svolto; correzione delle prove come momento di confronto con il docente; ma soprattutto non propedeuticità dello scritto all'orale o almeno una più lunga validità della prova scritta (Elettrici). Carente e inadeguato è definito il materiale didattico, si denuncia (Chimici, navali, aeronautici) l'indisponibilità di libri di testo e si richiede ai docenti un maggiore lavoro di redazione di appunti da distribuire agli allievi. C'è anche la proposta dell'istituzione di corsi di inglese e la presenza di un docente di lingua per fornire chiarimenti. Le carenze strutturali sono segnalate in maniera preponderante al Biennio, dove mancano aule adeguate, ma non si sottraggono alle critiche le biblioteche poco capienti e poco fornite. Della mensa si denuncia la modernità non sfruttata appieno.

I lavori di tutte le commissioni sono stati presentati in Assemblea plenaria lunedì 12 febbraio dove, in particolare quelli della commissione didattica, hanno incontrato amplissimo consenso.

Francescopaolo Tarallo

L'assemblea del 12 decide la ripresa

Ingegneria dis-occupata il 12 febbraio. Con lo scarto di pochi voti hanno avuto ragione i contro l'occupazione. L'assemblea del 12, sospesa la mattina per un'affluenza imprevista di 3.000 studenti in aula magna, è ripresa nelle prime ore del pomeriggio nell'atrio del triennio. Costruttiva la prima parte dell'assemblea. Frutto dei primi dieci giorni di occupazione sono stati i documenti presentati dalla commissione Ruberti e dalla commissione sulla didattica. La gremittissima assemblea ha votato per alzata di mano i documenti passandoli agli atti. Ma una buona parte dei presenti non sembrava del tutto convinta; mai come in questa assemblea si era registrato, e lo si era notato soprattutto durante la mattinata, una presenza rilevante della « maggioranza silenziosa » venuta all'assemblea non per fare il punto della situazione ma solo per sbloccare la facoltà e consentire lo svolgimento degli esami.

Poi la stanchezza si è incominciata a far sentire. L'insoddisfazione, dovuta a quasi cinque ore di assemblea e agli interventi troppo prolissi, si è tramutata in momenti di tensione tra quelli più coinvolti nel dibattito. Si pre-



meva per la votazione finale. E la votazione nel bene e nel male è arrivata.

Tre le mozioni proposte: A) occupazione parziale; B) sblocco; C) occupazione totale. Ma la contraddittorietà intrinseca delle tre mozioni ha dato inizio allo sfogo di tutte le perplessità. Se la maggioranza si divideva tra prima e

ultima mozione, pur essendo entrambe favorevoli all'occupazione, avrebbe vinto la minoranza non occupazionista. Sempre se di minoranza si possa con sicurezza parlare. E nonostante i presupposti democratici della votazione eseguita alle urne, si è sciolto piano piano verso una totale anarchia. È incominciata

a serpeggiare la voce che prima e seconda mozione si sommano per equiparare le parti; ciò non ha fatto altro che aumentare i dissensi e il disordine generale. Il presidente dell'assemblea, ammettendo lo sbaglio, ha richiamato tutti nell'atrio. Ma si è creata ulteriore confusione. La situazione gli è sfuggita

di mano. Si è indetta una nuova votazione per alzata di mano.

Il favore è andato con lo scarto di pochi voti ai non occupazionisti che hanno dichiarato libera la facoltà.

Tutti i cartelloni riguardanti l'occupazione sono stati strappati. Persino uno inneggiante a Nelson Mandela che con l'occupazione non aveva nulla a che vedere.

Tutto il lavoro di una intera settimana è andato in fumo « per un colpo di mano dei non occupazionisti », è stato detto dagli sconfitti.

Così, martedì 13 si sono riuniti tutti coloro che non volevano disperdere la forza della protesta e soprattutto i possibili risultati dei documenti approvati.

L'intento: ottenere un Consiglio di Facoltà nel più breve tempo possibile e che avesse come principale ordine del giorno le proposte delle commissioni.

Vedere sfumare il lavoro di dieci giorni non ha demoralizzato gli occupazionisti. Forti del consenso riscontrato, hanno indetto una nuova assemblea, giovedì 15 febbraio, per decidere democraticamente la linea di condotta della Facoltà.

Bianca Ammaturo

L'esempio di Palermo. Solidarietà dall'Europa Didattica: la Commissione più affollata

All'assemblea degli studenti in occupazione ben 77 i docenti

« Sono otto giorni che stiamo lavorando incessantemente ma siamo soddisfatti del nostro lavoro », parla Rocco uno degli occupanti della Facoltà di piazzale Tecchio « del resto — aggiunge — lavorare assieme intorno ai nostri problemi era l'unico modo serio e produttivo di fare l'occupazione ». E gli allievi ingegneri napoletani hanno dato un'ottima prova, approntando in pochissime ore, immediatamente successive alla decisione di occupare, un'organizzazione del lavoro davvero ammirabile. Impegno e razionale divisione dei compiti sembra essere il motto in questa Facoltà che neanche appare occupata. La vita vi si svolge in maniera regolare, unica la differenza con i giorni 'normali': l'assenza dei docenti.

UNA OCCUPAZIONE ATIPICA. Sono queste ma anche altre le caratteristiche che fanno dell'occupazione del Politecnico una occupazione atipica, come gli stessi provvisori inquilini di piazzale Tecchio tengono a definire. Alla Facoltà hanno accesso tutti, occupazionisti e non, contrari e favorevoli. « L'Università è di tutti e tutti ne devono poter usufruire anche quando si è in agitazione », è l'opinione di Francesco. Un cifrato messaggio ad altre Facoltà partenopee ben più intransigenti e radicali? Può darsi, un fatto però è certo; sono aperte le biblioteche e le aule studio, come sempre affollate e piene di fervore. Un altro e più determinante aspetto rende l'occupazione di Ingegneria diversa da quella delle altre Facoltà, e cioè la compresenza nelle commissioni di studio istituite dei favorevoli e dei contrari a tale forma di protesta. Diverse le testimonianze di studenti in questo senso: « io non volevo bloccare le attività della Facoltà perché mi sembrava inutile, poi ho visto quale impegno i miei colleghi occupazionisti spendevano e sono passato dalla loro parte lavorando anche io » — afferma Giacomo allievo meccanico: « in assemblea votai e firmi addirittura contro l'occupazione — precisa un altro studente — ma venendo in Facoltà ho capito che i problemi di cui si discuteva erano anche miei e la discussione è stata seria e costruttiva ».

LE LUNGHE NOTTI DELLE COMMISSIONI. Tanto lavoro si è detto, ma come lo si è svolto? « Ci siamo organizzati in quattro commissioni e ci siamo ripartiti il lavoro per settori, il resto è venuto come da se. Le cose che avevamo da dire erano molte e spesso taciate per troppo tempo », ri-



sponde Mario.

Le commissioni di lavoro organizzate sono: la Ruberti, la didattica, la stampa e il fantasioso KROCC (kommissione ricreativa occupanti). La Ruberti ha studiato l'ormai famigerato progetto legislativo del Ministro sul materiale fornito dalla Facoltà occupata di Giurisprudenza. La commissione ha approfondito i temi proposti dal disegno di legge (d.d.l.), arrivando alla conclusione che l'autonomia universitaria così come ipotizzata dal Governo è inaccettabile. « Le garanzie di autonomia didattica e gestionale dai privati è assolutamente vaga, come vago è tutto il D.D.L. », puntualizza ancora Rocco. Anche se più noioso il lavoro della Commissione Ruberti era più agevole di quello della commissione didattica, dove la partecipazione, che è stata alta in tutte le commissioni, è valutabile nell'ordine della centinaia di unità. « Abbiamo lavorato sodo anche di notte e forse più degli altri. I problemi sono scottanti e decisivi per tutti », sbadiglia Giovanni, stressato come i suoi colleghi dalle poche ore di sonno di queste lunghe notti di lavoro. La commissione didattica si è suddivisa in quattro sottosezioni che hanno riunito sotto la propria competenza i sette corsi di laurea della Facoltà (9 con le sezioni). Le più affollate come era prevedibile sono state la sottocommissione dei Civili e degli Elettrici, che riuniva Elettrotecnici ed Elettronici, corsi per molti aspetti fra i più duri. I risultati di questi lavori, di cui parleremo più ampiamente altrove, sono una lunga serie di proteste ma anche di proposte indirizzate ai docenti e agli organi della Facoltà. Ma perché proprio ora tutto questo fervore innovativo? « Il

vaso era colmo da tempo, la Ruberti l'ha fatto traboccare », avanza Mino. Insomma al carro della protesta contro la Ruberti si sono attaccati i mali di sempre. « Noi siamo certamente più fortunati di altre Facoltà italiane, ma ciò non significa che siamo privi di deficienze interne. La Ruberti ci ha dato la possibilità di parlarne », sostiene Laura. Anche la commissione stampa ha avuto il suo bel da fare: rassegna stampa e rapporti con gli organi di informazione (« o disinformazione? », si chiede Piero), ma anche opera di collegamento con le altre Facoltà e raccolta di dati. Il fax anche ad Ingegneria l'ha fatta da padrone « ma con parsimonia », sottolineano gli addetti alla macchina regina del Movimento « noi non abbiamo spedito poesie su Ruberti in giro per l'Italia ». Altro messaggio? Gli allievi Ingegneri sanno essere pungenti, a quanto pare. Anche il KROCC ha fatto la sua parte ed ha contribuito a non trasformare la serietà in seriosità. Battaglia si ma in allegria se è possibile. E così tavoli da disegno sono diventati contesissimi tavoli da ping pong. Senza contare i tornei di scopone, naturalmente, scientifico.

L'INCONTRO CON I DOCENTI. Mercoledì 7 febbraio in una aula magna affollata di centinaia di studenti si è svolto l'attesissimo incontro con i docenti. La partecipazione di questi ultimi però è stata secondo alcuni al di sotto delle aspettative, eppure hanno partecipato oltre al Preside Oreste Greco e ai Presidenti di Corso di laurea Bisceglia, Adriani, Carlomagno, Volpicelli altri 75 docenti. Fra gli altri erano presenti i professori Raithel, Pozzi,

Massarotti, De Menna, Orefice, Erto, Barone, Viggiani, Franceschetti, Sciacicco, Pasquino, Vaccaro, Sersale, Bobbio, Pulcitoria, Ragone, Buri, Cordella, Scaramuzzi, Macchetta.

Sono mancati però i docenti definiti dagli studenti 'più attaccabili', i maggiori 'responsabili del malcontento'. Chi? « I docenti del corso di elettrotecnica ad esempio. Non ce ne era nessuno. Forse si sono sentiti troppo esposti e ancora una volta hanno mancato una occasione di dialogo », si lamenta Roberto. Con i presenti non sempre il dialogo è stato disteso ed i maggiori bersagli sono stati proprio il Preside ed il prof. Adriani. I temi più scottanti affrontati sono stati quello dell'insufficienza delle strutture e degli spazi per le lezioni, gravissimo problema al biennio, ma soprattutto la didattica. Esami di laurea ed esami di profitto in prima linea. « Bisogna finalmente equiparare in tutti i Corsi la valutazione delle tesi, e rendere più chiari gli stessi parametri valutativi », puntualizza Laura. « Sono troppe le sperequazioni anche negli esami di profitto: uno studente di elettronica si trova a superare in pratica non 29 esami ma il doppio. Infatti gli scritti in quel Corso sono tutti proceduti all'orale », interviene Luca, che poi aggiunge: « non si tratta di chiedere facilitazioni o sconti, va bene lo scritto ma si diano anche gli strumenti per poterlo affrontare. Spesso mancano anche i libri su cui studiare ». La posizione della maggioranza dei docenti presenti è stata comunque di sostanziale adesione alle rimozioni degli studenti, anche se con sfumature diverse. C'è chi si è mostrato favorevole all'occupazione come momento di riflessione e chi pur aderendo alla protesta ne ha contestato i modi di attuazione. « C'era comunque da aspettarselo, i professori che sono intervenuti al dibattito sono quelli che si sono sempre mostrati dalla nostra parte », sottolinea Marco. Qualche risultato lo si è ottenuto? « Certo. Almeno i problemi sono stati portati ad un riconoscimento ufficiale ma al di fuori dei canali istituzionali e ormai superati dai vari Consigli di Facoltà e di Corso ». Il Preside difatti ha espresso la sua disponibilità ad affrontare certe tematiche, ma in cambio dello sgombero della Facoltà. « Può darsi che accetteremo; ma solo dopo aver valutato tale eventualità in sede di Assemblea plenaria lunedì 12. Le promesse non bastano più », è la posizione ufficiale

degli studenti. L'esito dell'assemblea per il momento appare incerto anche se lievemente a favore di un prolungamento della protesta.

LA SOLIDARIETÀ DEGLI STUDENTI EUROPEI. L'occupazione è stata anche una occasione per ampliare gli orizzonti umani e, per le relazioni culturali degli studenti. Finiti i contatti con altre Facoltà partenopee e italiane, soprattutto con quelle di Palermo, « I ragazzi di Palermo sono un esempio ed un punto di riferimento costante. Sono in occupazione ormai da più di cinquanta giorni e ciò testimonia della validità e profondità delle loro motivazioni », racconta Lucia, « senza contare peraltro l'ottimo livello qualitativo che ha raggiunto il loro lavoro ». Contatti con tutta Italia ma non solo: da Berlino, Parigi, Londra sono arrivati messaggi di solidarietà ed incoraggiamento. In particolare dall'Inghilterra è giunto l'annuncio che gli studenti sono sul piede di guerra. Ma è l'appoggio dei francesi che fa più piacere in Facoltà e mette anche fiducia: « in quel Paese un paio di anni fa hanno fatto la stessa battaglia e l'hanno spuntata sul Governo », si rallegra qualcuno. Il dialogo con l'Europa è stimolante, ma c'è stato anche chi ha scoperto per la prima volta i suoi colleghi o si è accorto di essere legato alla Facoltà intesa come edificio, spazio non soltanto di studio. « Non mi ero mai accorto di quante ragazze ci fossero in questa Facoltà. È stata una piacevole scoperta », è la voce di qualcuno. « Si è avuto modo di apprezzare persone che si conoscevano semmai da anni, ma non nella loro giusta dimensione », afferma qualcun altro. E c'è chi la notte resta a dormire in Facoltà solo per non perdersi neanche un attimo di questa nuova esperienza.

Una esperienza positiva? Si direbbe di sì a camminare nei puliti locali di Piazzale Tecchio (c'è una squadra di studenti preposta a questo compito). Una esperienza tanto più positiva se confrontata con quelle di altre facoltà, non soltanto napoletane.

Di chi umilmente ritiene che ci sia modo e modo di fare occupazione e protesta. E forse dagli allievi ingegneri napoletani è venuto un esempio sul modo di fare protesta ed occupazione, che potrebbe essere mutuato da altre facoltà. « Un esempio di impegno e serietà senza scomodare brigatisti e assassini », dice Gianni, « le nostre origini siamo noi ».

Francescopaolo Tarallo

Occupazione decisa nell'urna

Ingegneria nuovamente occupata. Un folto gruppo di studenti, 1.300 circa, ha chiesto ed ottenuto, tramite una raccolta di firme, l'invalidamento della votazione avvenuta per alzata di mano in conclusione dell'incontro del 12 febbraio che aveva deciso la non occupazione della facoltà. Il motivo di tale richiesta sta nel fatto che, a causa di un clima di tensione creatosi durante il confronto, la procedura del voto non è stata eseguita come deciso.

Ottenuta dal Preside l'anticipazione del Consiglio di Facoltà dal giorno 27 al giorno 20 febbraio, nell'assemblea di giovedì 15 febbraio si è chiesto agli studenti di scegliere nuovamente se il Consiglio dovesse tenersi con la Facoltà libera o occupata. In pratica una rivotazione sulla decisione incerta del lunedì precedente.

Con poco meno di duemila presenze (la volta precedente ce n'erano 3.000) l'Assemblea (che si è tenuta nell'atrio d'ingresso perché neppure l'Aula Magna riusciva a contenerla) si è aperta con le scuse del suo presidente per quanto era accaduto nel precedente incontro. Gli interventi successivi hanno mostrato una chiara tendenza a sostegno dell'occupazione. Era presente anche una minoranza di « non occupazionisti » che però non è riuscita a dare un valido motivo per spiegare la sua posizione, né ha avanzato proposte per una diversa forma di protesta. Eccetto qualcuno che ha suggerito una « catena umana » o più in generale delle manifestazioni. Voci, queste, che non hanno riscosso molto successo e quindi subito accantonate.

« Tutto è avvenuto in modo molto democratico e chiunque ha voluto ha avuto la possibilità di parlare » — tengono a precisare gli studenti occupanti. Si poteva votare fino alle 14,45 e chi voleva farlo doveva premunirsi di un apposito tagliando e consegnarlo in un'urna. La lettura dei voti è avvenuta in pubblico, sotto lo sguardo vigile di un apposito « servizio di controllo » proposto dai più sospettosi; presenti molti Cattolici Popolari e anche qualche docente, Preside compreso, solo in funzione di spettatori.

Il risultato finale è stato favorevole all'occupazione con 1260 voti, contro i 620 dell'opposizione.

Ora la speranza degli studenti è che i professori accettino di partecipare al Consiglio di Facoltà con l'occupazione in atto

Valentina Barca

Sulla Ruberti la parola ai professori

Di legge-Ruberti, privatizzazione dell'Università e movimento studentesco in queste settimane d'occupazione hanno parlato un po' tutti. Noi abbiamo ritenuto opportuno sentire il parere anche dei docenti della facoltà di Ingegneria, alcuni dei quali coinvolti, fra l'altro, anche nello sciopero dei professori associati. Proprio a questo proposito la professoressa **Anna Esposito** (Analisi) pone l'accento sull'importanza, per le componenti studentesca e docente, di cooperare. « Quando ci si trova sulla stessa barca, sia se si è padrone, sia se si è marinato, l'intento comune deve essere non affondare. Di fronte ad una situazione grave come quella attuale, è necessario che la voce di chi vive l'Università venga fatta sentire ». Riguardo all'agitazione degli associati ha tenuto a precisare « noi non vogliamo assolutamente strumentalizzare gli studenti ».

La professoressa **Luisa Anna Macchetta** (Analisi), d'accordo sulla necessità di una riforma, è però sostanzialmente contraria al progetto Ruberti, perché « questo è un momento particolare; ci vuole un aggancio al mondo del lavoro, ma ci vogliono soprattutto delle garanzie ».

La professoressa **Silvana Saiello** (Chimica) ritiene che della legge vadano criticati, innanzitutto, i punti che riguardano « la posizione degli associati ed il Senato degli studenti, i tre ruoli previsti per i docenti » continua, « rappresentano un passo indietro, così come un passo indietro è rappresentato dalla creazione ex-novo di un organo unicamente consultivo ». Per ciò che riguarda l'ingresso delle aziende private nell'amministrazione dell'Università, la professoressa Saiello ricorda che i privati sono « già presenti da tempo: il Politecnico di Napoli, infatti, è uno dei più sovvenzionati. In ogni caso non condivido l'occupazione come forma di lotta: bloccare l'Università danneggia gli studenti, più che le aziende sovvenzionate ».

Convinto del fatto che le leggi possano essere giudicate « solo dopo alcuni anni di applicazione », il professor **Doriano Miserendino** (Analisi) si augura che « il movimento riesca a mettere in risalto i tanti problemi della nostra facoltà, come, tra gli altri, quello delle strutture ».

« Bisogna fare chiarezza » secondo il professor **Gennaro De Paris**, (Geometria) « sui fondi destinati alla ricerca. Non occorre chiudere ai privati se viene assicurata l'indipendenza della ricerca ». Sul tema dell'occupazione, il docente afferma che « è certamente positivo un risveglio degli studenti, l'importante è conservare il giusto equilibrio ». Per il professor **Nicola Fedele** (Analisi) « è difficile fare un punto della situazione, visto la complessità

dell'argomento », mentre decisamente favorevole al movimento studentesco è il professor **Alberto Buri** (Chimica): « Un movimento così ampio è testimonianza di un grande disagio provocato solo in parte dalla legge-Ruberti. Questa ha numerosi punti oscuri che andrebbero rivisti, e non a caso il movimento è nato in Sicilia, al Sud, laddove cioè i collegamenti con il mondo della produzione sono più labili. E poi », ha continuato, « la Ruberti è inadeguata ad uno sviluppo dell'Università come luogo di cultura, bisogna quindi di libertà: una Università assoggettata come negli Stati Uniti non è da considerarsi tanto migliore della nostra. E il loro apparato strutturale ad essere superiore, non quello culturale, di certo loro non fanno lezione in aule con ragazzi seduti per terra o ammassati l'uno sull'altro ».

« Quello dei privati », afferma il professor **Pasquale Erto** (Teoria dell'affidabilità), « è un problema che non esiste. I privati non hanno alcuna intenzione di entrare nell'Università, perché non c'è nessun potere da gestire. Il privato investe con diffidenza nelle imprese autonome, figuriamoci in un ente pubblico come l'università. E poi credo non esista neanche il pericolo di una perdita di indipendenza dei docenti, un docente, in fatti, non si consegnerebbe mai ad un'industria; se vi fosse qualcuno tanto stupido da tentare una cosa del genere, sarebbe rifiutato dalla industria stessa, che non investirebbe mai su di uno stupido ».

Il prof. Erto si è mostrato critico anche nei confronti della protesta dei professori associati, sostenendo che « questo articolo, anche se delicato, si è reso necessario per porre fine all'assurdo di tre categorie di insegnanti pagati in modo diverso senza una adeguata differenziazione di compiti. Io », ha precisato, « sono associato, ma proprio in quanto tale credo che nella vita sia opportuno avere degli scalini da percorrere per migliorarsi ». Il prof. Erto s'è infine detto solidale con gli studenti « ai quali » ha detto « ho dato anche alcuni consigli ».

Per il prof. **Mario Raffa** « la legge-Ruberti è stata un parafulmine che ha fatto emergere numerosi altri problemi ». Nei riguardi dell'ingresso di industrie private nell'amministrazione degli Atenei, il prof. Raffa ha parlato di un rapporto che « deve essere trasparente per evitare i temuti pericoli, primo fra tutti una mancanza di reale autonomia ».

Sul problema degli associati, ha detto, « posso dire che la situazione odierna non aiuta i giovani ricercatori, e rende difficile sia l'ingresso nell'Università che una loro corretta collocazione all'interno di essa ».

Dario L. Del Porto

Riconoscimento della esistenza di problemi didattici in Facoltà, stupore per il ritardo ed improvviso esplodere della contestazione degli studenti. Questa in sintesi la posizione dei docenti intervenuti Mercoledì 7 febbraio all'assemblea indetta dagli studenti della commissione didattica. C'è anche chi, come il professor **Guglielmo D'Ambrosio**, contesta l'occupazione come forma di protesta « le sedi per discutere di certi gravi problemi, che pur esistono, sono altre e sono quelle istituzionali. E soltanto a quel livello che si possono affrontare e risolvere. L'occupazione comunque la considero, con indulgenza, un momento educativo diverso ». Di diverso parere il prof. **Giorgio Franceschetti**: « le cose da dire sulle carenze della Facoltà sono molte di più di quelle evidenziate dagli studenti; l'occupazione però può restare un fatto episodico ed emozionale privo di risultati. Più efficace sarebbe stata la creazione di commissioni permanenti, per tenere sempre alta la tensione ». « Un mezzo come altri di protesta » è la definizione dell'occupazione del prof. **Luigi Cordella** che però subito prende le distanze. « Il blocco delle attività didattiche resta un fatto illegale in ogni caso, anche quando ci sono problemi seri da affrontare ». Quali i problemi? Quelli di sempre: le strutture, la penuria dei fondi e delle attrezzature. Nessuna parola sulla contestazione aperta e diretta contro metodi e docenti che le commissioni didattiche degli studenti talvolta hanno levato. Soltanto il professor Franceschetti affonda un po' di più il suo giudizio nello specifico: « gli studenti hanno tutte le ragioni di protestare quando per uno stadio si spendono miliardi e per l'Università si lesina anche il necessario ».

Sulla proposta Ruberti piuttosto univoco il parere dei docenti sentiti: è eccessivo l'allarmismo degli studenti sulla privatizzazione. « La presenza dei privati già altrove esiste » sostiene il prof. **Zarone** « e non soltanto all'estero ma anche in Italia. Condivido la richiesta di maggiori controlli pubblici, ma non si può chiudere ai privati dato che già nella nostra Facoltà libri, apparecchiature ed altro sono dovuti al finanziamento delle aziende ». Dello stesso parere il prof. **Cordella** che trova in altri punti del D.D.L. dei motivi di attenzione e di allarme: « non è chiara la figura del Senato accademico, quali i suoi poteri e le sue funzioni. Così anche le commissioni ministeriali appaiono vaghe nella loro configurazione. Le garanzie è giusto chiederle, ma ai privati non si può chiudere: i nostri studi sono finalizzati al campo produttivo e non soltanto alla ricerca pura ».

Francescopaolo Tarallo

Deceduto il prof. Savastano Ancora lutto ad Elettrotecnica

Un altro lutto per il Corso di Laurea in Ingegneria Elettrotecnica. Siamo al terzo docente morto in poco più di un anno dopo il prof. Perez circa un anno fa, ed il prof. Mongelluzzo qualche giorno prima di Natale il 7 febbraio è deceduto il prof. Savastano. Il professore soffriva di diabete ma nulla lasciava prevedere una sua prematura scomparsa. Da qualche giorno era tornato da un viaggio di studio negli USA.

Il prof. **Giorgio Savastano** era nato a Napoli il 12 maggio del 1925, docente ordinario di Misure Elettriche dal 1963, era stato eletto Presidente del Corso di Laurea di Ingegneria Elettrotecnica nello scorso novembre al posto del dimissionario (per motivi di salute) prof. Ferdinando Gasparini.

Molto attivo anche professionalmente, era ricordato come colui che trent'anni fa aveva portato i computer nella Facoltà di Ingegneria di Napoli. Era collaboratore del Rettore nella Commissione Scientifica d'ateneo e faceva parte, con i professori Mangoni e Trisciungio, della commissione spettacolo. Di lui i colleghi hanno detto che « era una figura che è difficile definire ».

Il 25 gennaio un altro lutto per la facoltà. È scomparso il prof. Arturo Polese, docente fuori ruolo, 79 anni, già titolare di Tecnica ed Economia dei Trasporti.

Per quaranta anni docente universitario ed importante figura del mondo accademico napoletano, era diventato ordinario nel 1957 ed aveva lasciato l'università nel '86.

Aveva diretto il Comitato Ordinatore (promotore) dell'Università di Reggio Calabria ed attualmente era Presidente dell'Ente Regionale Trasporti. A continuare la tradizione accademica di famiglia il prof. Polese lascia il figlio Nello, 50 anni, ordinario di Misure Elettriche II (collaudi) dal 1975 e già Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Elettrotecnica, incarico lasciato per sopraggiunti impegni politici.

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

Pecoraro e Ciliberto aprono la via del dialogo

Il Rettore dell'Università degli studi di Napoli 'Federico II', ed il Preside della Facoltà di Giurisprudenza hanno preso atto del documento trasmesso da studenti di Giurisprudenza in data 30 gennaio 1990 e sono lieti di constatare che le osservazioni e le richieste in esso contenute, pongono problemi concreti e reali». È una parte del documento con cui le Autorità accademiche comunicano le decisioni circa le richieste avanzate dagli studenti in Assemblea plenaria del 30 gennaio.

Ricordiamo alcune richieste: ripristino dell'appello di dicembre e gennaio, revisione del regolamento per l'assegnazione delle sedute di laurea ed aumento di esse, apertura pomeridiana delle aule e funzionamento della biblioteca ad orario continuo tutti i giorni, revisione dell'organizzazione della didattica per favorire un reale rapporto docente-studente, revisione dei piani di studio e del sistema di rotazione, eliminazione della bocciatura a statino, istituzione di una commissione permanente di studenti che vigili sull'attività didattica.

Il Rettore Prof. Carlo Ciliberto, porterà in Senato Accademico le questioni di sua competenza, riguardo le sessioni di esami e di laurea, assicurandone la massima pubblicità. « Si adopererà inoltre per individuare un locale da destinare agli studenti per lo svolgimento di attività universitarie, nonché per realizzare un'apertura più prolungata della Biblioteca della Facoltà. Si adopererà inoltre con gli organi competenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche ». Il Preside Prof. Pecoraro Albani, per quanto gli compete, « non ha difficoltà ad assicurare che sarà fatto quanto necessario per ovviare alle conseguenze della lunga occupazione, (recupero delle sedute di esami e di laurea); che porterà all'attenzione del Consiglio di Facoltà, che si riunirà appena cessata l'occupazione, unitamente alle altre richieste (organizzazione della didattica, struttura dei corsi, modalità di esame, regolamento di assegnazioni delle tesi di laurea) ». In risposta a queste dichiarazioni di disponibilità, il Movimento di Giurisprudenza occupata il 7 febbraio ha comunicato agli studenti che: « il giorno 5 c.m. una delegazione di tre studenti (occupanti) si è recata dal preside della facoltà per stabilire di concerto una scadenza entro la quale presentare una piattaforma di facoltà con un ordine del giorno che tenesse conto delle nostre richieste. Il Preside, in risposta, ha affermato che gli studenti in quanto tali, non sono in grado di esprimere alcun tipo di alternativa culturale che sia diversa dagli schemi di studio attualmente vigenti nella nostra Facoltà. Inoltre ha tenuto a precisare che né lui né gli altri docenti sono contrapparte per le nostre richieste. Chi sono allora i nostri interlocutori quando ci riferiamo prettamente ai problemi della

nostra Facoltà?

E allora, noi non siamo forse interlocutori delle nostre istanze?... Viene comunicato in un altro volantino, che « Gli studenti della facoltà di Giurisprudenza ribadiscono la richiesta già presentata in data 6 c.m. riguardante lo slittamento di 30 giorni degli esami di profitto delle sedute di laurea per questa sessione ».

Nel grande vespaio di polemiche, dialoghi e discussioni sulla legge Ruberti, sono stati coinvolti anche i docenti, alcuni dei quali invitati a presiedere interessanti incontridibattito con gli studenti. Tra questi i professori: Villone, Grasso, Jossa, Sclafani, contrari ad alcuni punti della legge Ruberti e favorevoli alle proposte degli studenti. Anche il prof. Mario Rusciano (I cattedra di Diritto del Lavoro) si è detto favorevole al Movimento per il dibattito scaturito tra i giovani. « Fermo restando l'agitazione, ora però bisogna ricominciare a lavorare. Bisogna pensare agli esami, ai corsi, alle tesi di laurea ». Ha proseguito: « Io sono disponibile verso i miei studenti, se mi chiedessero un seminario su un argomento particolare oppure una esercitazione scritta, li accontenterei. Quello della facoltà non è un problema di didattica, ma un problema di strutture insufficienti per il



gran numero di iscritti ». Il prof. Gennaro Franciosi (I cattedra di Diritto Romano) è anche egli d'accordo con l'occupazione e le proposte studentesche per la legge Ruberti. « L'autonomia universitaria deve essere salvata, escludendo i privati dalla didattica, inserendo controlli, correttivi seri ed un tetto massimo per il finanziamento privato ». In ogni caso afferma il professore è importante per l'università il finanziamento pubblico, così come avviene già per il Banco di Napoli, ed altri enti. Secondo il docente, in questo modo si colmerebbero anche le disparità esistenti tra gli Atenei del Nord e del Sud.

Annalisa Borrelli

DENTRO E FUORI L'OCCUPAZIONE

Una piattaforma politica elaborata dagli studenti di Giurisprudenza occupata si unisce a quella del trenta gennaio sui problemi della Facoltà.

« Non è il movimento dell'85, questo. Non è una rivendicazione esclusiva di banchi e di sedie. È un movimento squisitamente politico che pone con radicalità alcune questioni », ribadisce Danilo Criscuolo di Giurisprudenza occupata.

Nella piattaforma politica (datata nove febbraio) si legge infatti che si « Ritiene opportuno finalizzare la propria lotta oltre che contro il decreto legge Ruberti, anche contro tutte le altre manovre governative che, sotto forma di leggi, disegni di legge, o mancanza degli stessi (es. legge antitrust), tendono a limitare gli spazi e la libertà di ciascuno, operando di fatto una restaurazione della quale subiremo gli effetti sempre più marcatamente col passare del tempo ».

Giurisprudenza occupata, quindi, si schiera contro il progetto di legge Ruberti senza mediazioni, contro la legge Russolierolino, contro « l'esecranda ondata di razzismo che semina nelle menti l'incomprensibile odio tendente ad operare la creazione e la ghettizzazione di nuove classi sociali », contro la privatizzazione dei servizi pubblici e contro qualsiasi tipo di strumentalizzazione esterna sia storica che partitica.

« C'è un iniziale approccio di dialogo con il Preside ed il Rettore per le richieste della piattaforma di Facoltà », informa Danilo Criscuolo di Giurisprudenza occupata. « C'è la disponibilità ad affrontare alcuni problemi. E questo l'abbiamo guadagnato solo con l'occupazione ».

Intanto gli studenti di Giurisprudenza che vogliono la ripresa dell'attività didattica e degli esami raccolgono firme: mille-trecentocinquanta circa in tre giorni, dichiarano.

Si diffonde, però, una certa delusione per una così rigida contrapposizione tra studenti.

« Avendo assistito con coscienza agli sviluppi del movimento ed alla nascita del "movimento controoccupazioneista" », considerano Fabio Procaccini (rappresentante degli studenti) e Rebecca Salmoni, « ci è ormai impossibile prendere posizione a favore di una delle parti. È triste dover ammettere che il desiderio di cambiamento degli studenti non trovi altra controparte se non altri studenti ».

Dal canto suo il FUAN esce dall'occupazione. Lo ha comunicato Giovanni Gagliardi, rappresentante degli studenti: « Inizialmente il movimento era democratico e studentesco ma ora è degenerato. Le iniziative non sono più democratiche ed il movimento comincia a perdere forza anche tra gli studenti. Siamo contro la legge Ruberti ma anche contro l'attuale occupazione ».

Renata Mazzaro

Novità su Esami e Tesi Non occupanti divisi

ESAMI — Il Preside ritiene « doveroso e morale confermare i due appelli della sessione straordinaria ». Gli esami naturalmente subiranno uno slittamento.

TESI — Slittano anche i termini per la consegna delle tesi. Ciò allo scopo di agevolare chi deve sostenere ancora l'ultimo esame o deve provvedere al deposito delle copie in Segreteria.

INVALIDAMENTO ANNO ACCADEMICO — La legge prevede che ogni docente tenga un minimo di cinquantadue lezioni per convalidare un anno accademico. Naturalmente ogni decisione in tal senso, se dovesse protrarsi l'occupazione, spetterà al Senato Accademico. Peggio di tutte le Facoltà sta Architettura se si considera che i corsi già iniziati il 15 gennaio, sono stati bloccati cinque giorni dopo.

CONSIGLIO DI FACOLTÀ — Il Preside si dice disponibile a discutere le istanze degli studenti occupanti in Consiglio di Facoltà, che però si terrà solo a Facoltà disoccupata.

Cresce l'inquietudine di quanti contestano l'occupazione ora che sta prendendo forma il pericolo del blocco della sessione di marzo se non addirittura dell'invalidità dell'anno accademico.

C'è voglia di agire per sbloccare la situazione perché « È un mese che continua così e non è che abbiamo ottenuto granché », afferma Maria Antonietta, terzo anno, « chi è contro l'occupazione subisce tutti gli svantaggi dell'essere materialmente estromesso dall'Università mentre nelle assemblee si parla, si parla, ma non si decide mai nulla ».

« Non siamo totalmente contrari all'occupazione », interviene Fabio, quarto anno, « le conseguenze della Ruberti le subiamo anche noi. Bisogna però cercare altre forme di lotta. Gli occupanti, invece, ci hanno risposto che non prendiamo atto dei veri problemi, che continuiamo a studiare sotto il regime che loro contestano e così via ».

Comune agli studenti che vogliono la ripresa dell'attività didattica è il tentativo di dialogo con gli occupanti, la sensibilità ai problemi della Facoltà e verso la legge Ruberti e la proposta di un referendum sulla cui portata diverse sono però le opinioni.

Per « gli studenti non occupanti » di Giurisprudenza un primo referendum dovrebbe essere in funzione dello svolgimento del Consiglio di Facoltà dove presentare il documento sulla piattaforma di Facoltà che



avrà ottenuto la maggioranza. Un secondo referendum, successivo alla riunione del Senato Accademico, dovrà invece scegliere fra occupazione ed assemblea permanente quali strumenti di lotta contro la Ruberti. Critica l'analisi degli « studenti non occupanti » di Giurisprudenza sui problemi della Facoltà che richiedono una pronta soluzione: l'ampliamento delle strutture, l'aumento del numero degli appelli, l'aumento del tetto massimo delle tesi per docente, l'adempimento da parte dei docenti degli obblighi imposti dalla didattica. D'altra parte si stigmatizzano i disagi generati dall'occupazione: blocco dell'attività didattica con notevoli danni soprattutto per le matricole, blocco degli esami con ripercussioni negative per i laureandi, per chi deve richiedere il rinvio del servizio militare e per chi usufruisce di sussidi economici, instaurazione di un clima di intimidazione.

Un'altra proposta è illustrata da Giulio: « Proponiamo un referendum consultivo che non verta sulla sterile scelta fra occupazione e non occupazione ma consenta di individuare eventualmente nuove forme di protesta. Nel caso in cui il referendum decida per la non occupazione si costituisca comunque una commissione permanente che porti avanti il lavoro proposto e non pregiudichi le buone iniziative già adottate dal movimento per l'occupazione. Subordinata all'esito del referendum, prospettiamo la ripresa immediata delle sedute d'esame e delle sedute di laurea da tenersi a Marzo e ad Aprile. Mettiamo il referendum a disposizione degli studenti affinché sia legittimato uno schieramento ».

È comunque presente la sensazione che tra i non occupanti non ci sia unità. Sintomatica è la scarsa partecipazione alla manifestazione programmata per il tredici ed il diciassette febbraio. Si tenta, con la raccolta di firme, di risvegliare l'interesse della gran massa degli studenti finora tutto sommato « distratti ».

Renata Mazzaro

UN GIORNO CON GLI OCCUPANTI

Alcuni dicono 100, altri 150 e forse più gli studenti che in facoltà combattono e studiano la legge « Ruberti ». Molti si alternano ma una trentina vivono e dormono in facoltà. Quali i problemi, i disagi, le difficoltà e le soddisfazioni giornaliere della vita in facoltà? Ce lo raccontano gli stessi studenti.

La mattina la sveglia è alle 6,30. Quando arrivano gli addetti alle pulizie « si vedono le facce stravolte di chi è ancora in coma ». I « dormiglioni » le pulizie le fanno personalmente. **Dove dormite?**

Piero e Giuseppe: « ci siamo organizzati con dei sacchi a pelo, ed ognuno sceglie il posto che preferisce. Io mi sistemavo sulla scrivania, altri optano per le pedane, qualche temerario preferisce il marmo ». Molti sono raffreddati e tutti si lamentano per le punture di zanzara. A turno

utilizzano i servizi igienici del personale docente e amministrativo. **Quanti siete?**

Gennaro: « inizialmente eravamo in pochi, ma siamo aumentati giorno per giorno. Ora siamo circa 150 a tempo pieno di cui una trentina permottanti più i saltuari, in tutto superiamo le 200 persone ». Il servizio di organizzazione alle 8,00 apre i cancelli e controlla i libretti per l'accesso in facoltà.

Alle 8,30 si insedia la Commissione Stampa con una fervida attività di rassegna stampa, ciclostile, comunicati con e per le altre facoltà, rapporti con i giornalisti. Contemporaneamente funzionano due punti di informazione in facoltà: il banchetto all'ingresso e quello al primo piano con distribuzione di volantini. Il terzo punto di informazione è stato abolito perché superfluo. Sempre in

matinata, si organizzano gli incontri con i docenti su argomenti di attualità. Finalmente alle ore 14,00 la pausa per il pranzo. « Utilizziamo i buoni della mensa, comprati con il fondo-cassa e pranziamo 'quasi' tutti insieme nell'aula 17 ».

Chi vi finanzia? « Raccogliamo contributi tra gli studenti e facciamo colletture tra di noi ».

Cosa fate nel pomeriggio? Stefano: « A turno qualcuno va a casa per poche ore o cambiarsi d'abito. Le Commissioni si riuniscono per i lavori, che terminano la sera verso le ore 20,00. Sono membro della Commissione per l'istituzione della Commissione permanente di controllo dell'apparato burocratico. Stiamo raccogliendo i nominativi dei candidati. Inoltre chi ha del tempo libero può studiare nell'aula 16 ».

Carlotta: « La sera dalle ore 21,00 si riunisce l'assemblea per fare il punto della situazione, tutti insieme si discute fino alle ore 24,00 circa. Credo sia positivo sapere che ci sono colleghi che credono in qualcosa ».

Cosa vi rimarrà di questa esperienza? Stefano: « prima ero scettico sulla socialità di Giurisprudenza. Ora mi sono ricreduto ed è un'esperienza positiva ».

Pasquale: « è stata positiva questa esperienza perché ha invitato la gente a pensare, cosa a cui non siamo abituati poiché il nostro studio è piuttosto dogmatico. Forse sono cambiati i valori morali per molti di noi: solidarietà, altruismo, filantropia. Ho scambiato più opinioni in questi dieci giorni con i colleghi, che in quattro anni di università ».

Valeria: « sono stata fino

alle 3,00 di notte a fare il mio turno di guardia, perché anche di notte c'è chi vigila. Sono d'accordo con gli altri ».

Francesco: « la convivenza è dura, ma è comunque positiva. È un arricchimento culturale che infonde uno spirito costruttivo. Non è vero che non vogliamo studiare e che siamo scansafatiche. Siamo quasi tutti laureandi, e solo alcuni fuori corso ».

Tina: « sono addetta alle informazioni. C'è molta gente che sta per laurearsi e mi chiede cos'è la Legge antitrust, i limiti del garantismo ».

Fabio: « Noi esistiamo; per chi è contro di noi siamo solo un manipolo di esaltati, intanto lavoriamo sulla legge Ruberti e siamo in tanti ».

Annalisa Borrelli

Jossa I SEMINARI CON I DOCENTI

« L'Università agli universitari, i giornali ai giornalisti ».

È questo lo slogan lanciato dal professore di Economia Politica Bruno Jossa nel corso della lezione alternativa tenuta nell'aula ottagonale il 6 febbraio scorso. La lezione, iniziata in ritardo a causa del mancato arrivo del professore, ha avuto una appendice iniziale: una sorta di dibattito tra gli occupanti e gli altri studenti presenti. Uno degli occupanti ha manifestato, da parte del movimento, una forte volontà di discussione e si è detto dispiaciuto per la mancata votazione, circa l'occupazione o meno della facoltà, il giorno dell'assemblea nel cinema S. Lucia. Alla provocazione di uno studente sulla illegittimità dell'occupazione hanno risposto tutti i « panteristi » in coro di farla finita con questa scusa. « I contrari all'occupazione — hanno detto — possono solo scrivere le barzellette come hanno fatto in questi giorni, perché hanno perso sia sul piano delle proposte sia su quello dei contenuti ». Alle 11,08 mentre la discussione si animava è arrivato il professor Jossa. Alle 11,30 finalmente iniziava la relazione.

« Quando mi è stata fatta la proposta di venire in facoltà per una lezione alternativa, inizialmente sono stato titubante, ma poi ho capito che dovevo partecipare per non far venir meno l'ideale per il quale più combatto: la democrazia. La mia impressione è che ci sono tante, troppe cose da fare, ed è per questa ragione che per voi studenti è fondamentale scegliere gli obiettivi giusti per poter vincere ». La sua relazione cominciava esponendo il significato

della democrazia. « Semplificando la democrazia non è altro che un voto ad ogni persona, ciò non significa però egualitarismo perché la meritocrazia va comunque difesa anche perché non tutti possono avere lo stesso reddito ». Sulla legge antitrust il docente continuava esponendo una tesi: « In Italia si discute tanto sulle quote in possesso degli imprenditori nel campo dell'editoria, il 20%, il 25% ebbene io non dico che Berlusconi deve possedere il 20%, ma penso che non deve possedere neanche l'1%! Perché non a tutti sembra possibile che le decisioni possano venire prese dalla forza lavoro anzi-

ché dal capitale? ». La teoria sulla quale basa le sue idee è quella di Benjamin Ward teorizzata nel 1958 e conosciuta come teoria economica della autogestione. La rivoluzione sociale potrebbe essere fatta secondo il professore con una semplice legge di un solo articolo: le azioni delle società oggi esistenti dovrebbero essere convertite in obbligazioni a prezzo di mercato. « Se è vero che il dott. Berlusconi vuole guadagnare e non vuole comandare, prendiamolo in parola e ci permetta di convertire le sue azioni in obbligazioni. A quel punto i giornali sarebbero autogestiti perché il potere per ultimo spet-

terebbe ai giornalisti in quanto lavoratori del giornale, in quanto forza lavoro nei giornali. Al dott. Berlusconi non sarebbe possibile comandare, ma solo guadagnare. Sarebbe garantita però la libertà di opinione ». A quel punto Jossa continuava spiegando che tale tesi pure essendo una sintesi di liberalismo, cristianesimo e marxismo non era accettata da nessuno. Per questo, secondo il docente, gli studenti dovrebbero puntare sulla sensibilizzazione della società attraverso due chiari obiettivi fondamentali, nei quali per altro essi siano assolutamente competenti e cioè la cultura e la libertà di

espressione. E quindi sugli slogan « università agli studenti, i giornali ai giornalisti », chiudeva la relazione.

Un lunghissimo applauso sanciva il successo del suo intervento. Il dibattito, incentrato sulle critiche che solitamente vengono mosse alla teoria, metteva più volte alla corda il professore, tant'è che più di una volta rispondeva con sole due parole « obiezione fondata ».

Alla fine un altro lunghissimo applauso chiudeva definitivamente la lezione alternativa.

Carmine Primavera

Il nuovo processo penale

« Nuovo processo penale: garantismo e strascichi della legislazione d'emergenza ». Questo il tema dell'incontro dibattito dell'otto febbraio. Presenti il giudice T. Grimaldi, collaboratore della cattedra di procedura penale e l'avvocato Elena Coccia, fondatrice della Lega dei diritti del minore.

È stato sottolineato dal magistrato che « L'occupazione ci fornisce la possibilità di incontri culturali utilizzando momenti non ufficiali come il corso universitario ».

Nel suo intervento ha poi evidenziato il problema della vera neutralità del giudice. La svalutazione della fase decisionale nel processo inquisitorio, condizionato dall'istruttoria segreta, scritta e con limitata partecipazione della difesa, relegava il giudice ad una funzione di mero controllo. Il valore del nuovo codice è appunto aver ribaltato questa situazione instaurando un processo di parti in posizione di parità anziché un processo dominato dall'autorità.

Per Elena Coccia il nuovo codice presenta all'art. 444 un punto dolente.

Patteggiamento e rito abbreviato mortificano le vittime di gravi reati ed i movimenti portatori di interessi collettivi poiché si impedisce alla parte civile di far sentire la propria voce all'interno del processo.

Basterebbe allora modificare il secondo comma dell'articolo: « Il patteggiamento non è possibile se la parte civile non consente ».

« Oggi », ha concluso l'avvocato, « stiamo creando un movimento delle vittime ».

È seguita una serie di domande — risposte con gli studenti. Tra i temi toccati: la difesa pagata per i non abbienti, carenza di strutture, responsabilità civile del magistrato.

Renata Mazzaro

Sclafani sulla legge Vassalli

Mercoledì 7 febbraio gli studenti di Giurisprudenza occupata incontrano il professor Francesco Sclafani di Criminologia. Nell'aula ottagonale alla presenza di una sessantina di studenti si parla della legge Iervolino-Vassalli.

Da qualche tempo il Parlamento sta discutendo su un disegno di legge per far fronte ai problemi criminologici della tossicodipendenza.

La legge del 1978 operava una distinzione tra spacciatore e tossicodipendente. Non riconoscendo che in realtà le due figure sono spesso coincidenti. Era punito chi si procurava illecitamente denaro, senza selezionare la criminalità organizzata dalla microcriminalità.

La legge penitenziaria del 1986 dà la possibilità al tossicodipendente di scegliere se affidarsi al trattamento in comunità terapeutiche, in alternativa alla detenzione. « Una ricerca fatta a Napoli dimostra che questa scelta, non è una imposizione, ma può dare risultati positivi ». Oggi il tossicodipendente, delinquente, e spesso anche sieropositivo, per cui le comunità si pongono il problema dell'ingresso di tali soggetti. Gli studenti di Giurisprudenza occupata, riuniti nella Commissione Diritti e Democrazia, hanno proposto: « una struttura pubblica che offra solidarietà, non assistenzialismo, vera informazione non carità, può bensì aiutare chi non è stato messo nelle condizioni di maturare correttamente, una propria identità ». Il professor Sclafani, invece ritiene che la risoluzione della questione sia da attribuire alla prevenzione, ossia nella trasformazione concreta della società, attraverso la famiglia, la scuola, il lavoro. « La migliore forma di prevenzione è la realizzazione dei diritti dell'individuo, solo in un secondo momento si può affrontare il problema del recupero e dell'assistenza del tossicodipendente ».

Annalisa Borrelli

Oggi sposi... in Facoltà

Il 7 febbraio i primi sposi dell'occupazione. Per Pasquale e Nadia ricevimento nel cortile di Palazzo Gravina. Gli auguri via fax

« Tu Pasquale amico, amante ed ora marito vuoi prendere come tua legittima sposa Nadia? E tu Nadia prendi come tuo sposo Pasquale? Vi dichiaro marito e moglie finché il non ponderabile non vi separi! ».

Così è iniziata la festa per i primi sposi dell'occupazione organizzata da amici e studenti ad Architettura il 7 febbraio 1990. La cerimonia ha preso il via al Comune dove Pasquale e Nadia si sono uniti col rito civile. E poi continuata nel cortile della Facoltà dove li attendevano compagni di studio, qualche parente e alcuni docenti.

Elena, amica della sposa, ha provveduto ad organizzare la cerimonia dello scambio degli anelli dedicando alla coppia l'allegorica frase riportata sopra, mentre gli altri hanno allestito il cortile per l'occasione con ricchi festoni e disegni. Vestita con semplicità: gonna bianca non troppo lunga, calze blu chiaro, scarpe basse, pull fantasia pendant con le calze, capelli tirati su con una piccola acconciatura bianca e bouquet tra le mani, la sposa, 27 anni, appare felice. Pasquale indossa pantaloni bianchi, camicia rosa, giacca un po' più scura e papillon colorato; con i suoi 31 anni, ha confessato che l'idea di sposarsi era balenata ad entrambi praticamente una settimana prima.

I due sposi hanno ricevuto una valanga di auguri, felicitazioni e messaggi sia dagli amici presenti che, attraverso fax, da studenti di altre numerose facoltà occupate.

Quel luogo ricordato non sempre per piacevoli episodi, divenuto con l'occupazione punto d'incontro di dialogo e problematiche universitarie, è sembrato agli sposi l'ideale per coronare il loro sogno d'amore e per ribadire la loro piena ed attiva partecipazione all'occupazione. La notizia del matrimonio di Pasquale e Nadia attraverso i potenti mezzi a disposizione degli studenti — cioè il fax! — ha raggiunto molte altre facoltà ed ha incontrato in particolare il favore ed il fervore degli studenti di Venezia occupata i quali hanno invitato la coppia a trascorrere lì la luna di miele, dove per essi è stata preparata... « una alcova veneziana! ».

I programmi degli sposi per il futuro sono quelli di recarsi, durante il viaggio di nozze, in alcune facoltà di Architettura occupate come significativo e testimonianza reale del loro impegno di partecipazione. Infine la mamma della sposa, così ha commentato il lieto evento: « da mia figlia potevo aspettarmi solo



Il ricevimento in Facoltà per Nadia e Pasquale

una cosa originale e così è stato; si è trattato di una cerimonia non comune, ma sono tanto felice per lei». La cerimonia nel cortile della facoltà di Architettura è poi

proseguita con il buffet offerto dagli sposi, con bagno di champagne per tutti, rituale brindisi e taglio della torta nuziale... altro che festa di laurea!



Lei, lui e... la pantera

Da Architettura di Milano

Le partecipazioni

Dalla Facoltà di Architettura occupata di Napoli: Siamo lieti di comunicarvi che in data odierna presso questa Facoltà vi sarà un ricevimento per festeggiare il Matrimonio di

Nadia e Pasquale

Tanti saluti

Gli studenti tutti della Facoltà

Gli auguri via fax

Da Architettura occupata di Venezia « nu' babbbbà ». Da Venezia occupata agli sposini occupanti di Napoli occupata auguri e figli maschi... e perché no femmine? Cento di questi giorni (occupati)...? Vi invitiamo ad Architettura Occupata Venezia per passare una romantica luna di miele. Prepareremo « alcova » tutta per voi. Ancora auguri (e figli maschi, tanti) Vi aspettiamo. Amandovi!

Movimento studentesco Perugia - Economia e Commercio e Scienze Politiche: « Congratulazioni vivissime a Pasquale e Nadia con tanti tantissimi figli maschi e femmine (o affini) ».

Da Facoltà di Architettura occupata di Palermo: « Felicitazioni. Ma allora è vero che l'occupazione rende amici... restate occupati per tutta la vita! Auguri. Sposa faxata, sposa fortunata ».

Pensieri in libertà

In una bacheca i messaggi destinati ai docenti. Ve ne proponiamo qualcuno

Ad Architettura è stato creato uno spazio dedicato ai messaggi per i docenti. Gli studenti possono liberamente scrivere ciò che pensano e apporre poi la loro comunicazione nella bacheca al pianterreno. Sono molti i docenti tirati in ballo; soprattutto sono molte le critiche al loro operato, alla loro poca disponibilità e spesso alla poca competenza.

Riportiamo alcuni di questi messaggi augurandoci che i docenti siano disposti a comprendere lo spirito con cui sono stati scritti dagli studenti.

Help da una disperata matricola '90

Sono una ragazza iscritta al 1° anno (delusa di esserlo). Il mio grande sogno è sempre stato quello di venire a Napoli per studiare Architettura, sogno che mi ha costretta ad allontanarmi dalla mia città (la mia cara e lontana Bari), dalla mia famiglia, dai miei amici. Ma tutto questo non mi dispiaceva perché ero talmente entusiasta di apprendere, di sapere e di creare, che tutto il resto non contava. In questo momento sono seduta sulla scalinata e mi rendo conto che ho perso l'entusiasmo, non per l'Università ma per quelli che la mandano avanti (per modo di dire!!!). E questo entusiasmo l'ho perso quando sono iniziati i corsi. Ma quali corsi? (mi domando) dato che sono ancora al punto di partenza. Di tutti i corsi che ho seguito, non ho capito niente perché eravamo talmente tanti che per poter seguire i corsi (con mi mi / ci scelta) o dovevo passare la notte in facoltà per poter occupare un posto o dovevo calpestare qualcuno, ma per la maggior parte delle volte sono stata calpestata e ho dovuto rinunciare alla lezione perché mi sentivo male. Non mi sono lamentata perché credevo di essere da sola, ma mi rendo conto, che non è così, grazie a tutti voi, in questi giorni di occupazione sarei potuta ritornare a casa (anche se vorrei tanto farlo, perché manco da un mese) ma non l'ho fatto perché credo in voi. Parlo a nome di tutte le matricole 90.

Dal figlio a...

Caro professor Lanini,

Perché mi tieni a stecchetto?

Perché mi fai fare la fame, mendicando un tozzo di pane? Non ti lamentare allora se faccio la tratta delle bianche per vivere.

Diciamolo chiaramente: 20.000 lire alla settimana sono poche. Come me lo pago il golf, la Ferrari e i libri d'architettura, le donne e lo champagne?

Ridistribuiamo le ricchezze (le tue, of course).

Tuo Luca

Studenti e sorteggi

Elenco degli studenti ammessi al corso di Estimo (prof. A. Realfonzo) con sorteggio (a.a. 1989-90): seguono 50 nominativi con relativo numero di matricola. All'avviso replicano gli studenti « Il prossimo sorteggio perché non lo abbiniamo alla Lotteria Italia? ». Buon lavoro prof.!!!

A.A.A. Cercasi docente

Ma dov'è finito il prof. Cerami, lui che come noi soffre dei disagi di questa Facoltà?

Il perdono

C'è chi ti elogia, chi ti prende in giro, chi ti maledice, e io ti perdono, caro prof. Anselmi.

Ti perdono dopo aver pensato che avessi ucciso la fiducia in me stessa, la mia passione.

Ma pensa! Ho creduto che non era vero niente, che non ero capace. Dopo tanta rabbia, la delusione, la depressione. Ma piano piano con molta fatica ho ritrovato la mia forza e ho cominciato a risalire.

Dopo tutto questo ho capito tante cose. La Statica? Quella l'avevo capita già da molto tempo! Ho capito che avevo ragione io! Qualcuno ha detto che è molto facile distruggere le persone, ma che è molto difficile distruggere una persona che abbia un'ideale. Ti assicuro che non ci sei riuscito!

Il mio non è il perdono cristiano, quello del 'porgi l'altra guancia' perché io non ci credo e poi, tu non lo capresti.

Ti perdono solo perché ho una gran voglia di sbatterti il mio libretto in faccia e non ne ho il coraggio!!

Tatty

Caro docente

Caro Carmine (Gambardella)

..... (piccola censura!). Tralasciando questi giudizi passiamo agli esercizi? Perché non li vuoi fare? Invece di parlare, insegnaci a disegnare. E se non lo sai fare lascia stare e minai' a mare!!!

Il Corvo

Architettura è a cura di Daniela Sommella

Per un Manifesto degli Studenti

I lavori della Commissione Politica hanno dato vita ad una serie di documenti. Riportiamo alcuni tra quelli più significativi. Nella seduta del 5 Febbraio si è discusso dell'attività seminariale e della stesura di un *Manifesto degli studenti* con valore contrattuale.

Dagli interventi è emersa l'esigenza di studiare i movimenti di contestazione degli scorsi anni, di creare questo Manifesto che sancisce un potere degli studenti sulle riforme e che dia la possibilità all'università di essere di massa e autonoma.

È stato poi deciso di costituire un gruppo con il compito di redigere una bozza del Manifesto da presentare poi in Commissione per l'approvazione. La seduta si è conclusa con l'elencazione di vari punti approvati tra cui quello del riconoscimento del movimento studentesco come non violento, della lotta contro tutte le forme di privatizzazione e la definizione del concetto di autonomia universitaria.

'Al Seminario' di Roland Barthes

Dopo l'occupazione sono iniziati in facoltà i lavori della Commissione Didattica. Nella seduta del 5 Febbraio si è discusso del ruolo dell'università nella società, della qualità della cultura, della conoscenza e della metodologia. Ci si è interrogati sul ruolo dei docenti, sulla loro indispensabile competenza etica-professionale. La discussione ha coinvolto lo studente e il rapporto tra quest'ultimo e il docente. Questi punti sono stati poi specificamente affrontati in altre sedute; quella del 6 Febbraio è ruotata attorno ad un unico argomento: il « ruolo dell'università nella società ». Sono stati individuati tre ruoli: quello sociale, il culturale, ed infine il « formativo-umano » e a tali ruoli corrispondono una serie di attributi: l'autonomia, la dinamicità, l'apertura, l'avanguardia; così deve essere l'università oltre ad essere poi democratica e formativa.

Il 7 Febbraio la Commissione Didattica ha iniziato i lavori leggendo un documento pervenuto dalla facoltà di Architettura occupata di Milano, riguardo all'articolo di Roland Barthes intitolato « Al Seminario ». La seduta è stata incentrata sul tema del Seminario, sulle sue caratteristiche, sui momenti ed i rapporti con gli uditori. Non sono mancate idee al riguardo come quella di Paola che

zazione e la definizione del concetto di autonomia universitaria.

È della seduta del 6 Febbraio la proposta di un'inter-commissione. Si nominano i portavoce per rappresentare Architettura nel coordinamento inter-facoltà. Dello stesso giorno è la decisione di organizzare un Seminario sulle « logiche della privatizzazione » con tre particolari settori da analizzare: le Ferrovie, i Telefoni di Stato, le U.S.L..

Il giorno 8 si discute del seminario organizzato dall'ateneo romano; degli incidenti incorsi presso la facoltà di Economia e Commercio di Napoli; del rapporto con la stampa. Viene sottoscritto un volantino - documento in cui si ribadisce la diffidenza degli studenti nei confronti della stampa, il diritto di informazione diretta e non mediata e la risposta ad Andrea Barbato riguardo all'antidemocraticità.

ha proposto di applicare il metodo seminariale all'interno di un regolare corso universitario. Presenti alla seduta anche alcuni docenti. Il prof. Arcangelo Cesarano ha affrontato il problema Lauree; in Consiglio di Facoltà si era deciso di istituire un archivio di tesi di facile e rapida consultazione ma questo archivio fino ad ora non si è visto.

Il prof. Andriello ha aggiunto che la nuova procedura adottata per le sedute di laurea che esclude l'esposizione della tesi, è stata scelta per non interrompere lo svolgimento dei corsi, in quanto l'esposizione degli elaborati richiedeva l'uso di numerose aule che venivano sottratte a quelle disponibili per i corsi creando grossi problemi. Il docente ha inoltre osservato che il momento della seduta di laurea è un « rito »: « il rito del mercato »; è cioè il momento in cui il laureando espone (ecco perché mercato!) il prodotto finale del suo impegno progettuale. Per « beghe » interne e consuetudine oggi la seduta di laurea è diventata il « rito della Conferenza » più che dello studente, del Relatore. Comunemente la seduta di laurea è un momento di aggregazione eccitata perché si dovrebbero coinvolgere tutti gli studenti e permettere loro di imparare dai loro colleghi.

BENNATO AD ARCHITETTURA

Nella serata di Domenica 4 Febbraio Edoardo Bennato ha fatto visita agli studenti di Architettura promettendo loro di ritornare per cantare. La promessa è stata mantenuta il giorno dopo. Bennato è tornato in Facoltà e ha tenuto un mini concerto durato circa un'ora durante il quale si è esibito cantando vecchie canzoni e soprattutto quelle più impegnate ed attinenti al clima. Lo spettacolo è stato seguito da molti studenti ed è stato apprezzato molto il gesto del cantautore che ha versato 50.000 lire nella cassa per i contributi per le spese della facoltà occupata.

Il documento dei non occupanti

Gli studenti non-occupanti di Architettura pongono all'attenzione del Rettore, dei Presidi, dei docenti, dell'opinione pubblica, la particolare gravità della loro situazione:

— i corsi dell'anno accademico 1989/90, già inammissibilmente iniziati il 15-01-90 con notevole ritardo rispetto alle altre facoltà, sono stati interrotti il 22/01/90 dall'occupazione. Per disposizione del Senato Accademico, qualora le attività didattiche non abbiano avuto inizio entro determinati termini, l'intero anno accademico non viene considerato valido. Questo potrebbe significare dunque la perdita dell'intero anno accademico.

Chiedono che il Rettore e il Preside si assumano le loro precise responsabilità per la difesa del comune diritto allo studio, invitando gli occupanti allo sgombero immediato della Facoltà occupata e operando un ripristino delle attività didattiche nell'Università.

In merito ai problemi interni alla didattica della nostra Facoltà si sono evidenziati i seguenti punti di discussione, non necessariamente in contrasto con le proposte degli occupanti, dei quali, ribadiamo, non contestiamo la protesta ma le modalità in cui essa si attua

— l'impossibile condizione di sovraffollamento che impedisce lo svolgimento « normale » di qualsiasi attività didattica specifica e non

— il forzato decentramento capillare che rende nella pratica ancora più complessa la fruizione degli spazi didattici e dei dipartimenti

— l'assenza di un calendario preciso d'esami e di un servizio decente di informazione

— l'inadeguatezza della biblioteca e dei servizi culturali-informativi in genere

— la necessità di riattivare corsi di inglese (lingua richiesta al colloquio prelaurea)

Propongono, come alternativa ai metodi dell'occupazione, la costituzione libera e democratica di gruppi di lavoro interfacoltà che forniscano contributi positivi e reali alla discussione sulla legge Ruberti; i risultati elaborati andranno discussi in riunioni estemporanee di tutti gli studenti e del corpo docente da stabilirsi di volta in volta in base all'andamento dei lavori e da effettuarsi in seno all'orario delle attività didattiche.

Tutto questo soprattutto in considerazione della necessità di riaprire, nel nostro stesso interesse, il dialogo, inspiegabilmente non riaperto dalle forze occupanti.

Le proposte di Veterinaria occupata

I problemi della facoltà prima di tutto

Continua lo stato di occupazione totale all'interno della Facoltà di Veterinaria. Sono state istituite nei giorni scorsi 3 commissioni (didattica, Ruberti e stampa) dalle quali sono emerse delle proposte discusse ed approvate dall'assemblea degli studenti.

Riguardo alla legge Ruberti è stato deciso di continuare nella forma di lotta intrapresa e di avviare contatti con le altre facoltà occupate in particolare modo con le altre facoltà veterinarie della penisola che si trovano anch'esse in agitazione.

È stato inoltre approvato in assemblea un documento elaborato dalla commissione didattica, rivolto essenzialmente ai docenti della facoltà e sulla base del quale si attende dagli stessi un documento al fine di poter instaurare un dialogo per poter trovare una piattaforma in comune.

Il testo che si articola in 5 punti fondamentali (prove pratiche di esercitazioni, tirocinio, strutture, didattica ed esami, varie) cerca di dare una razionale ed attenta analisi della situazione della facoltà, fermo restando l'esigenza irrinunciabile di una nuova sede.

Emerge così un quadro globale dei mali della didattica a Veterinaria: si va dalla richiesta di utilizzazione ottimale delle strutture già attivate o da attivare per le esercitazioni pratiche, aperte a tutti gli studenti e suddivise in turni in caso di affollamento, alla presenza di animali di grande e piccola taglia a disposizione della facoltà, l'istituzione di guardia medica pomeridiana e notturna nonché di una struttura di piccoli e grandi animali dando così la possibilità agli studenti di collaborare attivamente all'opera terapeutica.

Ma alla base di ogni trattativa c'è, come già ricordato, la richiesta di una nuova sede rispondente alle esigenze didattiche e strutturali di una facoltà come quella di

medicina veterinaria e che permetta alla stessa di inserirsi a pieno titolo nella Cee. Il rapporto strettissimo che esiste fra una collocazione più adeguata e la sopravvivenza stessa della facoltà riguarda proprio la Cee. La comunità europea infatti ha previsto per la facoltà veterinarie stretti vincoli strutturali a cui dovranno adeguarsi tutti gli istituti comunitari entro il gennaio del '93 con proroga (nella quale pensiamo rientrerà l'Istituto napoletano) per i casi più difficili entro e non oltre il dicembre '98. Veterinaria di Napoli, con il suo sito borbonico non offre le garanzie richieste, bisognerebbe quindi trovare nuovi spazi che da 20 anni mancano. Si era optato infatti per dei terreni nei pressi del 2° policlinico che però sono stati utilizzati da Farmacia. Inoltre nel progetto di edilizia universitaria dei 4000 miliardi stanziati non uno raggiungerà Napoli e gli studenti vedono così allontanarsi il treno dell'Europa.

Su queste basi e in contrasto con la politica adottata dall'università federiciana l'ultimo Consiglio di Facoltà ha votato per l'uscita da quell'ateneo e la confluenza nel secondo in formazione.

Di fronte a tali problemi, passano in secondo piano quelli logistici che gli studenti occupanti devono quotidianamente affrontare: manca il fax e il telefono che il preside non ha voluto concedere mentre si è mostrato più disponibile per quanto riguarda la macchina fotocopiatrice e una macchina da scrivere. Continuano intanto a farsi sentire le voci del dissenso da parte di tutti coloro i quali sono contrari a una simile estremizzazione della protesta e che troppo spesso vengono semplicisticamente etichettati come cattolici popolari; è prevista da parte loro in questi giorni una controassemblea.

Gianfrancesco Raiano



LIBRERIA CLEAN
• libri • riviste • manifesti •
di architettura

via d. lioy 19 (p.zza monteoliveto), napoli ☎ 552419
colazione casa editrice.
via s. pasquale a chiata 35, napoli ☎ 416369

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul
C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

A Scienze nasce un Comitato per una riflessione comune

Un movimento culturale e informativo, basato sulla discussione e il confronto di posizioni diverse, e caratterizzato dal rifiuto di opinioni preconcepite. Questo intende essere il **Comitato di Scienze**, nato il 7 febbraio come coordinamento fra i Dipartimenti di Genetica, Biologia Evolutiva, Fisiologia e Zoologia cui affettiscono i corsi di Laurea di Scienze Biologiche e Scienze Naturali ed allargatosi subito a Matematica, Fisica, Geologia, Chimica.

Immediatamente il Comitato si è messo a lavoro: uno studio approfondito sul D.D.L. Ruberti e sulle precedenti leggi universitarie ha permesso già una presa di posizione abbastanza precisa. « Non siamo per il no preconcepito, ma pensiamo che la Ruberti presenta falle clamorose ed anche parecchie contraddizioni con leggi precedenti. Inoltre ci rendiamo conto che non è questa né la sede né il momento adatto per lotte socio-politiche; vogliamo fare invece una protesta mirata

che vada al di là di etichette di partito ».

Il Comitato è nato per un'esigenza ben precisa.

« Si cominciava ad avvertire un certo malcontento fra gli studenti di Scienze per la forte influenza di aree non propriamente universitarie, che intervenendo nelle Assemblee, sventavano di contenuto la protesta studentesca ».

Il Comitato ha richiesto e ottenuto la collaborazione fattiva di docenti, ordinari ed associati, e dei ricercatori per lavorare su ipotesi di revisione del disegno di legge e controproposte al medesimo, su piattaforme comuni.

Il 12 si è tenuta infatti un'Assemblea a cui hanno partecipato circa 400 persone di cui una ventina erano docenti e ricercatori, e gli studenti si sono riproposti di convocare con la loro collaborazione un Consiglio di Facoltà straordinario per poter esporre e discutere i loro problemi e le loro posizioni anche riguardo ai disegni di legge.

Per tali scopi si sono create Commissioni di studio miste (studenti e docenti) al fine di analizzare le varie leggi universitarie ed i problemi che affliggono la Facoltà di Scienze, anche in vista dell'attuazione delle riforme dei vari corsi di laurea, prevista per il prossimo Anno Accademico.

La realizzazione di tali riforme prevede, tra l'altro, l'aumento degli insegnamenti e le tesi sperimentali per tutti i laureandi: sarà possibile con le già fatiscenti strutture?

I documenti stilati dalle Commissioni saranno sistematicamente sottoposti alle Assemblee in modo che tutti possano apportare il proprio contributo ed esporre la propria opinione.

« Non accettiamo agitatori e provocatori » affermano gli studenti che hanno creato il Comitato, sottolineando la loro estrema democraticità e la loro apertività.

E Magma partorì Gaia

A Geologia una commissione ambiente

Da MAGMA (Movimento Autogestito di Geologia per Migliorare l'Ateneo), è nata Gaia, una nuova commissione-studio sui problemi dell'ambiente. Gaia è stata presentata a Geologia occupata lunedì 12 febbraio a S. Marcellino.

Attualmente studia la relazione ministeriale sullo stato dell'Ambiente dell'89 e si sta interessando alla normativa italiana vigente per la tutela dell'ambiente, riscontrando le carenze di quest'ultima e le inadempienze che bloccano l'efficacia di ogni intervento (sono in atto 40 procedure d'infrazione CEE contro l'Italia).

Gli studenti denunciano in particolare modo la mancanza di un'adeguata formazione in materia ambientale. Nel mezzogiorno del nostro Paese, soprattutto, non esistono Scuole di Specializzazione odierne a fini speciali, né Corsi di Perfezionamento.

« Intendiamo batterci contro l'attuale stallo sulla tutela ambientale, sia per la rilevanza che il problema ha oggi e che assumerà in futuro, in maggiori proporzioni, sia nell'ambito di un generale, auspicato rinnovamento dell'Università, sia per creare un'interdipendenza tra studio, ricerca scientifica e lavoro ».

Gaia si è data un ben preciso schema di lavoro per l'organizzazione delle attività connesse alla realizzazione del progetto che intende avere carattere interdisciplinare.

Una prima fase « analitica o di raccolta dati » infatti richiederà la collaborazione di varie competenze da gruppi di ricerca di altre Facoltà; poi una seconda fase di realizzazione del progetto con un'attenta progettazione degli interventi.

In seguito si arriverebbe



ad una critica delle normative vigenti in merito alla pianificazione e gestione delle risorse territoriali e del rapporto uomo-ambiente, alla valutazione della legge Ruberti e proposta di modifica sull'intervento dei privati nell'attività di ricerca, all'analisi della relazione del Ministero dell'Ambiente dell'89, a proposte innovative nel quadro di un aggiornamento della formazione tecnico-scientifica dello studente universitario, all'istituzione di corsi di formazione professionale su discipline riguardanti la valutazione dell'impatto ambientale a un progetto interdisciplinare e di confronto con i modelli esistenti con una critica costruttiva dei finanziamenti e della spesa pubblica.

Gli studenti occupanti del Corso di Laurea in Scienze Geologiche hanno emesso fra gli altri un importante docu-

mento, in cui denunciano, in modo particolareggiato, i loro disagi attuali.

Oltre alla carenza di aule e servizi igienici, la mancanza di attrezzature per lo svolgimento delle esercitazioni, e la parziale disponibilità delle poche già esistenti, gravano pesantemente sull'attività didattica.

Essi lamentano inoltre l'assenza di un laboratorio di Geologia, la mancanza di uniformità dei programmi di alcuni corsi, l'assenteismo di alcuni docenti, l'insufficienza del materiale didattico, e di personale non docente (quali tecnici di laboratorio) che permetta la piena utilizzazione delle strutture già esistenti.

La scarsa preparazione all'attività professionale, come dimostrano anche i dati riguardanti gli esiti degli esami di Stato, è la normale conseguenza di tali disagi.

Scienze Naturali: si discute della Riforma

Seminario con il prof. Ghiara

La tabella XXIV di riforma del corso di Laurea in Scienze Naturali è stata illustrata dal professor Ghiara nell'ambito di un seminario tenutosi al Dipartimento di Zoologia, il 9/2.

L'iniziativa si inserisce in una serie di collaborazioni che gli studenti occupanti del Dipartimento hanno richiesto ai docenti per essere informati su problemi inerenti al ruolo dei naturalisti nel mondo del lavoro, preoccupati anche dall'inesistenza di un ordine professionale.

Hanno chiesto informazioni e chiarimenti per ciò che riguarda in particolare le effettive e concrete possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, sui corsi di specializzazione esistenti, la possibilità dell'utilizzazione delle competenze dei naturalisti per la sensibilizzazione sui problemi ambientali nelle scuole.

Inoltre hanno richiesto l'attivazione di nuovi insegnamenti a cui sono particolarmente interessati, quali l'etologia, una maggiore preparazione professionale attraverso studi sul campo e una maggiore informazione e partecipazione alle attività di ricerca dei Dipartimenti.

Dopo un'introduzione degli studenti in cui sono state espresse le loro preoccupazioni riguardo tali questioni, si è data la parola al professor Ghiara, il quale ha illustrato con molta precisione i termini della Tabella XXIV relativa alla Riforma del Corso di Laurea.

Essa prevede che la durata del Corso resti invariata (4 anni), 23 insegnamenti annuali di cui 16 obbligatori e 7 di indirizzo; di questi ultimi 3 sono obbligatori sul piano nazionale, 2 sono obbligatori in sede locale e 2 sono a scelta dello studente.

Gli indirizzi previsti sono: generale e didattico (con un orientamento generale ed uno didattico), conservazione della natura e delle sue risorse, e paleobiologico; ciascuna Facoltà per l'attivazione di un indirizzo deve scegliere due insegnamenti, uno per ciascuno dei due blocchi di discipline appositamente indicate per ogni indirizzo, sulla base di insegnamenti effettivamente

te attivati o attivabili.

« Le Facoltà — ed è questa la novità più rilevante — devono provvedere all'organizzazione di due corsi integrati introduttivi di cui uno di Biologia ed uno di Scienze della Terra ».

« Essi hanno il fine di superare l'attuale frammentarietà e addittività dell'insegnamento nelle diverse discipline e di far percepire fin dall'inizio gli elementi d'integrazione che devono essere specifici e caratterizzanti della formazione del naturalista » recita la tabella.

Tali corsi richiedono frequenza obbligatoria e parte delle ore destinate alle esercitazioni può essere utilizzata per analisi in laboratorio e sul campo di « casi » che si prestino ad un approccio interdisciplinare, coerentemente ai corsi integrati.

Altra novità molto importante e che preoccupa non poco gli studenti per la già grave carenza di strutture e l'obbligatorietà dell'elaborazione di una tesi sperimentale alla fine del Corso di Laurea.

Molte sono state le critiche e le preoccupazioni espresse dagli studenti e da alcuni docenti presenti.

Tale riforma è stata « accusata » di non fornire né una buona « cultura scientifica di base », né una preparazione professionale specifica, entrambe ritenute ugualmente importanti per la formazione del Naturalista.

La preoccupazione più evidente è comunque quella relativa all'ordine professionale, la cui assenza porta numerosi disagi nel momento dell'inserimento nel mondo del lavoro. Gran parte dei laureati in Scienze Naturali finisce per « ripiegare » sull'insegnamento.

« Molte competenze proprie dei naturalisti finiscono per l'essere esercitate dai Biologi che spesso non hanno una preparazione adeguata in alcuni campi », afferma il professor Ghiara.

Intanto gli studenti si sono iscritti in massa all'Associazione Italiana Naturalisti per manifestare il loro malcontento, sulla questione dell'ordine professionale.

Una mongolfiera sul tetto?

Il movimento delle « facce pulite » — come è stato definito da qualcuno — prosegue l'occupazione.

Gli studenti di Matematica hanno deciso di aderire al Comitato di Scienze e lavorare con i colleghi degli altri corsi di laurea della Facoltà. Inoltre essi hanno chiesto ed ottenuto l'appoggio e la collaborazione dei docenti che spesso partecipano alle loro Assemblee.

Un'idea originale parte ancora una volta da loro: « perché non ancoriamo una Mongolfiera sul tetto di Mezzocannone 8 »?

Ma le pantere sapranno volare?

Pagina a cura di Adelaide Maione

Fisica: il 63% dice sì

253 voti favorevoli, corrispondenti al 63% dell'Assemblea ritenuta Venerdì 8 febbraio, hanno riconfermato l'Occupazione a Fisica pur richiedendo il regolare svolgimento degli esami.

Nell'Assemblea è stato deciso di focalizzare l'attenzione sullo studio di alcuni punti, quali il piano triennale di sviluppo e proposte di istituzioni del secondo e terzo Ateneo, « che sembrano poco chiare e formulate con deciso intento di lottizzazione », lo statuto universitario che doveva essere riproposto entro maggio '90 - e ad alla cui proposizione noi studenti vogliamo partecipare » - la distribuzione e provenienza dei fondi di ricerca, e i problemi interni al Dipartimento di Fisica.

Gli studenti hanno inoltre chiesto di avere permanentemente le strutture (stanze, telefoni, fax) che attualmente utilizzano come occupanti, per restare in contatto con le altre Facoltà di Fisica.

In un documento emesso dall'Assemblea del 1° febbraio gli studenti di Fisica occupata hanno delineato la loro posizione riguardo al D.D.L. Ruberti giudicandolo inaccettabile. Essi infatti ritengono che il disegno di legge non fornisca le debite garanzie per assicurare una gestione indipendente delle attività didattiche e di ricerca, che l'ingresso di Enti privati nella gestione delle attività universitarie sia incompatibile con il principio dell'indipendenza delle istituzioni universitarie.

Inoltre dichiarano che il disegno tende a creare una eccessiva verticizzazione nella gestione a favore dei professori ordinari, mentre la componente studentesca e parzialmente quella dei professori associati e dei ricercatori, verrebbero esclusi dagli organi gestionali.

« Un'eventuale approvazione della legge comporterebbe un orientamento a puri fini produttivi dell'insegnamento universitario, mentre noi crediamo che l'Università debba avere un ruolo fondamentale di stimolo al libero pensiero e di formazione culturale realmente garantito a tutti ».

Gli studenti denunciano inoltre il tentativo da parte di alcune testate giornalistiche e di alcune reti televisive di instaurare un clima di diffidenza e tensione ingiustificata nei confronti del movimento.

« Chiediamo interlocutori e non persecutori » essi affermano sottolineando ancora una volta le caratteristiche di non violenza e democraticità del Movimento.

Adelaide Maione

Chimica chiama gli studenti medi

Anche a Chimica continua l'occupazione.

In via Mezzocannone 4, sede del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale si studia la legge Ruberti, si formulano proposte, si promuovono assemblee per discutere insieme su ciò che si è fatto e sul da farsi.

« Fino ad oggi l'occupazione è stata molto positiva perché ci ha permesso di studiare e capire qual è l'effettiva situazione dell'Università italiana », è stato detto.

Nell'assemblea del 13 febbraio gli studenti hanno fatto il punto della situazione ed hanno lanciato proposte relative al modo di procedere della protesta.

Si è iniziato manifestando la necessità di riorganizzare un nuovo anno accademico '89-'90, stabilendo nuove scadenze tra cui lo spostamento ad aprile dell'appello di febbraio.

È stata, poi, sottolineata l'importanza di porsi in maniera più incisiva all'attenzione pubblica. A tal proposito viene lanciata la proposta di intralciare i cantieri di « Italia '90 ». « Può contribuire ad accelerare i tempi e può essere un modo per coinvolgere altre forze, trovare nuovi interlocutori ». Alcuni però han-



no rilevato la pericolosità di questa mossa perché si scontra con interessi economici molto forti. Ancora si propone di andare nelle scuole medie superiori per spiegare quali sono le posizioni degli studenti universitari e le motivazioni della protesta nei confronti del progetto di legge Ruberti. Durante l'incontro c'è stato anche chi, pur riconoscendo il ruolo fondamentale dell'Assemblea, avanza dubbi sulla positività dell'occupazione. Pertanto richiede di sbloccare la didattica, riprendendo le lezioni, anche se in maniera ridotta per consentire di continuare la protesta e organizzare le Assemblee considerate unici reali momenti di confronto nell'ambito dell'occupazione.

A chi ha avanzato questa

proposta è stato fatto notare che durante l'occupazione oltre alle Assemblee gli studenti si sono documentati, hanno studiato la questione, sono stati organizzati seminari.

« Parlare adesso di sbloccare tutto significa vanificare quanto è stato fatto finora... Non bisogna pensare che gli occupanti non abbiano voglia di far niente ».

L'Assemblea si è conclusa con la votazione delle mozioni: manifestazioni simultanee in tutte le città sedi di Atenei con la partecipazione di studenti medi (120 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astenuti); diffusione di informazioni sul movimento agli studenti delle scuole medie superiori (110 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astenuti).

Fiorella Montano

Radio Marte Stereo

Una grande quantità di ottima musica ed informazione.

Frequenti notiziari del traffico cittadino. Moltissimi servizi di sport in diretta. Una miriade di fantastici concorsi a premi. Un pubblico che cresce di giorno in giorno, eppure non è un network.

Radio Marte Stereo

SE L'ASCOLTI LA RIASCOLTI

L'occupazione un mese dopo

(I.P.) Venerdì 16 febbraio. L'occupazione continua. Sono decisi ad andare avanti nonostante tutto e tutti. Sarà perché, come ha scritto qualcuno, « il movimento del '90 sta cercando ancora il suo nemico » o perché la lotta al decreto legge Ruberti è diventata la base per una protesta contro un disegno politico più ampio, gli studenti non si scoraggiano. Anzi, a circa un mese di distanza dall'occupazione, (almeno quella di Lettere), c'è molta più organizzazione, le istanze sono ben definite. Le commissioni che, ormai lavorano a pieno ritmo, specie la Ruberti e quella piattaforma, emettono documenti che fanno maggiore luce sulla situazione. Dagli stessi emerge che la legge Ruberti è solo un tassello di un mosaico politico al quale questo movimento che si definisce « indipendente, spontaneo, pluralista », si oppone senza mediazioni. Considerano la legge « inserita nel progetto di legittimazione del monopolio privato, portato avanti dalle forze di governo ». E questo a loro non va bene perché rifiutano ogni tipo di privatizzazione della cultura, denunciano « la pericolosità della monopolizzazione dell'editoria e dei mass media, oggi in mano ad una ristretta oligarchia ». Contestano « il taglio antidemocratico e reazionario di progetti di legge come quello Craxi-Russo-Jervolino sulla punibilità dei tossicodipendenti e di uscite come quella di Forlani sulla pena di morte ecc. ». Rivendicano l'effettiva realizzazione dell'autonomia universitaria, basata « sulla partecipazione alla vita amministrativa

L'assemblea del 12

(I.P.) Slittamento degli esami perduti di Febbraio ad Aprile e apertura di una biblioteca autogestita sono i temi dell'Assemblea della Facoltà di Lettere occupata del 12 Febbraio. L'affluenza degli studenti, vista l'importanza degli argomenti era notevole, come anche la discussione, piuttosto accesa. La mozione sugli esami è partita da Lello che ha sottolineato i problemi cui andrebbero incontro studenti che si devono laureare a Febbraio o a Marzo. Penalizzati sarebbero anche quelli che vogliono risparmiare una parte delle tasse. Questi, infatti, non potrebbero completare gli esami entro i termini statutari. Laura, invece, si preoccupa per la decisione che andrebbe presa da un numero maggiore di studenti viste le conseguenze. A questo punto Annamaria espone davanti alla Assemblea « smettiamola di rifarci al '68, al '77, dobbiamo andare avanti, siamo del '90. Ci ac-

tiva e didattica delle sole componenti universitarie (studenti, corpo docente e non docente) con uguale rappresentanza ed uguale potere decisionale » e l'uguaglianza di tutte le facoltà e gli atenei italiani. Anche la ricerca, secondo la pantera, deve rimanere autonoma, « libera di esercitarsi in ogni settore e non finalizzata all'interesse dei privati ».

La figura del ricercatore, al quale pure sono attribuiti compiti della didattica, a sua volta andrebbe chiarita.

Il sapere poi, un sapere « critico, libero e incisivo nella realtà » lungi da un'università riccio chiusa su se stessa, porterà all'apertura della stessa al mondo esterno e alle sue contraddizioni. Quindi nuovi programmi, conferenze, dibattiti, cineforum, ma anche spazi artistici e musicali. Non un sapere nozionistico e solo fruito, ma anche creativo, alimentato all'interno dell'università da contributi personali. Lo stesso collegamento con il mondo del lavoro non deve significare una vita programmata « dalla culla alla tomba », ma un rapporto di « reciproca influenza, non meccanico e subordinato ». E per dimostrare di voler dare al loro movimento una base più ampia, gli studenti di Lettere chiedono « il coinvolgimento di tutte le forze sociali che si oppongono alla linea politica governativa, in particolare gli studenti medi in lotta contro la legge Galloni ». E per concludere, affermano « che l'università, come ogni spazio pubblico, è nostra e che deve essere gestita democraticamente da noi e per noi ».

cusate di pensare all'Università come ad un esamificio, (perché Annamaria è laureanda), poi ponete questi problemi.

« Ogni lotta, si sa, ha le sue vittime e i suoi sacrifici per cui se vogliamo ottenere qualcosa dobbiamo anche essere disposti a sacrificarci », è Marco a parlare. C'è poi qualcuno che nega il diritto degli assenteisti a decidere su questioni così importanti, a causa del loro disinteresse.

Alla fine la mozione passa a maggioranza dei presenti. Ora dovrà essere sottoposta ai docenti per essere approvata.

La votazione sulla seconda mozione è molto più veloce. Francesco ha proposto l'apertura di una biblioteca autogestita per seguire l'esempio di altre facoltà italiane. Qualcuno ha osservato che sarebbe molto difficile se non addirittura pericoloso avere la responsabilità dei testi della facoltà. La mozione non passa.

Lettere chiede nuovi organi di rappresentanza

« Collegamento degli studenti con le altre componenti universitarie (ricercatori, associati, ordinari e personale non docente) per elaborare uno statuto e i regolamenti dell'Ateneo »: la parola d'ordine della proposta comune elaborata dalle commissioni di Lettere (Piattaforma, Rapporti con i docenti, Ruberti). L'Università, infatti, secondo il documento deve essere « un luogo di sperimentazione dove tutte le componenti partecipino all'organizzazione della didattica e della ricerca ». L'Università, inoltre, deve essere messa in grado di funzionare autonomamente. Ma l'autonomia può essere realizzata « solo in presenza di una adeguata e totale copertura finanziaria pubblica delle spese di funzionamento necessarie ». E per questo che « il disegno di legge Ruberti va abbandonato ».

A questo proposito, i fondi da destinare alla ricerca pubblica dovrebbero essere innalzati dall'1,3% al 2,5% del bilancio complessivo di spesa dello Stato. Non viene accolta, inoltre, la distinzione tra le figure di Preside, Ordinario, associato ecc. « Queste appartengono tutte alla categoria dei docenti ».

Per quanto riguarda la situazione della facoltà il documento chiede: le dimissioni dei rappresentanti degli studenti nei vari organi collegiali e lo scioglimento delle liste perché non rappresentative della Facoltà. Solo l'Assemblea, infatti, secondo il documento, « deve essere riconosciuta come espressione della volontà degli studenti ». Gli organi di rappresentanza, per garantire una presenza paritaria degli studenti, devono essere trasformati. Una Assemblea di facoltà eleggerà i rappresentanti da inviare in: Consiglio di Ateneo, Consiglio di Facoltà e Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Corso di Laurea e indirizzo, in quanto determinante per il coordinamento dell'attività didattica all'interno della facoltà, deve rimanere ma ristrutturato. Queste le modifiche: una Consulta o Senato degli studenti, con potere consultivo, diviso per corso di laurea cui possano accedere tutti gli studenti del corso di laurea. Una Rappresentanza della consulta da mandare in Consiglio di corso di laurea, dove avrebbe potere di voto. Il numero dei rappresentanti degli studenti deve essere uguale alla somma dei professori ordinari, associati e dei ricercatori. I rappresentanti non possono alterare le decisioni prese nella Consulta. Inoltre restano in carica per la sola seduta di Consiglio di Corso di Laurea successiva. Gli stessi, infine, non possono iterare la carica. L'ultima richiesta del documento prevede la pubblicazione dell'organico e la conoscenza dei curricula dei docenti.

Ilaria Peluso

Per una riforma della didattica

Assoluta urgenza di riforme nella didattica: rapporti tra Università e territorio; rapporto docente-discente; neutralità del metodo di insegnamento. Questi i punti salienti del dibattito tenutosi il 13 Febbraio nell'Aula Magna del Dipartimento di Filologia Classica della Facoltà di Lettere e Filosofia occupata.

Il seminario si inserisce in un ciclo di incontri autogestiti iniziativa promossa dagli stessi studenti della facoltà occupata.

Ad aprire la discussione, il professor Bruno Coppola, docente di Didattica della Filosofia. Alto spessore teorico e disponibilità tra docente e discente, gli elementi da cui il rinnovamento non può prescindere: e sono stati questi gli scogli che hanno fatto naufragare, in passato, tentativi di innovazione nel campo della didattica, afferma il docente.

L'istituzione di una Commissione per la specializzazione didattica operata dalla COMAT (Commissione di coordinamento dei Dipartimenti dell'Ateneo), fu accolta con entusiasmo, ma non produsse alcun risultato. Stessa sorte, anche per una Commissione didattica istituita nell'ambito del corso di laurea in Filosofia. Assoluto insuccesso, infine, per un terzo tentativo compiuto dallo stesso professor Coppola. L'intento: stimolare gli studenti ad una ricerca approfondita sulle fonti sull'esempio dell'iter bibliografico da lui stesso seguito nello studio del tema oggetto della lezione.

Tutti e tre i tentativi falliscono per il docente in quanto non si è compreso l'obiettivo a cui essi mirano: facilitare l'inserimento del neo-laureato nel mondo del lavoro abilitandolo a soddisfare le nuove esigenze che esso pone.

Ma, la riforma, deve essere complessiva o settoriale? Rispondendo all'obiezione sollevata da una studentessa che non vede come la riforma possa attuarsi settorialmente, ma debba, a suo avviso, coinvolgere tutto il sistema didattico a cominciare dalle elementari, il professor Coppola afferma che tentativi di riforma complessiva furono fatti 65 anni fa da Gentile. Fallirono perché comportavano inevitabilmente la costituzione di un sistema nuovo, ma non suscettibile di autocorrezione.

La riforma deve, quindi, essere, secondo il professore, complessiva, però differenziata in sé da permettere di risolvere ogni problema nei termini in cui esso si presenta. In essa si deve tener conto, ad esempio, che al docente si pongono problemi diversi di quelli che si pongono all'insegnante: la ricerca, infatti, esclusiva del primo non interessa il secondo.

Un altro argomento che polarizza la riflessione e la discussione in Aula Magna, è il problema della solitudine dell'insegnante. Oggi, infatti, non si può fare a meno di vedere l'Università come luogo da cui vengono « sfornati meri ripetitori » di vecchie e nuove teorie. Questo perché poco spazio si concede al rapporto docente-discente. Rapporto, che non è sufficiente a esistere, ma che deve avere in sé una caratteristica: dev'essere un rapporto dialettico.

« L'instaurazione di un tale rapporto è possibile solo se il docente pone spunti critici di ricerca, problemi non spiegati, "buchi", lacune che spetterebbe allo studente colmare. Solo così si eviterebbe la solitudine dell'insegnante o del docente », dice uno studente.

Altro punto al centro della discussione, è quello della neutralità del metodo di insegnamento non sempre assicurata dalle strutture didattiche attuali. Sul clou della questione ancora il professor Coppola. « Il metodo — egli dice — dev'essere neutro, il punto cui il giusto uso del metodo arriva, invece non lo è più ». Lo studente ha, in altri termini, il diritto di sapere « come » il docente arriva alla formulazione di una data teoria. Una volta assicurato questo, il docente, è poi libero di esporre in merito la propria posizione.

Il dibattito non poteva finire senza toccare il disegno di legge Ruberti. Giuseppe Ferraro, ricercatore della Cattedra di Filosofia Morale, illustra il rapporto della legge con la didattica. La legge Ruberti è irrealizzabile perché pone in una posizione minoritaria la formazione rispetto all'informazione (e l'Università deve guardarsi dal produrre soggetti solo informati), non solo, ma, così facendo, taglia fuori le facoltà umanistiche.

Giuseppina Stigliano

Il programma dei seminari

(I.P.) E ormai definito il programma di seminari realizzato nell'ambito dell'occupazione dagli studenti della Facoltà di Lettere in collaborazione con i docenti.

Questo il calendario:

Lunedì ore 16.00: Differenza sessuale;

Martedì ore 10.00: Decostruzione delle ideologie (Masullo, Moroncini); ore 15.00: Seminario sulla didattica (Di Maio, Coppola); ore 17.00: Teoria della Letteratura (Calenda, assistenti delle cattedre di Mazzacurati e Russo);

Mercoledì ore 16.00: Pasolini: una disperata vitalità (Russo, Abruzzese, Greco); ore 17.00: Nietzsche e il problema della rappresentanza (Ferraro);

Giovedì ore 16.00: Ideologia degli anni 80 (Ferraro); ore 10.00: America latina: la democrazia possibile (Jervolino);

Venerdì ore 16.00: Seminario sulla privatizzazione (Borrelli). Sempre nel quadro delle iniziative seminariali autogestite, a partire dal 12 Febbraio e fino al 17, si è tenuto un corso d'informazione sulla non violenza. Hanno partecipato i professori Ferraro, Russo Krauss, Amato, Drago, Martirano, Latmiral.

La necessità di tradurre le istanze in obiettivi

Redigere un documento quale analisi e posizione dei docenti rispetto allo stato di agitazione degli studenti di Sociologia: questo il punto principale all'ordine del giorno del Consiglio (in contemporanea) di Corso di Laurea e di Dipartimento del 7 Febbraio scorso.

Dopo un accordo con gli studenti, i docenti presenti hanno avuto in sede separata un primo incontro in mattinata ed un secondo in pomeriggio. I due momenti sono stati intervallati da un incontro con gli studenti in aula 1. I docenti hanno, tra l'altro, ribadito la propria disponibilità a partecipare a seminari proposti dagli studenti, « non come docenti ma piuttosto quali testimoni », ha precisato il prof. Pugliese. La proposta dei docenti di riaprire il Dipartimento di Sociologia non è stata accettata dagli studenti di Sociologia, perché non si vuole intralciare la protesta intrapresa dagli studenti di Geologia che occupano l'edificio a Largo San Marcellino.

Il prof. Orlando Lentini ritiene che l'agitazione abbia « allargato la coscienza politica degli studenti di Sociologia, questo è un formidabile risultato, non succedeva da parecchio tempo. Ora però penso dobbiate prendere delle

decisioni sul modo di continuare la vostra protesta. Può essere costruttivo anche continuare il lavoro sbloccando però corsi ed esami », il prof. Cerase fa una serie di considerazioni sociologiche: « Se questo è un movimento deve andare avanti. Se non riuscite a tradurre le istanze, che hanno generato il movimento, in obiettivi, non avete da stupirvi contro coloro che sono contro l'occupazione. Il movimento deve porsi obiettivi concreti su cui gli organi istituzionali possano confrontarsi ».

Interviene il prof. Pugliese: « Ricordatevi sempre, anche dopo questo momento di occupazione, le vostre motivazioni specifiche riguardo alle strutture ed ai fondi assegnati a questo Corso di Laurea ».

Durante il Consiglio, come ci ha riferito la rappresentanza degli studenti, Simona Lionetto, si è fatto presente: la proposta del Preside Tessitore di una diversa forma di lotta (sblocco di esami e corsi) con garanzia di spazi e tempo per continuare il lavoro; la proposta dei professori Macy ed Abruzzese di incontri periodici con i docenti per discutere di didattica, fondi, ricerca.

Di seguito il documento redatto dal Consiglio di Corso di Laurea in Sociologia.

Mozione approvata dai membri dei Consigli di Dipartimento e Corso di Laurea in Sociologia nella riunione congiunta del 7.2.1990

I membri del Consiglio di Corso di Laurea e di Dipartimento, dopo ampia discussione esprimono unanimemente la loro forte perplessità sul DDL sull'autonomia dell'Università, pur condividendone l'intenzionalità di avviare un processo di riforma dell'Università. Tuttavia ritengono che tale intenzionalità rischi ancora una volta di risolversi nel nulla, come per molti aspetti è già accaduto con il precedente progetto di riforma - laddove, come sembra fare, non tiene conto delle ragioni che hanno condotto a tale esito -, o peggio possa risolversi in un ulteriore aggravamento dell'attuale situazione - laddove il DDL non sembra affatto tener conto dello stato di arretratezza e degrado dell'Università italiana e di quelle meridionali in particolare.

In particolare ritengono che il DDL non possa essere condivisibile a meno che in esso non risultino esplicitamente e senza ambiguità garantiti:

- l'effettiva autonomia dell'Università nei confronti del capitale privato;
- l'autonomia della ricerca di base rispetto alla ricerca applicata;
- un'effettiva redistribuzione di risorse tra Università del Nord e Università del Sud e tra Facoltà umanistiche e Facoltà scientifiche, e che vi siano inoltre, garanzie di un effettivo governo democratico di tutte le istanze e di un reclutamento e progressione del personale docente rispondenti a criteri di equità e trasparenza secondo i meriti scientifici dei singoli.

I membri del Consiglio di Corso di Laurea e Dipartimento esprimono inoltre unanimemente la loro solidarietà alle legittime istanze espresse dal movimento degli studenti.

Per quanto riguarda gli studenti del Corso di Laurea in Sociologia i membri dei Consigli prendono atto del carattere civile della loro mobilitazione, che non intendeva peraltro bloccare né gli appelli di esame, né le sedute di laurea, né l'attività tutoriale e consiliare.

Si relaziona sulla Ruberti

Quattro i punti evidenziati dalla Commissione « Analisi della Legge Ruberti » di Sociologia quale « contributo per una proposta comune del Movimento degli studenti di Napoli »: Finalità sociale, democraticità degli organi di governo dell'Università, istituzione dei diplomi universitari, finanziamento della didattica e della ricerca.

« L'Università oltre che fornire ai propri utenti competenze specifiche e di area che ne consentano l'inserimento produttivo nel mercato del lavoro, deve essere il luogo della formazione di una coscienza sociale che sia libera e critica: questo uno dei punti fondamentali del primo argomento di analisi. È evidenziata la contraddizione in proposito del disegno di legge Ruberti ed il disimpegno dello Stato.

Si ritiene che l'autonomia didattica e di ricerca dell'Università siano gravemente compromesse, nel contestato D.D.L., data la mancanza di garanzie circa l'intervento di finanziamenti privati e la partecipazione dei finanziatori negli organismi amministrativi e decisionali dell'Università.

L'accentramento dei poteri nelle mani del Ministro e dei professori ordinari: altro elemento contestato dal documento di Sociologia. « Il D.D.L. Ruberti costituisce un evidente regresso rispetto all'orientamento fornito dal D.P.R. 382/80 relativamente alla funzione ed all'autonomia dei dipartimenti rispetto alle facoltà ». Una prima proposta: la ridefinizione paritetica della partecipazione studentesca negli organi decisionali.

I diplomi intermedi sono visti quale fattore di sconvolgimento del sistema formativo medio-alto. « Preoccupa la non-spendibilità totale del diploma intermedio ai fini del conseguimento della laurea » come riporta il documento. Si propone tra l'altra una effettiva riforma della scuola media superiore per un corretto rapporto tra mondo scolastico e mercato del lavoro.

Infine si afferma il: « principio secondo il quale il finanziamento delle attività universitarie sia garantito mediante un innalzamento dei finanziamenti statali destinati alla ricerca pura per evitare che le Facoltà costrette da esigenze di bilancio subiscano contratti finalizzati unicamente al profitto del privato ».

La Commissione sulla Legge Ruberti è occupata inoltre in incontri inter-facoltà quali momenti di confronto e proposta comune.

Pugliese: perché ho detto no al II Ateneo

Come funziona tecnicamente l'Università: questo il tema del seminario tenuto dal prof. Enrico Pugliese presso l'aula 1 di Via Rodinò il 14 febbraio scorso. Circa cento gli studenti intervenuti. Presente in aula anche la prof. Ota De Leonardis. L'incontro si inserisce nell'ambito delle attività alternative organizzate dagli studenti di Sociologia in occupazione.

Dopo aver illustrato sinteticamente la gerarchia di potere nell'ambito universitario il prof. Pugliese ha evidenziato i motivi per cui è stato sempre contrario all'eventuale inserimento del Corso di Laurea in Sociologia nel II Ateneo.

« Due sono le possibili situazioni realizzabili: un Ateneo periferico, rispetto all'Università preesistente, in uno stile sgangherato, oppure un vero modello di successo, caratterizzato da un forte numero di docenti ordinari. Non ho fiducia che quest'ultima situazione si possa delineare per Sociologia, non ci sono garanzie ».

La domanda di uno studente riporta a galla i rapporti con la facoltà di Lettere e Filosofia. Il prof. Pugliese spiega: « L'unica facoltà a volerci ospitare è stata Lettere e Filosofia, grazie tra gli altri ai professori Galasso e Jacono ». Replica dello studente « non ci vuole nessuno! » il professore precisa: « Nell'Accademia vale la legge 'nessuno vuole nessuno'. Noi siamo il figlio handicappato che non vuole essere messo in Istituto (Il Ateneo). Hanno tentato di farlo. Lettere e Filosofia ci ha accolto ma malvolentieri. Il II Ateneo era un'occasione meravigliosa per cacciarci via. Siamo sentiti come estranei e lo saremmo dappertutto per le nostre particolarità. Il corpo estraneo deve però legittimarsi con un elevato sforzo culturale e con un adeguato potere accademico. L'handicappato in fondo è intelligente, può farcela ».

Interviene la prof. De Leonardis: « Nell'Università se hai la possibilità di portare una risorsa in più conti di più ». Continua il prof. Pugliese: « Vogliamo rimanere a Lettere e Filosofia dove abbiamo costruito il nostro Corso di Laurea, cercando di legittimarlo maggiormente. Senza un elevato numero di ordinari far parte del II Ateneo significa morire. Il potere viene proprio dai docenti ordinari, solo grazie a ciò si può portare avanti un preciso progetto politico ».

La questione dell'istituzione di un dottorato di ricerca: « con quattro ordinari è permesso ma viene bocciato, ne servirebbero almeno dodici ». Ed ancora sugli indirizzi di studio presenti nel corso di Laurea « sono costruiti sulla base delle discipline presenti. Non dobbiamo pensare di adeguarci a Trento, dovremmo invece aggiungere discipline e docenti adeguati per diversificarci ».

Il prof. Pugliese conclude: « La linea da seguire secondo il mio parere è rimanere istituzionalmente e strutturalmente in questa situazione almeno per i prossimi due anni. Successivamente potremmo avere delle strutture nuove ».

Le ultime parole al prof. Orlando Lentini: « Questo Corso di Laurea è nato male e si pensa che non possa essere modificato. Perché non ammettere che noi docenti ci siamo tarpati le ali ed abbiamo deciso di non volare più! ».

Cronaca rosa dell'occupazione

A Sociologia l'occupazione fa fare follie. Ecco le commissioni e gli incontri che hanno « agitato » il nostro movimento.

Prima nata, la Commissione Includi. Uno degli argomenti affrontati: Felice, il custode: il « guardianum etlicum », meglio conosciuto come Felice-Fonzie, è una razza molto diffusa nelle facoltà napoletane. Vive in piccole tane denominate guardiole, si nutre di sigari e liquidi a base di alcool. Riempe la sua abitazione di effigi sacre che si riferiscono all'unico dio di questa specie: Diego Armando Maradona. Il Felice-Fonzie è molto vanitoso, indossa il suo mitico giubbotto e cura in particolare la lucentezza dei capelli. Non morde (forse), però è abbastanza aggressivo, diffidatene!

Molti gli amori nati. L'apposito cartellone, Storie d'amore e di occupazione, affisso in sede, ne raccoglie le testimonianze. Tra gli amanti più agguerriti: Orhidea Selvaggia, Albertone, la porno-rock-star, Tarzan (in cerca di Jane o di Cita?) e chi probabilmente ad occupazione finita chiederà il passaggio in altre facoltà.

Indetto anche un concorso: « Nome per un cane ». È stato deciso di riconoscere ufficialmente 'cane di Sociologia' quello che ormai nella sede di via Rodinò ha trovato casa. Questi i nomi proposti: Germaine De Ståle, Ruberta, Amalia, Felicima, Oh Bella Ciao. All'unanimità è stato votato Ruberta, povero cane, già ne sente il peso!

Ultimo nato il Club dei Cuori Infranti: non pensavamo che a Sociologia ce ne fossero tanti! Istituito il Comitato per il contro-esteggiamento di San Valentino. In occasione del 14 Febbraio una festa « Contro l'oligarchia delle coppie ». Una delle serate, il 9 febbraio, è stata 'allietata' dalla musica degli 'Stoned'. Se ne prevedono ancora di belle!

Il Corsacchiotto di Laurea in Sociologia

Medicina 1... eppur si muove



« Eppur si muove »: sembra proprio il caso di adattare questa celebre affermazione alla Facoltà di Medicina I.

Si chiama « Medicina in movimento » il gruppo di studenti che intende erompere dallo stato di « assenza, indifferenza ed irresponsabilità » — afferma il volantino distribuito all'interno della Facoltà — che distingue la maggior parte dei nostri colleghi ».

Si sono riuniti in occasione della protesta che sta avendo luogo in tutte le università italiane per « insistere — essi sostengono — nella campagna di sensibilizzazione, contro informazione e di protesta, per difendere i nostri interessi e per un senso di responsabilità morale nei confronti degli altri atenei in lotta ».

La storia di questo movimento è breve ma intensa: alla fine di gennaio, in occasione delle diverse assemblee tenutesi, questo gruppo ha espresso l'opinione di voler solidarizzare con gli altri studenti delle Facoltà occupate.

Il messaggio lanciato è stato variamente interpretato: soprattutto si credeva che questi studenti, tutti regolarmente iscritti e « senza tessere di partito in tasca », come affermano in coro, volessero occupare la Facoltà di Medicina.

« Non è questo il significato del nostro consenso ad ogni forma di protesta. Noi sappiamo che il Policlinico per problemi logistici non potrà mai essere occupato; però abbiamo voluto trovare il modo per far sentire lo stesso la nostra voce e dire No alla Ruberti ».

Sensibilizzazione: questa la parola d'ordine del coordinamento, soprattutto rivolta verso quegli studenti di Medicina che, pur conoscendo i numerosi problemi della Facoltà, non sentono l'esigenza di metterli sul tappeto pubblicamente.

Adesso invece, oltre ai rappresentanti, gli studenti che vogliono esporre i propri problemi e quelli della Facoltà, possono rivolgersi anche a questo movimento che è aperto a tutti.

« Siamo disponibili al confronto, al dialogo e per questo stiamo facendo molto per farci conoscere quanto più possibile. Nel periodo dell'occupazione siamo reperibili presso il Dipartimento di Fisiologia classica nella Facoltà di Lettere e Filosofia, telefono 5420223 ».

L'occupazione ha significato aggregazione, presa di coscienza effettiva dei problemi della Facoltà, ma soprattutto — affermano i rappresentanti di Medicina in movimento — ci ha dato la possibilità di usufruire dei locali e delle attrezzature — fotocopiatrice, telefono — che così ci hanno consentito di organizzare una campagna di sensibilizzazione ».

Una volta fatto ciò, sarà possibile indire un'assemblea, « e solo in quel caso — affermano — sarà possibile, alla presenza della maggioranza degli studenti, prendere le opportune decisioni ».

Sulla Legge Ruberti un No abbastanza deciso: « Con la legge, la situazione si aggraverebbe. Già esistono diversi medici sponsorizzati, mentre invece la Facoltà deve essere libera e lontana da ogni ingerenza. Nel settore medico occorrerebbe la ricerca di base: invece i privati farebbero ricerca finalizzata. Fa paura che debba essere inquadrata in piani economici ».

Per contestare la legge, sono parte di Commissioni ad hoc, e seguono la piattaforma nazionale.

« Per questo siamo favorevoli all'occupazione della Segreteria della Facoltà. Anche se c'è da puntualizzare una situazione: questa è stata occupata prima che noi dessimo vita al movimento, ma comunque non avremmo protestato perché aderiamo alla decisione ».

Inoltre l'intero edificio — che congloba la segreteria e alcune aule di Giurisprudenza, alcuni istituti di Scienze e così via — rappresenta un punto nevralgico dell'intero ateneo napoletano ».

Un'altra riflessione è emersa in seno al Movimento: il fatto che abbiano occupato quell'edificio è sintomatico del problema della carenza di strutture. È possibile che in un unico edificio siano collocati gli uffici amministrativi e non, di diverse Facoltà napoletane?

Una nota positiva emerge: sta crescendo il numero di professori del I Policlinico che aderisce alla protesta. Gli studenti sostengono che i professori di Fisica e di Statistica hanno sospeso le lezioni, mentre il professor Cittadini ha dato tutto il suo appoggio.

Comunque, qualcosa si sta muovendo. Non è mai troppo tardi.

A nascondino per carpir domande

« Seduta d'esame particolare »: così si può definire la situazione che si è verificata il 7 febbraio in occasione degli esami di Radiologia tenuti dai professori Enrico Del Vecchio e Vincenzo Virga.

I due sono molto conosciuti nell'ambiente universitario, il primo gode della fama del cattivo.

Il secondo così viene definito da uno studente: « Preciso e puntiglioso come può essere un padre. Severo abbastanza con chi mostrava scarsa preparazione ma tenero e calmo con gli altri. Laddove generava imbarazzi ti veniva incontro, concedendoti tempo e tranquillità per recuperare eventuali errori. In questo modo, con una certa lucida preparazione, si riusciva ad ottenere la tanto sospirata firma sul libretto ».

Situazione opposta si verifica invece con il prof. Del Vecchio: domande a bruciapelo, la paura della bocciatura a statino, insomma un vero e proprio clima di terrore. La seduta d'esame del 7 febbraio, per esempio, ha avuto queste caratteristiche. Tutti gli studenti, in trepidante attesa, sostavano alle ore 9 all'ingresso dell'istituto di Radiologia: con circa 40 minuti di ritardo rispetto all'ora stabilita, si dà inizio alla seduta, con l'appello.

Coloro che hanno risposto possono così entrare in una prima saletta, dove li attende la firma dello statino. Alla fine di questa seconda operazione, gli esaminandi possono anche sostare in una seconda saletta. Lì è possibile discutere, consolarsi, confrontare le domande poste in sede d'esame, ma non ci si può spostare oltre. La camera successiva è l'anticamera dell'aula dove si tengono gli esami: nessuno può sostare nell'anticamera a meno che non si nasconda.

Così è stato infatti suggerito dal personale che regolava l'accesso in queste sale: « Se volete ascoltare nascondetevi dietro la porta ». E così gli sfortunati pur di riuscire a captare qualche domanda « si nascondevano » rischiando di infastidire il professore.

« L'incubo Del Vecchio » così uno studente del sesto anno definisce l'esame di radiologia sostenuto con il suddetto professore. « Oggi — questi dice — l'esame offre una notevole gamma di insi-

die, a differenza degli anni precedenti in cui i professori esigevano una accurata preparazione, ma non avevano l'intenzione di selezionare ulteriormente gli studenti che avevano ormai raggiunto la vetta ».

L'esame di radiologia ha in effetti una sua storia. Diverso tempo fa gli studenti con numero pari di matricola sostenevano l'esame con il prof. Del Vecchio, quelli dispari con il prof. Virga. In seguito la divisione non venne più osservata.

Nel giugno dell'89 le cose cambiarono nuovamente: venne integrato l'esame orale unico, con un esame scritto, che prevedeva due tipi di elaborati. Il primo costituito da dieci domande a risposta guidata, il secondo da 10 quiz con 10 risposte, di cui solo quattro esatte.

100 risposte da esaminare in 15 minuti: ma anche questa volta fortunatamente il calvario si interrompe. Nel gennaio '90 viene abolito l'esame propedeutico scritto e tutto sembra tornare alla normalità.

In nome di questa il 7 febbraio si è tenuta la seduta. Ecco la spiegazione dettagliata dell'esame, ovviamente raccontata da uno studente che lo ha sostenuto: « A volte si viene interrogati da uno sconosciuto assistente. Questi propone due domande specifiche, che necessitano di risposte brevi e precise. Su un foglio appunta il nome e cognome, e traccia il suo giudizio con tre segni positivi, in caso di risposta esauriente, e di qui a scalare con segni negativi nel caso si manifesti qualche incertezza. Se si riesce a superare questa prima selezione, si viene poi richiamati dal prof. Del Vecchio. Suo spettatore è il prof. Virga che si limita ad intervenire saltuariamente o quando il prof. Del Vecchio si allontana ».

Comunque nella seduta che si è svolta il 7 c'era un clima di terrore, ma anche una generale soddisfazione per il fatto che dopo circa due ore dall'inizio non c'era stata una bocciatura, e i voti andavano dal 20/30 fino al 30/30.

Per tutti quelli che sostenevano questo come ultimo esame, nessuna paura dunque. In questa seduta il professore Del Vecchio ha reso possibile a tutti di laurearsi secondo programmi già fissati.



Istologia un esame stressante

La professoressa Carla Lofredo Sampaolo costituisce ancora elemento di turbamento per molti studenti: alterna momenti di estrema bontà, — appella gli esaminandi con numerosi: bravo, intelligente e così via — a momenti in cui minaccia scherzosamente di impiccarli nel caso in cui non rispondano bene alla domanda.

Istologia « è un esame stressante — afferma R. — non solo nella preparazione, ma anche nella fase della discussione. Io l'ho ripetuto due volte, ma le sue urla, ancora mi terrorizzano ».

Infatti nella seduta del 9 febbraio, sembra che la voce della professoressa, si sia notata in più di un'occasione: all'inizio della seduta, sono stati bocciati diversi studenti. Via via poi la situazione è andata migliorando: diversi 28 e 30/30.

E a questo proposito c'è una teoria della professoressa Sampaolo che bisogna sottolineare. Sostiene infatti che il 27/30 offre l'idea di una persona intelligente; il 28/30 quella di una persona con un'ottima preparazione e il 30/30... lei se lo riserva a volte per chi ne ha pochi segnati sul libretto o addirittura per chi non ne ha affatto.

Questo è quanto accaduto nella seduta del 9 febbraio: 20 persone, sedute in un'aula non grande, silenziose e attente. La docente pone tre domande, di cui una a piacere: l'elemento curioso è che diversi studenti sono imprecisi soprattutto su quest'ultimo.

« Fate la figura degli sprovvoduti — afferma la professoressa Sampaolo — non si può venire a sostenere un esame, dove si sa che il docente chiede un argomento a piacere, senza aver approfondito qualche tema. Si sa anche che, se quel tipo di argomento è già stato trattato da un altro studente, io vi richiedo di sceglierne un altro ».

Effettivamente questi « bambini » — così come lei li definisce — per l'aggressività del docente fanno spesso scena muta, dimostrando molto spesso di usare più la memoria che la logica.

Infine un consiglio: non lasciatevi andare ad un linguaggio, che a voi potrebbe sembrare corrente, ma che, per la docente, è scorretto. Questa considerazione si fonda su una reazione irata della professoressa al termine usato da uno studente in seduta d'esame: « fetente », la parola incriminata.

«Almeno 2 metri quadri per studente»

La necessità improrogabile di reperire nuovi spazi nelle parole del professor Rinaldi

Dodici esami nel primo triennio, ventiquattro nel secondo per un totale di trentasei prove; 5500 ore pre-laurea con frequenza obbligatoria e con frequenza da timbrare controllata da un cartellino segna-frequenza o tramite appello giornaliero o tramite appello quotidiano.

Il prof. Franco Rinaldi, Presidente del Corso di laurea e Direttore del Reparto di Psichiatria, tiene a sottolineare affiancato tra l'altro dal prof. Paolo Valerio, docente di Psicologia, il macchinoso e scomodo sistema organizzativo che rende alquanto difficile la situazione dello studente.

Entrambi i professori rilanciano l'immagine di un corso di laurea che vive in stato di disagio. «Mancano aule-studio, spazi d'apprendimento, sale di lettura, stanze per organizzare piccoli gruppi di lavoro, per indire seminari o conferenze, mancano armadi, scaffali, librerie dove poter riporre oggetti personali», soggiunge il prof. Rinaldi.

L'assenza di aree discipli-



Nella foto il professor Rinaldi

nari ben sistemate a parere del Presidente del Corso di laurea «è un gravissimo problema». «L'Università Italiana è esclusivamente un'università per esami; essa non cura e sostiene il processo d'apprendimento». Il prof. Rinaldi pur riconoscendo nella Tabella XVIII il primo tentativo d'equiparare i sistemi d'insegnamento e d'organizzazione interna con quelle che sono le potenzialità delle

Università Europee, sottolinea le differenze tra le due strutture e tiene a precisare il ruolo guida delle Università Europee attente nel lavoro di formazione dello studente. Aggiunge: «da noi, la carenza di spazio-studio penalizza l'attività didattica integrativa, pregiudica la preparazione dello studente nonché il rapporto con il docente e con le sue attività di collaborazione».

A parere del prof. Rinaldi: «molte le possibilità che vengono a cadere se non sono contemplati nuovi spazi». Pertanto egli ritiene che nel Policlinico Universitario eccessivo è lo spazio occupato da letti di degenza e propone una razionalizzazione di esso al fine di ricavare nuovi ambienti.

«Gli oltre tremila letti fanno a pugni con i bisogni dei medici, ammalati e studenti». Considerando l'andamento dell'immatricolazione degli ultimi anni (si calcolano circa 250 iscritti per il nuovo anno Accademico), egli ritiene necessaria la messa a disposizione d'almeno due metri quadrati per studente. Sebbene nota la problematicità del lavoro di sgombero dei letti in eccedenza, il professore conclude asserendo che: «Bisognerà progettare la liberazione d'almeno seimila metri quadrati per una situazione non ottimale ma almeno decente».

Olga Esposito

Tabella 18: la questione infinita

Nell'ordine del giorno del consiglio di Facoltà previsto per il 16 febbraio, due tra i punti chiave risultano di particolare interesse per il lettore.

In primo luogo spicca: un'attualissima discussione, nonché eventuali delibere, sulle proposte legislative inerenti l'autonomia Universitaria ed il regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.

In secondo luogo e qui il problema è prettamente medico e va affrontato senza attendere esiti: «Sono tre anni che aspettiamo» (è il commento di uno studente) si legge: Modifiche di statuto - Tab. II, XVIII.

Cos'è che non va? Il bilancio di tre anni ha tradito le aspettative? Oppure, oltre la cronaca sono i fatti a dirci che il malessere, e non è una novità, serpeggia anche tra i professori?

Certo è che un bottino di 19 studenti, tanti in data 29 gennaio, risultavano essere iscritti al 3° anno, viene ad essere decisamente magro, considerando l'iniziale numero di 365 al primo anno di applicazione della tabella.

«Siamo studi di fare da cavie ad un esperimento che non ha le premesse per riuscire!».

Questo sembra essere lo slogan di chi si trova a vivere questo tipo di realtà universitaria.

Quel che va sottolineato è che non si tratta dei soliti studenti lavativi, ma di ragazzi in gamba che trascorrono i tre quarti del

loro tempo in facoltà.

Sono loro ad aver sostenuto gli esami con due soli appelli all'anno, ad aver sperimentato la fisica e la matematica con tanto di prova scritta preclusiva e così via.

Adesso al biennio gli appelli sono tre (giugno di recupero per gli esami di febbraio) almeno in alcune delle discipline (vedi biochimica).

E al terzo anno?

Su quattro esami da sostenere a febbraio: Patologia I, Microbiologia, Tecniche biomediche, Fisiologia 2 è previsto il recupero a giugno per la sola Patologia I.

A tutto questo si aggiunge il mal di Anatomia.

Quanti sono gli studenti impossibilitati a sostenere gli esami del terzo anno perché ancora in debito dell'Anatomia 2?

Ci si auspica che in Consiglio sia vagliata con cognizione di causa la stretta propedeutica che tutt'ora vincola gli studenti. Perché devono essere superati gli esami di un anno per poter sostenere quelli del successivo?

E ancora, se è vero che si è in fase sperimentale, non è detto che si debba mancare di coerenza e più ancora di giustizia, perché offrire più chances agli immatricolati dopo il 1988?

Rivediamo e correggiamo per tempo quelli che poi risultano errori, sì che a nessuno venga negata la possibilità di concretizzare quello ch'è soltanto un mitico diritto allo studio.

Paola Verde

Ricorso al TAR per i ricercatori

Ricorso a Medicina 2.

Permane vivo lo scontento per l'assegnazione dei posti di ricercatore.

Il Consiglio della II Facoltà di Medicina e Chirurgia, nella seduta del 25 ottobre scorso, ha protestato contro l'inadeguata ripartizione dei posti di ricercatori effettuata dal Senato Accademico.

Sul contingente di 69 posti di ricercatore assegnati nel 1989 all'Università di Napoli dal Ministero, soltanto due andavano alla Facoltà di Medicina.

Il prof. Guido Rossi, delegato dal Preside Salvatore a seguire la questione, lamenta il ben più grave provvedimento assunto di recente dal Se-

nato Accademico che ha deliberato la ripartizione del nuovo contingente di 103 posti come segue: 67 posti andrebbero al riequilibrio tra le Facoltà e di questi zero posti sono andati alla II Facoltà di Medicina e 36 posti sono stati assegnati in ragione di tre per Facoltà.

Il Senato Accademico giustifica questa «poco articolata ripartizione» sostenendo che il numero dei ricercatori già in servizio presso la 2ª Facoltà di Medicina è complessivamente superiore al numero dei docenti di 1 fascia.

Ma per Medicina 2, i criteri e le scelte del Senato Accademico non rispettano la leg-

ge 22 aprile 1987, n. 158, in base alla quale il legislatore prevede che i posti di ricercatore possano essere attribuiti «in soprannumero da riassorbire».

Il Consiglio di Facoltà pertanto fa ricorso in via gerarchica al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica affinché venga annullata perché illegittima la delibera del Senato Accademico ed i conseguenti atti amministrativi dell'Università di Napoli.

Il prof. Rossi, dunque, riguardo al blocco della distribuzione dei posti per ricercatori, ritiene che il tutto dipenderà dall'esito del ricorso che sarà presentato al TAR

da un gruppo di docenti della Facoltà.

Intanto i due posti del contingente del 67 sono stati assegnati alla Biologia ed al gruppo Anatomia ed Istologia; i tre posti sul contingente dell'89, al gruppo Biochimica e Biologia applicata, ad Anatomia ed Istologia ed alla Patologia generale.

I docenti sostengono che la ripartizione penalizza non solo lo studente e l'aspirante ricercatore, ma rende impossibile anche una corretta applicazione del nuovo ordinamento della Facoltà.

Olga Esposito

Carrellata sugli esami

Dal fronte degli esami si dice:

RADIOLOGIA: dal giorno 8 al 22 Febbraio si sono tenuti esami per i fuoricorso e non.

Dalla prova scritta preclusiva — sostiene l'addetto alla segreteria studenti — accedono agli orali più del 70% degli studenti, dopo aver superato i quiz, il più è fatto, dal momento che la maggioranza risulta poi promossa.

ANATOMIA: pochi problemi per la I, solita prassi: assistente-professore; la II, invece, ha visto diversi ritirati «cammin facendo», l'iter, infatti è più lungo.

In questa seduta ad affiancare il dottor Salvatore Sciorio, c'erano in qualità di assistenti i dottori: Eugenio Di Vala e Rocco Spera, seguivano come di consueto per l'anatomia topografica: il professor: Antonio Soscia, per la microscopia, la professoressa Stefania Montagnani, infine, il professor Giovanni Giordano Lanza. Storica l'impresa di Pasquale Vezzuto che ha sostenuto di seguito nei giorni 5 e 6 entrambi gli esami.

Al futuro dottore, com'è lecito credere a questo punto, i nostri migliori auguri!

MICROBIOLOGIA: per i fuoricorso una prova scritta non preclusiva di 25 domande. Molti i promossi.

Tra i «cattivi» ci segnalano il professor Elio Gulletta.

Per gli studenti in corso, che hanno sostenuto le prove in itinere durante l'anno, gli orali si sosterranno alla fin del mese.

Il presidente del corso di laurea, professor Francesco Rinaldi, ha inviato una lettera alla commissione esaminatrice, onde evitare che gli studenti fossero costretti a sostenere nello stesso giorno, anche l'esame di Patologia I, considerato contestuale.

CHIMICA: prova scritta preclusiva, oltre le prove in itinere sostenute. Alta la percentuale dei promossi agli orali.

Stefania dopo un esame brillante, alla domanda:

«Com'è andata?», risponde: «Non ho molto da dire, però vorrei ringraziare la mia insegnante del Liceo, se non l'avessi temuta tanto, avrei dovuto fare una fatica doppia per questo esame!».

MEDICINA LEGALE E DELLE ASSICURAZIONI: iniziali disguidi tecnici per lo sciopero dei professori associati e dei ricercatori, poi risolti con il rimando degli appelli dall'inizio alla metà del mese.

Paola Verde

Abbonati ad
ATENEAPOLI
C.C.P. N° 16612806

Pari risorse alle Facoltà umanistiche

Il documento del Senato Accademico

Il Senato Accademico dell'I.U.O., nella seduta del 9.2.1990, allargata ai Direttori di Dipartimento ed ai Presidenti dei corsi di laurea e di indirizzo, ha compiuto una nuova valutazione dello stato di disagio espresso dalle varie componenti dell'Istituto e delle prese di posizione manifestate nella fase più recente dalle varie forze che concorrono alla definizione di una politica dell'Università e della ricerca.

Il Senato ritiene in particolare che vadano ribaditi alcuni principi che devono ispirare i provvedimenti di riassetto dell'organizzazione dell'Università e della ricerca da assumere con adeguata urgenza, e dopo adeguata consultazione di tutte le componenti che partecipano attivamente alla comunità universitaria.

Il Senato ha pertanto individuato alcuni possibili punti di discussione:

1. Viene anzitutto sottolineata la necessità che il flusso di risorse pubbliche destinate all'Università e alla ricerca sia notevolmente potenziato e che le risorse private confluiscono in forma aggiuntiva e sempre attraverso formule che garantiscano la più limpida trasparenza dei fini e dei criteri di gestione. Viene anche indicata l'esigenza che i provvedimenti da assumere garantiscano nell'Università gli opportuni collegamenti tra attività di formazione e di ricerca, senza porre in secondo piano le capacità dell'Università di fornire gli stimoli più qualificati all'avanzamento della riflessione scientifica.

2. Viene anche ribadita la necessità che il governo si dia carico di assicurare pari dignità di accesso alle risorse per l'universo delle facoltà umanistiche, evitando visioni miope e finalizzazioni banali che non colgono la persistente unità dei valori culturali e il peso rilevante che lo stesso universo produttivo riconosce alla formazione nel dominio delle discipline umanistiche e sociali.

3. Viene inoltre prospettata l'urgenza dell'instaurazione di una pari dignità di accesso agli sbocchi professionali più promettenti e alle attività di ricerca per i giovani del Mezzogiorno, attraverso un'energica azione di riequilibrio e di riorganizzazione del sistema universitario e della ricerca su scala nazionale.

4. Si ritiene ancora che la necessaria autonomia dell'Università debba essere garantita sancendo una composizione democratica dei Consigli di Amministrazione, dentro i quali le forze esterne alle componenti universitarie siano costituite solo da rappresentanze istituzionali.

5. Si sottolinea la necessità di conservare al C.U.N. le sue funzioni di organismo democraticamente espresso di valutazione e di indirizzo della politica universitaria, auspicando che le funzioni di promozione, di verifica di compatibilità e di coordinamento proprie del Ministero, siano espletate, senza che con que-

sto si scavalchino le soglie tecniche e le capacità istituzionali proprie del C.U.N.

6. Viene valutato con attenzione il disagio espresso dagli studenti in ordine alle formule della rappresentanza. Si ritiene, in proposito, che siano decisamente auspicabili formule che assicurino agli studenti un'opportuna ed efficace partecipazione alle iniziative di gestione della comunità universitaria e, in particolare, a quelle relative alla didattica. In ogni caso, viene segnalata l'opportunità che — accanto ad un intervento cospicuo e socialmente qualificato nel campo del diritto allo studio — intervenga per gli studenti l'instaurazione di meccanismi adeguati di tutela dei loro diritti.

7. In ordine allo stato di agitazione del personale ausiliario, tecnico-amministrativo e di biblioteca, il Senato ritiene intollerabile la prassi di discutere con enormi ritardi il rinnovo dei contratti ed auspica che il nuovo Ministero voglia inaugurare procedure più sollecite, insieme con un adeguato potenziamento e riqualificazione degli organici e dei criteri di avanzamento di carriera.

8. Il Senato sottolinea l'esigenza che il riordino delle carriere e dell'organico dei docenti e dei ricercatori si muova in continuità con il D.P.R. 382/80, favorendo un accesso agevole e trasparente delle fasce dei ricercatori e dei professori associati meritevoli ai livelli più alti della carriera. Il Senato esprime, in tal senso, viva preoccupazione per i disagi che la lunga paralisi nelle procedure di apertura delle carriere e la mancanza di interventi di riequilibrio negli organici vanno causando nel reclutamento dei più vivaci e meritevoli talenti per la carriera universitaria.

9. Il Senato ritiene, ancora, che debba essere fermamente ribadita l'esigenza di riconoscere il tempo pieno come condizione essenziale per l'espletamento delle cariche elettive negli organi di governo dell'Università e come criterio obiettivo per l'accesso ai finanziamenti per la ricerca.

10. Il Senato ritiene, infine, che ogni iniziativa legislativa in tema di riforma dell'Università debba essere preventivamente sottoposta al vaglio della comunità universitaria.

La mozione del Senato Accademico

Il Senato Accademico dell'I.U.O., nella seduta del 9/2/90 allargata ai Direttori di Dipartimento e ai Presidenti dei Corsi di Laurea, ritiene che la discussione del vasto complesso di riflessioni di recente emerso nell'Università italiana richieda un sereno e generale confronto, ed invita pertanto il Rettore a convocare in tempi brevi una Assemblea di Ateneo, nella quale tali riflessioni possano essere riconsiderate anche nello specifico dell'Orientale. Il Senato ritiene inoltre che questo aperto confronto tra tutte le componenti della vita universitaria in agitazione postuli la fine di ogni iniziativa separata e di ogni limitazione nello svolgimento dell'ordinato lavoro della comunità universitaria. Sollecita perciò gli studenti a sospendere l'occupazione e a consentire la ripresa delle attività di Ateneo, invitandoli anche a studiare e realizzare forme di democratica prosecuzione di un comune dibattito che consenta l'arricchimento delle proposte nelle forme più idonee e partecipate. Il Senato renderà pubblico nei prossimi giorni un proprio documento

La risposta degli studenti

L'assemblea degli studenti dell'Istituto Universitario Orientale occupato, il giorno 12 febbraio ha preso atto ed ha discusso in merito alla delibera del Senato Accademico.

L'assemblea ha valutato positivamente la proposta, avanzata dal Senato Accademico, a condizione che in tale assemblea il confronto tra tutte le componenti della vita universitaria in agitazione avvenga su basi paritarie e fuori da logiche particolaristiche.

Il confronto, infatti, dovrebbe avvenire sulla base della contestazione di un disagio generale, emerso a livello nazionale attraverso le lotte del Movimento Studentesco.

Il confronto è possibile soltanto a partire dalla centralità del ruolo del diritto allo studio e del libero accesso all'università per i ceti meno agiati e meno garantiti della società.

A livello nazionale il ritiro del progetto di legge Ruberti, le dimissioni del Ministro, l'abrogazione dell'art. 16 della Legge 168 sono la condizione per un dibattito non certo sereno e libero da condizionamenti.

L'assemblea ritiene alquan-

to inopportuna la condizione ipotizzata nel documento del Senato Accademico tra l'avvio del tanto auspicato confronto e l'abbandono dell'occupazione come forma di lotta.

L'assemblea ribadisce la validità dell'occupazione come strumento di lotta e di pressione nei confronti della compagine governativa. Tale forma di lotta non ha certo vietato agli occupanti dell'Istituto Universitario Orientale di confrontarsi con i non docenti, i lettori e con parte dei docenti realmente aperti al confronto.

L'assemblea non riesce, dunque, a comprendere le motivazioni per le quali l'apertura del confronto debba corrispondere all'abbassamento dei livelli di lotta da parte della componente studentesca, che individua nell'occupazione lo strumento per gestire spazi e momenti culturali sino ad oggi negati.

Pertanto l'assemblea attende di prendere visione del contributo alla discussione del Senato Accademico, riproponendosi di fare altrettanto attraverso un proprio documento.

Appelli: non meno di dieci

I risultati di un test della Commissione

Più appelli (dagli attuali cinque ad un numero non inferiore a dieci); sedute d'esame fissate a distanza di 25 giorni l'una dall'altra, in numero non inferiore a 10 annuali (comunque mai nello stesso mese); non contemporaneità degli appelli nello stesso giorno: sono le richieste della Commissione Affari e vertenze interne.

L'arbitrarietà con la quale il corpo docente decide di dislocare gli appelli, sostiene la Commissione, prolunga notevolmente il periodo necessario al conseguimento della laurea.

La Commissione ha, inoltre, esaminato la possibilità che vengano ripetuti gli esami nella stessa sessione e l'eventualità di effettuare esercitazioni mensili per la prova scritta di lingua straniera.

È stato richiesto, inoltre, un controllo specifico sulle valutazioni in sede di correzione delle prove scritte dei docenti. Oltre ad un'accurata revisione, ad opera dello studente, prima della consegna del compito.

Spesso questo non accade per la limitatezza del tempo a disposizione.

È richiesta la presenza di studenti non soltanto nelle commissioni per l'elaborazione dei piani di studio, ma anche in sede di decisione degli appelli.

I membri della Commissione, in attesa di risposte alle loro richieste, hanno sottoposto agli studenti (sia di Lettere e Filosofia che di Scienze Politiche) un questionario da cui sono emerse interessanti proposte di riforma.

Gli studenti chiedono: un maggior numero di lettori di madre-lingua che a loro giudizio, dovrebbero avere maggior potere all'interno degli organismi dell'Istituto Universitario Orientale; una libera elaborazione dei piani di studio; un maggior numero di borse di studio a loro disposizione; un'informazione più dettagliata sulla situazione

interna dell'Istituto, per aiutare in particolare modo le « matricole » che, per la prima volta, si trovano di fronte ad una realtà a loro « sconosciuta »; migliori servizi e strutture più idonee in segreteria ed alla mensa universitaria; apertura pomeridiana della segreteria almeno una volta alla settimana; apertura della biblioteca tutti i giorni fino a sera; uno spazio di studio per gli studenti; uno spazio culturale autogestito permanente; la convocazione mensile di una assemblea degli studenti; corsi serali; una maggiore partecipazione degli studenti alla vita universitaria; un adeguato servizio sanitario; un maggior numero di ore per l'apprendimento di lingue straniere; un maggior numero di alloggi studenteschi; un efficace controllo delle tesi.

Dall'indagine sono emerse anche le maggiori inefficienze dell'Istituto.

L'attenzione è rivolta ai « fuorisede » che rappresentano all'incirca il 90% degli studenti presenti in Istituto, i quali hanno sostenuto di trovare con difficoltà i testi dei docenti in biblioteca. Biblioteca che, a loro giudizio, non è in grado di funzionare alla meglio. Il « prestito libri », lascia molto a desiderare.

Altrettanto precarie sono risultate le strutture dei laboratori linguistici, dove, sempre più raramente, si tengono i corsi di lingua straniera.

La Commissione intende, inoltre, esaminare con particolare attenzione lo Statuto dell'Istituto Universitario Orientale.

Da una prima lettura, è possibile notare che molti insegnamenti previsti dallo Statuto non sono mai stati attivati all'interno delle facoltà dell'Istituto. Certamente non sarà possibile apportare modifiche sostanziali ad un documento del genere, già stilato e approvato da anni, ma la Commissione lavorerà sodo, allo scopo di ottenere maggiori chiarimenti al riguardo.

I seminari dei lettori

I lettori di madrelingua hanno cominciato i seminari autogestiti nell'aula S 1, il grande scantinato dei seminterrati di Palazzo Giusso, così come previsto nell'accordo con gli studenti in occupazione. I lettori ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Questi i nomi dei lettori disponibili:

LUNEDÌ: Francese II (Moyrand); Russo (Nina Mustig); Arabo III e IV (Malik Abra); Spagnolo IV (Judith Gil); Francese (Maria Josée Nervi) per la Facoltà di Scienze Politiche; Inglese (Julia Chambers) per la Facoltà di Scienze Politiche; Berbero (Dahbia Arous); Inglese II (Vichy Brim Hak-Juliet Houlden); Inglese biennale (Peter Krobb); Cinese (He Leshi); Portoghese (Anna Maria Borges e Isabel Moreira) Lingue e Letteratura.

MARTEDÌ: Tedesco II (Carola Käher); Inglese IV (Francesca Gentilcore); Arabo I e II (Husein Ahmad); Spagnolo I (Teresa Martin, Nuria Puigde Vall); Catalano (Har Ainaud); Finlandese (Anna Maria Akers); Cinese (He Leshi).

MERCOLEDÌ: Tedesco (Franz Haas); Francese III (Cecile Canzavone, Liliane Peduto); Inglese I (Alex Kerichenko, Bonnie Hughes, Mark Weir, Maureen Clay); Spagnolo III (Maite Cabello); Inglese II (Luiza Massey, Maureen Enright).

GIOVEDÌ: Tedesco II (Andreas Muller); Francese I (C. Perron); Russo (Nina Mustig).

VENERDÌ: Tedesco II (Barbèl Möbius); Inglese (Tizzano); per la Facoltà di Scienze Politiche; Inglese III (Stella Gragie, Kathy Byers); Francese IV (Bertrand Visage); Russo (Nina Mustig).

I SEMINARI

RAZZISMO
EVIDENTE E
NASCOSTO

I professori di dottrine etno-antropologiche Angelini, Leschiutta, Marta l'8 febbraio hanno tenuto, nell'aula Magna, un seminario-dibattito sul fenomeno del razzismo evidente e nascosto, organizzato dalla Commissione Didattica.

Il professor Marta si è soffermato sul percorso di nascita e sviluppo del razzismo che, iniziato nella seconda metà del XVIII secolo, si afferma definitivamente con l'evoluzionismo (Spencer e Darwin).

In base ad una gerarchia di razze si giunse a distinguere gli uomini secondo comportamenti psicologici e sociali, adeguandosi ad essi in maniera ingiusta e violenta, in concomitanza con l'avvento del colonialismo.

Il professor Angelini, invece, ha parlato di una teoria razzista affermata in Italia nel periodo che va dal 1938 al 1943, in base alla quale la razza mediterranea pura era quella «ariana», in contrapposizione a quella «africana» considerata aberrante.

Il professor Leschiutta ha illustrato, invece, un problema attuale: la situazione degli immigrati «extra comunitari».

Nei loro confronti esiste un razzismo più sottile, ma ancora più nocivo. Infine è scaturito un dibattito sull'integrazione socio-economica di

questi che potrebbe nascere soltanto da un proficuo confronto tra tutti i popoli che eliminino le barriere culturali tuttora esistenti.

A sua volta il seminario-dibattito riguardante le «Origini della società di massa» ha fornito un'ampia informazione al riguardo.

Il concetto di società di massa ha origine nel primo dopoguerra, soprattutto in Francia, ad opera dei famosi registi che attraverso i loro film propagandano e diffondono il Movimento popolare.

Esso consiste nel livellamento di valori e nel benessere di una società in cui tutti gli individui sono di pari dignità e possono godere degli stessi benefici (settimana corta, ferie, trasporti...).

Il famoso regista Jean Renoir nel 1936 gira un film il cui protagonista è un uomo che non è più solo, ma fa parte di un organismo politico di massa e partecipa con gli altri alle lotte sociali.

Nello stesso periodo in Francia il socialista Léon Brun continua a sostenere la classe operaia contro il liberalismo.

Condivide le sue idee lo scrittore Jean Paule Sartre che sostiene, insieme ad altri intellettuali, il movimento popolare e s'impegna politicamente attraverso una vasta produzione culturale.

Il Movimento studentesco di oggi ha radici profonde nel Movimento popolare di ieri.

Stefania Moriello

APPUNTAMENTI

Venerdì 26 gennaio **Silvio Serino** ha discusso su «Le trasformazioni nei paesi dell'Est».

Mercoledì 31 gennaio il professor **Luigi Cortesi** ha parlato di «Linguaggio e strumento per un rinnovamento sociale e culturale».

Martedì 6 febbraio il professor **Alessandro Triulzi** ha dibattuto su «Nord-Sud».

Mercoledì 7 febbraio sui temi «La storia sessuata» e «I movimenti femministi negli anni '70».

Venerdì 10 febbraio si è dibattuto su «Carceri e struttura socio-politico-economica».

Durante l'assemblea di lunedì 12 febbraio è stata espressa un'idea da tempo latente: creare una nuova commissione, quella delle «Differenze Sessuali» che si occuperà dei temi relativi alle problematiche del femminismo e dell'omosessualità.

A questo proposito venerdì 16 febbraio **Giovanni Devastato** (responsabile della Comunità di Pioppo) terrà un seminario su «Omologazione sociale e cultura della diversità».

Rosy Andriola

LE INIZIATIVE IN CORSO

UN PUB

All'interno dell'Istituto Universitario Orientale si respira un'aria «nuova»: dalle 20.30 in poi la R1 si trasforma in Pub gestito interamente dagli occupanti che lavorano fino a tardi allo scopo di guadagnare quanto basta ad affrontare le spese derivanti dall'occupazione. La merce proviene dai negozianti della zona più economici o dagli studenti che, in prima persona, si dilettano ad elaborare piatti più sofisticati (gateau di patate, pane con i friarielli) il cui costo è alla portata di tutti (1.500 lire).

Le bibite offerte, invece, si pagano dalle 500 (vino e birra) alle 1.000 lire (bibite analcoliche e cocktail).

Il costo dei panini, preparati con insaccati vari e sottilette, è di lire mille.

Il tutto viene preparato con cura dalle ragazze che avvolgono i preparati in carta stagnola e li dispongono sulla cattedra (servizio self-service).

Il servizio funziona regolarmente tutte le sere. Un'opportunità di trascorrere una serata in compagnia di amici ed «occupanti».

RASSEGNE DI FILM

Un televisore e un video-

registratore sono in funzione nel pomeriggio (alle ore 18 circa). Si proiettano film di grande successo nella R5 oppure nell'Aula Conferenze, a seconda del numero di presenti.

Tra i più interessanti:
— Il cielo sopra Berlino
— Il treno di Lenin
— Storia di ragazze e ragazzi
— Paris-Texas
— Arancia Meccanica di Stanley Kubrick
— The Wall di Allan Parker
— Allarme ad Hollywood di Steven Spielberg

oltre ad una rassegna di 4 film interamente dedicata a Woody Allen.

Si tratta di uno spazio autogestito allo scopo di promuovere attività culturali, ricreative ed artistiche finora del tutto sconosciute nell'ambito dell'Istituto.

I CONCERTI

Nel quadro delle attività ricreative ed artistiche ci sono anche i concerti che, ogni sera, alle ore 22.00 circa i ragazzi dell'Istituto Universitario Orientale hanno organizzato in collaborazione con nuovi gruppi musicali.

Il concerto si tiene, solita-

mente, nel cortile di Palazzo Giusso e dà l'opportunità a gruppi musicali di recente formazione di esibirsi davanti ad un pubblico «nuovo», ma senz'altro attento e partecipe.

Fra i più seguiti:
— The Stoned Complexo Rock (13 febbraio)
— Paolo Sperduti in «Notte di Note» (12 febbraio).

DOPOSCUOLA

L'interesse degli «occupanti» va oltre la legge Ruberti.

Gli studenti intendono esprimere il loro disagio come studenti e lo stesso di quello che provano come cittadini.

Il loro atto di denuncia si traduce così in un impegno di attiva partecipazione.

Ne è di esempio l'iniziativa che gli studenti hanno organizzato. Un servizio di doposcuola gratuito ai bambini del quartiere circostante Palazzo Giusso.

Tutti i giorni, esclusa la domenica, alle ore 16.00, un gruppo di ragazze e ragazzi si diletta nella professione di «insegnanti part-time».

Stefania Moriello

ERASMUS: studenti in partenza

Sul piede di partenza e alcuni già a destinazione gli studenti che nell'anno accademico 1989/90 hanno aderito al Programma Erasmus. L'Orientale, ricordiamo, partecipa complessivamente a undici programmi, di cui sei gestiti direttamente.

Emozionatissimi i ragazzi che si accingono a fare un'esperienza ricchissima sia dal punto di vista umano che da quello didattico. Per qualcuno c'è già stata una «prima volta».

È il caso **Annamaria Iuso**, 23 anni, due esami alla laurea e diretta a Nizza. La sua area disciplinare è Antropologia e deve ancora accertare il nome del docente che indirizzerà i suoi studi nell'ateneo straniero. La sua prima esperienza Erasmus risale a un anno fa, quando si recò a Parigi animata di belle speranze... «eh, si trattava proprio di quella speranza — dice Annamaria — è stata un'esperienza senza dubbio costruttiva perché sono stata accolta molto bene e, con i dovuti documenti, potevo usufruire di tutti i servizi, solo che... non mi hanno procurato una casa e prima di trovarne una sono trascorsi venti di giorni visiti in albergo. Il fatto poi di non alloggiare nella casa dello studente mi ha impedito di inserirmi nella realtà studentesca. Quest'anno si era parlato di una borsa di studio aggiuntiva, ma il termine ultimo per presentare la domanda era il 30 novembre '89 e a me la proposta di aderire

ad Erasmus è stata fatta a metà dicembre».

Un entusiasmo meno controllato quello di **Annunziata Tramontana** che dovrebbe essere già partita per Parigi solo che il professore che le farà lezione, l'archeologo Serge Cleizou, non è in Francia per motivi di lavoro, i corsi dovrebbero cominciare l'8 marzo. Annunziata si occupa di Archeologia Preistorica e del-

la Cina Nordorientale in particolare.

È felicissima di partire ma esprime qualche dubbio sulle difficoltà che potrebbe incontrare in un paese di cui non conosce perfettamente la lingua. Ma al di là di tutto si aspetta moltissimo da questi tre mesi lontano da casa, soprattutto dal punto di vista umano.

Rosy Andriola

I programmi dell'Orientale

I docenti coordinatori, per area disciplinare, sono: **Maurizio Tosi**, archeologia preistorica, con quattro borse di studio della durata di tre mesi ciascuna; le altre università partecipanti sono: Aachen (Germania Federale), Højbjerg (Danimarca), Universitet van Amsterdam (Olanda), Cambridge University (G.B.), Université de Paris I, University of London.

Professor **Pasquale Coppola**, geografia politica ed economica e storia e istituzioni dell'area mediterranea, con sei borse di studio della durata di quattro mesi. Partecipa al programma l'Université de Nice (Francia).

Professoressa **Gabriella Moscati Steindler**, lingua e letteratura ebraica, con cinque borse di studio della durata di tre mesi ciascuna. Partecipa l'INALCO di Parigi.

Prof. **Sergio Baldi**, linguistica, con tre borse di studio di sei mesi ciascuna. Partecipano la Goethe Universität di Francoforte e l'INALCO di Parigi.

Professoressa **Elena Bertonecni**, Linguistica africana, con cinque borse di studio della durata di tre mesi. Partecipano: l'Università di Leida (Olanda), la Goethe Universität di Francoforte e l'INALCO di Parigi.

Prof. **Alessandro Triulzi**, storia e scienze sociali, con borse di studio di quattro mesi. Partecipano: University of London, Université de Paris VII, Université Catholique de LOUVAIN (Belgio), Universidad Nacional de Educacion a Distancia (Madrid), Roskilde Universitet (Danimarca) e l'Università di Amsterdam in Olanda.

I programmi a cui l'Istituto Universitario Orientale aderisce sono gestiti da due università olandesi e coordinati dal prof. **Lionello Lanciotti**, studi cinesi, con tre borse di studio della durata di sei mesi e dalla professoressa **Jeannette Koch**, studi nederlandesi, con dieci borse di studio della durata di quattro mesi ciascuna.

Dopo tre anni arriva l'equipollenza

Il diario dell'occupazione giorno per giorno. Le fasi salienti. I documenti prodotti. Le conquiste del Movimento.

Ormai prossimo l'incontro del Movimento con i docenti del Navale, il cui scopo principale è la presentazione del lavoro dei comitati. Il lavoro procede a ritmo incessante ed in costante accelerazione.

• **Venerdì 2-Sabato 3-Domenica 4.** Week-end lavorativo al Navale. Il comitato 'Legge-Ruberti' convoca un'assemblea dibattito sui temi relazionati. Lo scopo: ottenere un giudizio unanime sulle proposte da presentare al corpo docente ed ai non docenti, invitati per l'occasione. Si vuole in tal modo evitare un'accettazione passiva del lavoro svolto dal comitato.

• **Lunedì 5.** L'assemblea convocata discute sui punti stabiliti nell'ordine del giorno ed in particolare sulla data da fissare per l'incontro con docenti e non docenti. Scartati il martedì, per problemi organizzativi, ed il mercoledì, per l'indisponibilità del Rettore, sarà giovedì il « fatidico giorno ». Questi gli altri punti discussi in assemblea: risultati del lavoro dei comitati, resoconto della manifestazione nazionale a Roma, punto della situazione. Nasce un equivoco sull'ultimo punto all'ordine del giorno, infatti i contro-occupazionisti interpretano male la dicitura « punto della situazione » ritenendola sinonima di « votazione sullo scioglimento dell'occupazione ».

• **Mercoledì 6.** Il comitato per l'Equipollenza invia un documento ai capogruppo dei partiti costituenti la VII Commissione Cultura della Camera, invitandoli a sostenere la legge sull'equipollenza: « senza questa legge — afferma il movimento — gli studenti della facoltà di Economia dei Trasporti e Commercio Internazionale (E.T.C.I.), pur avendo una preparazione adeguata non possono partecipare ai concorsi pubblici in cui è richiesta la laurea in Economia e Commercio, né sostenere gli Esami di Stato per l'iscrizione all'Albo dei Dottori Commercialisti ». Tale sollecitazione è nata dal fatto che la cosiddetta « leggina » è posta dalla VII Commissione all'ordine del giorno del 7 febbraio.

• **Mercoledì 7.** « Abbiamo l'equipollenza! » Così gli studenti del Navale orgogliosamente colgono i primi risultati dell'occupazione. La notizia giunge dapprima telefonicamente e successivamente via fax dai capogruppo dei partiti (il che attribuisce agli studenti l'appartenenza del risultato conseguito). Un fax inviato dal presidente della VII Commissione ha così testimoniato tale successo:

Roma, 7 febbraio 1990
Cari giovani,
sono molto felice di potervi comunicare che le vostre attese sono state soddisfatte, infatti questa mattina la VII commissione cultura della Camera ha approvato la equipollenza tra la vostra laurea e quella di economia e commercio.

Auguri e cordiali saluti.
On. Nicola Savino



Buon fine per un'altra iniziativa, suggerita dal Rettore, del comitato « Scienze Nautiche ». Il Prof. Gennaro Ferrara ed una delegazione di studenti, si recano, in mattinata, a Roma per ottenere (e con successo) l'inserimento in bandi di concorso della laurea in Discipline Nautiche. I risultati ottenuti in giornata, secondo il Rettore, sono degli « atti dovuti », vista la valida preparazione fornita in entrambi i corsi di laurea.

Ore 20,00: Sono più di 60 gli addetti ai lavori dei comitati. Si redigono le ultime pagine del « Libro Bianco » da presentare all'assemblea del giorno seguente. Alle 24,00 inizia la fase di stampa.

• **Giovedì 8.** Sono le 3,00 del mattino e si lavora per rilegare tutta la documentazione. Alle 6,30 sono ormai pronti ben 150 « Libri » di 47 pagine ognuno. Si va a dormire ma pochi riescono a farlo. E molto avvertita dagli studenti la tensione del tanto atteso confronto. Sono le 10,00; una buona parte dei docenti (primi fra tutti il Rettore Gennaro Ferrara ed il Preside di Scienze Nautiche, il Prof. Antonio Pugliano), è già presente nei locali dell'Istituto Universitario Navale (I.U.N.). Nota negativa per il Movimento è l'assenza del Preside della facoltà di E.T.C.I., il Prof. Luigi De Rosa. L'assemblea prende il via alle 11,00 in condizioni tutt'altro che agevoli. Il servizio d'ordine, è composto da più di 50 studenti.

L'aula magna è stracolma. Per motivi di ordine pubblico gli studenti vengono fatti entrare ad uno ad uno. Ai docenti viene riservata la fila centrale di poltrone.

Il dibattito scaturito, presenta problematiche molto ampie che meritano una trattazione a parte. (Vedi articolo alla pagina seguente). Una nota di cronaca: molti studenti partecipano all'assemblea sperando che la sola presen-

za del Rettore possa far cessare lo stato di occupazione. Riportiamo parte del discorso di apertura dell'assemblea:

« Gli studenti presa coscienza del malessere presente nell'università e consapevoli di giocare un ruolo cardine per il futuro della società hanno ritenuto doveroso intervenire direttamente sulle tematiche che sono state sollevate all'indomani della presentazione del D.D.L. Ruberti.

In questi giorni di non facile costruttiva occupazione sono emerse chiaramente esigenze che non possono essere disattese. Le nostre richieste sono rivolte certamente ad un miglioramento della didattica, del rapporto studente-professore e della specifica preparazione; altresì linea portante dell'intero movimento studentesco nazionale ed internazionale è la conquista di un sapere libero e critico che si opponga alla logica in cui si muove l'attuale politica sociale e culturale ».

• **Venerdì 9.** Gli studenti di Scienze Nautiche si apprestano a tenere un'assemblea sui problemi studiati dal comitato. Ancora una volta sono invitati il Rettore ed i docenti della facoltà. Folta la partecipazione degli studenti anche di quelli di E.T.C.I. I problemi sono quelli ormai noti sulla riforma di statuto, ma l'intervento del massimo esponente del Navale si sposta sul piano personale, nei confronti di un rappresentante degli studenti del consiglio di amministrazione. Le accuse sono precise: « disoneste e non veritiere le dichiarazioni produgate nella assemblea studentesche del sig. Luigi Rovito » dice il Rettore. Poi continua dicendo che le sue affermazioni vertono sulla base di « voci » pervenutegli. Pronta la risposta di Luigi Rovito, il quale ribadisce la sua contrarietà all'occupazione e prontamente espone le dichiarazioni in questione dando una

« testimonianza diretta » al Rettore.

Dalla relazione degli studenti di Scienze Nautiche si legge:

« In base ai numerosi interventi fatti, inerenti alla riforma di Scienze Nautiche, sia da parte degli studenti che dei docenti, si è riscontrato da parte del corpo docente della Facoltà solo la volontà di stabilire nel prossimo Consiglio di Facoltà delle norme transitorie. Infatti, per quanto riguarda la riforma di statuto, si è notato, da parte dei docenti, un atteggiamento impassibile e riottoso alle possibili rivendicazioni e modifiche proposte e dibattute dal Comitato degli studenti di S.N. ».

A fine serata, un po' di musica dal vivo contribuisce ad allentare la tensione

• **Sabato 10-Domenica 11.** Week-end all'insegna del riposo e del divertimento. Per la serata di sabato un concer-

to ed una esibizione culturale, artistica permetteranno, a circa 200 studenti, di trascorrere il giorno di svago. Per la giornata di domenica, terminate le pulizie post-party, tutto trascorre tranquillo.

• **Lunedì 12.** Il movimento è in una fase di stallo. Le preoccupazioni sulle dichiarazioni della stampa turbano gli occupanti, ma si organizza un'assemblea pomeridiana che riorganizza il tutto. I temi discussi ripercorrono le fasi salienti dell'occupazione e si ripensa al ripristino del lavoro dei comitati, si propongono spazi autogestiti.

• **Martedì 13.** L'assemblea del giorno precedente continua e si passa ad una fase liberante.

Dopo l'apertura il dibattito si è sviluppato sulle forme di lotta da intraprendere, sull'eventualità di aprire le porte ai docenti, sulla possibilità di avere degli spazi a disposizione e di fare dei seminari autogestiti.

Le proposte votate: richiedere un Consiglio di Facoltà aperto agli studenti, in cui i docenti prendano posizioni nei confronti del D.D.L. Ruberti e rispondano alle richieste formulate nell'assemblea del giorno 8/02, dal Comitato Diritto allo Studio e dal movimento. Incontri costanti con Presidi e Professori. Seminari autogestiti con la partecipazione di personalità esterne. Creazione di un'associazione che abbia funzione di organizzare e strutturare lo spazio autogestito.

Infine vengono stilate delle proposte interne al movimento come: convocazione di assemblee giornalieri di tipo organizzativo informativo (salvo i casi in cui è convocata quella plenaria), lettura giornaliera dei fax in assemblee quotidiane, raccolta delle firme per le dimissioni di tutti i rappresentanti degli studenti in consiglio di amministrazione e, infine, favorire l'ingresso dell'impresa di pulizia.

Pino Adamo
Giorgio Santilli

Passa la leggina e si pensa già al futuro

Ebbene sì, l'equipollenza è stata « concessa ». Agli studenti non sembra vero. Dopo tre anni di attese, di incertezze e di dubbi sulle prospettive future delle due lauree di E.T.C.I.; di sfiducia nelle istituzioni, ancora una volta paralizzate da procedure incomprensibilmente lunghe e complesse, l'approvazione della « leggina » pareva ormai un miraggio.

Gli studenti del Navale soddisfatti per i risultati ottenuti, hanno comunque riconosciuto l'impegno del Rettore nel sostenere la causa, pur rivendicando un ruolo decisivo nell'accelerazione dell'iter di approvazione parlamentare.

Denunciando esplicitamente la condotta delle forze politiche interessate, facendo pressanti richieste affinché la « leggina » fosse messa all'ordine del giorno alla VII Commissione Cultura della Camera; invitando poi i membri di tale Commissione a sostenere le loro istanze, gli studenti dello IUN hanno dimostrato di saper agire in modo concreto e costruttivo.

D'altra parte, non importa di chi sia il merito di questa « conquista »; né importa che il solito politico, con le solite felicitazioni per questi studenti « tanto simpatici » (e votanti), abbia cercato di blandire questo movimento apartitico, dimenticando che l'equipollenza era un atto dovuto, e non una concessione.

Tra gli esponenti del Movimento la soddisfazione è tanta, ma qualcuno, più lungimirante, guarda al futuro con preoccupazione.

Giacinta Cestone

Il Movimento si confronta con il Rettore

L'8 febbraio l'incontro. Illustrati i lavori delle Commissioni. Molto spazio alla didattica

Il giorno 8 febbraio il Movimento studentesco del Navale si è confrontato con il Rettore Gennaro Ferrara, i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Consiglio di Facoltà e del Senato Accademico, del corpo docente e non docente. « Erano presenti molti docenti, ma pochi sono intervenuti al dibattito. Mancava il Preside della Facoltà di E.T.C.I. Luigi De Roccia. Contrario fin dall'inizio all'occupazione, non ha accettato di confrontarsi con il Movimento ».

L'Aula Magna era gremita di studenti che, nonostante il protrarsi dei vari interventi hanno « tenuto duro » fino al primo pomeriggio. Dopo il discorso introduttivo sono stati illustrati i risultati dei lavori svolti dalle Commissioni.

Il Comitato Equipollenza ha illustrato la linea d'azione adottata per accelerare l'approvazione della famigerata « leggina », non dimenticando il giusto riconoscimento al Rettore.

Il Comitato Facoltà Scienze Nautiche, si è riservato di affrontare i problemi specifici della facoltà nell'assemblea del 9 febbraio alla quale è stato invitato anche il Rettore.

Il « Comitato D.D.L. Ruberti », ha sottolineato: « l'atteggiamento rinunciatario dello Stato dinanzi alla fatiscenza delle istituzioni, e ripudia pertanto ogni tentativo di istituzionalizzare la presenza dei privati nell'università. Il pro-



getto, al di là di un'autonomia puramente formale, mira ad un effettivo accentramento di potere nelle mani del Ministro e degli ordinari. Il Movimento rifiuta fermamente la ghettizzazione degli studenti in un organo puramente consultivo (Senato degli Studenti) ». In merito all'argomento hanno preso posizione alcuni docenti: tra questi il prof. **Mirabile**, che ha confermato la sua solidarietà nei confronti del Movimento, attaccando i principi ispiratori del disegno di legge. Altri invece hanno individuato gli aspetti po-

sitivi dell'utilizzo dei fondi privati nell'università.

Il Rettore **Ferrara**, nel suo lungo intervento, ha ribadito la polemica sulla creazione del secondo Ateneo tra il Navale e l'Ateneo Federiciano. In merito ai problemi logistici dell'Istituto il Rettore si è dimostrato alquanto ottimista: nuove strutture saranno presto a disposizione dello I.U.N.: l'ex hotel Turistico e « tra soli quattro anni » l'edificio al Centro Direzionale. Diverso il punto di vista degli studenti in aula, che lottano per il futuro (come da slogan)

ma anche per il presente del Navale. In relazione ai problemi sollevati dal « Comitato Diritto allo Studio », il Rettore ha demandato la loro risoluzione agli organi competenti.

Non molto popolare l'intervento del prof. **Salvadori**, contrario a molte istanze avanzate dal Movimento. Il docente non ritiene opportuno istituire otto appelli l'anno. « Non è impossibile per uno studente frequentare i corsi e preparare più esami contemporaneamente », ha affermato, facendo riferimento

alla realtà universitaria degli Stati Uniti.

Poco gradito dagli studenti tale accostamento: « È assurdo — dicono — paragonare le metodologie didattiche americane e italiane, date le profonde differenze tra i due paesi ». Il prof. **Salvadori** ha poi ribadito l'importanza delle propedeuticità, « che servono a migliorare il tenore dei corsi, fornendo agli studenti gli strumenti per affrontare i corsi più avanzati in modo più interessante e proficuo ». Fondamentali anche le prove scritte, che « implicano un'elaborazione personale dei concetti studiati e non solo una pura ripetizione di frasi lette ed imparate ». Il docente si è mostrato favorevole alle altre richieste del « Comitato Diritto allo Studio » (ampliamento della biblioteca, corsi semestrali, affissione in bacheca dei programmi e dei calendari d'esame).

Questi, nel complesso, i temi più dibattuti nell'incontro.

È da sottolineare che, prima dell'assemblea, è stato distribuito un fascicolo contenente il lavoro svolto dai comitati. Al termine del confronto il Movimento di occupazione studentesca dell'I.U.N. si è così pronunciato: « Resta l'occupazione al Navale e resta aperta la strada del dialogo (soprattutto con l'« illustre » Preside) ».

Valentina Barca
Giacinta Cestone

Un po' di... Storia Economica

Docenti della disciplina sono il professore e preside della Facoltà, professor Luigi De Rosa (A/G) e la professoressa Rosalba Ragosta (H/Z).

I due docenti lavorano in perfetta simbiosi e ci parlano insieme di un programma incentrato sulla grande trasformazione dell'economia mondiale e italiana dal Settecento in poi, partendo dalla rivoluzione industriale manifestatasi in Gran Bretagna dal Settecento all'Ottocento. Questa la parte generale del corso per la quale ci si avvale del testo del **Brenner** (« Storia dello sviluppo economico »). Questo testo viene integrato per il corso di laurea in Economia Marittima e dei Trasporti dai testi di **De Rosa** (« Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno dal 1840 al 1904 ») e **Lewis** (« Breve storia economica del mondo 1919/1934 »). Per il corso di Commercio internazionale si consigliano i volumi di **De Rosa** (« Storia del cartismo ») e « Il Banco di Napoli nella vita economica nazionale ».

« Abbiamo riscontrato no-

tevoli difficoltà nell'unificare il nostro linguaggio a quello degli studenti data la loro diversa provenienza scolastica (classico, scientifico e istituti tecnici). Il linguaggio rappresenta il comune denominatore per tutti e ciò favorirà una perfetta integrazione durante i seminari e le conferenze ».

Numerose le attività della cattedra che si avverrà anche di docenti stranieri. « Avremo il prof. **John Davis** con un corso integrativo in base all'art. 25, che tratterà dei rapporti durante rivoluzione industriale tra Inghilterra e Mediterraneo nel Settecento e Ottocento. Il corso sarà di dieci lezioni ».

Inoltre il prof. **Ira Glazier** svolgerà un seminario su *Immigrazione italiana in Usa*. Avremo sempre quest'anno una serie di work-shops sull'economia italiana, il ruolo delle banche miste, contattando anche altri docenti, fra cui il prof. **Hertner** dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze ».

Non è finita poiché a questa serie di attività si affian-

cheranno altre iniziative solite come la visita al Banco di Napoli, visione di documenti storici, ecc.

« Avremo, inoltre, una serie di seminari presso l'Istituto di Studi Filosofici, con interventi del prof. **Devoto** con un ciclo sull'Argentina, due seminari del prof. **Zanetti**, cinque argomenti trattati dal prof. **Sirio Lombardini**, e ancora il prof. **Davis**, il prof. **Parrinello**... ».

Attenzione ai consigli dei due docenti: « Consigliamo innanzitutto di frequentare per instaurare buoni rapporti con i docenti. Anche per gli esami, che da noi comprendono la prova scritta, se ci sono difficoltà si può venire in istituto a chiedere spiegazioni e ciò può favorire un veloce inserimento dello studente nella vita dell'ateneo. L'esame scritto è richiesto per selezionare i ragazzi, abituarli fin dal principio a scrivere e far loro conoscere bene l'italiano ».

A buon rendere, specie per le informazioni elargite.

Alessandro Ranieri

I migliori studenti

Sono da molti considerati dei mostri sacri. Media brillante ed un cospicuo numero di esami le caratteristiche che li contraddistinguono. Ma sono davvero dei « seccioni »? La risposta, a detta degli interessati è sicuramente negativa. « È una questione di organizzazione, dice Paolo, III anno, media del 28,6 con 10 esami sostenuti. Se si dedicano un certo numero di ore allo studio si possono ottenere dei grossi risultati. Questo non vuol dire necessariamente sacrificare il proprio tempo libero. Per quanto mi riguarda, seguo i corsi di mattina e studio fino alle 19.00 circa. E di sera non resto certamente a casa a guardare la TV... ».

Per **Monica**, IV anno di Commercio Internazionale, 20 esami sostenuti e media del 29,2, è anche una questione di costanza: « È perfettamente inutile studiare un giorno intero e starsene con le mani in mano quello successivo. Nell'organizzare il proprio lavoro bisogna considerare quei giorni in cui è preferibile non studiare, per esempio la domenica. Nel tempo che rimane a disposizione bisogna però impegnarsi al massimo ».

Un ulteriore suggerimento ci viene dato da **Alessandro**, IV anno, 19 esami sostenuti e media del 28,7: « Bisogna pianificare il proprio lavoro. Il numero di ore da dedicare allo studio è importante ma non è sicuramente sufficiente. Ho trovato molto più costruttivo ripartire lo studio in base alla quantità (il mio sistema)? Vedere quanto tempo ho a disposizione prima della data di esame, sottrarre 15 giorni per la ripetizione, e dividere il programma in parti uguali in relazione al tempo rimasto ».

Secondo **Luisa**, media del 28,2, 16 esami sostenuti, III anno di Economia Marittima, studiare in gruppo, aiuta a migliorare il grado di preparazione: « Confrontarsi con gli altri è importantissimo. A volte si crede di sapere bene tutto il programma e da un confronto diretto con altri studenti possono venire alla luce molte carenze ». Per **Luisa** condizione necessaria per lo studio di gruppo è la collaborazione con persone serie ed altamente ricettive: « Non tutti apprendono velocemente gli argomenti. Da questo punto di vista ci deve essere una certa omogeneità all'interno del gruppo ».

Alessandro Ascione

E i docenti stanno a guardare

Mentre da più parti d'Italia emergono segnali di partecipazione attiva dei docenti universitari alle iniziative degli studenti del movimento (assemblee, seminari ecc.), gli studenti della facoltà di Scienze Politiche di Napoli stentano ad averli dalla loro.

Ad un mese di distanza dall'inizio della protesta, un comunicato stampa della facoltà occupata solleva la questione: per gli studenti, inspiegabili sono le perplessità avanzate dai docenti sull'organizzazione di seminari autogestiti in stato di occupazione.

La mediazione degli Istituti, si è detto, non è stata possibile data l'irreperibilità dei relativi direttori, mentre per quanto riguarda l'agibilità della sede (qualche docente aveva richiesto la disinfezione della facoltà) gli studenti hanno sottolineato che il normale servizio di pulizia

funziona regolarmente e che loro stessi provvedono quotidianamente a ramazzare i locali di via San Felice.

La dignità dei temi proposti e la varietà degli stessi (socialismo e mercato...; le aree marginali di sviluppo e la CEE) avrebbe potuto costituire, si è sottolineato da più parti, uno stimolo per quel rapporto studenti-docenti che istituzionalmente si limita al momento dell'esame, del corso o a qualche sporadico incontro durante gli orari di ricevimento.

L'eccezione alla regola l'ha costituita il prof. Ugo Leone (Politica dell'ambiente, Geografia politica ed economica) che ha organizzato per venerdì 16 febbraio un seminario sulle politiche ambientali: rapporti tra economia e ambiente; gli attori della politica ambientale e ruolo dell'Università.

Roberto Aiello

La Facoltà occupata risponde a Michele Zotta

Quindici giorni fa due quotidiani hanno pubblicato una lettera di uno studente di Scienze Politiche, Michele Zotta, che protestava contro l'occupazione della sua facoltà e per i metodi che a suo parere sarebbero stati utilizzati.

Quella che segue è la risposta dell'ufficio stampa della facoltà occupata.

La commissione stampa della facoltà di Scienze Politiche occupata dell'Ateneo Federiciano, in riferimento alla lettera di Michele Zotta pubblicata su questa rubrica giorni fa, vorrebbe contestarne le grossolane bugie. Alla domanda « Possono 100 studenti su 4000 far sospendere la didattica? », si chiede il collega Zotta, possiamo rispondere che sono sufficienti 18 voti di preferenza per essere eletti in consiglio di facoltà, e questo la dice lunga sul quorum e la rappresentatività. Gli studenti che venerdì 19 gennaio hanno deciso, per alzata di mano, l'occupazione e la sospensione della didattica, erano la stragrande maggioranza di un'assemblea di oltre 500 persone, convocata in modo regolare e ampiamente propagandata. A quella prima assemblea ne sono seguite altre e già due volte è stata messa in discussione l'opportunità di continuare l'occupazione e la sospensione di corsi ed esami. Le due anime, occupanti e non, si sono confrontate anche vivacemente, ma la trasparenza e la democrazia hanno regnato sovrane. La fiducia, il consenso e la partecipazione degli studenti non sono mai fino ad

ora mancate. E per questo che siamo fieri occupanti, così come siamo orgogliosi di essere studenti impegnati a capire ed a migliorare da protagonisti la nostra Università.

Tutte le assemblee cruciali sono state puntualmente pubblicizzate dagli organi di stampa della città. La proficuità del lavoro delle commissioni è stata riconosciuta dagli stessi docenti: « stanno lavorando con serietà e maturità », le richieste sono sacrosante. Oppositori storici intervengono in un clima di serenità e collaborazione alle riunioni delle commissioni. Al Preside sono state avanzate istanze ben precise.

All'Assemblea Nazionale di Palermo, i nostri delegati hanno ricevuto apprezzamenti per il documento sulla Ruberti. L'intero movimento nei due cortei cittadini, contatti vitali con l'opinione pubblica, si è distinto per il grande senso civico e pacificità. Qui a Scienze Politiche studenti e docenti accedono liberamente; l'unica « limitazione » è stato l'accompagnamento di alcuni colleghi negli istituti, per accertarsi che furbetti, prenotati regolarmente, non sostenessero esami con professori conniventi; in barba alle decisioni dell'assemblea e ad altri meno scaltri universitari. Sono questi « i mezzi dittatoriali e i soprusi » di cui è stato vittima, il nostro collega, studente dissidente, e forse per un attimo, occulto esaminando mancato. A Napoli si dice: « chi si alza prima comanda »; e Michele Zotta levatosi dal sonno, in un indimenticabile venerdì di gennaio, voleva decidere, proprio per tutti.

Commissione Stampa
Scienze Politiche
Occupata

Cuomo: bisogna applicare la legge

« Non è importante la quantità ma la qualità delle firme ». Testuali parole del professor Giuseppe Cuomo, Preside della Facoltà di Scienze Politiche, in un incontro con tutti i rappresentanti degli studenti eletti in Consiglio di Facoltà.

Una petizione con circa 400 firme, presentata al Preside, invitava a convocare il Consiglio per discutere sulle precise richieste elaborate dalla Commissione didattica, raccolte in un documento approvato dall'Assemblea e appoggiate anche dai rappresentanti degli studenti, contrari all'occupazione, ma partecipi ai lavori della Commissione. « Il Consiglio di Facoltà si terrà quando l'occupazione sarà rientrata. Occupando avete interrotto un dialogo, ora lo dovete ricucire ». Se in passato era stato aperto un costruttivo dibattito non sono stati in molti ad accorgersene! « Ad aprile gli esami non si sono mai tenuti e non si terranno. Ora la Facoltà non è agibile, non si possono svolgere corsi né esami. Il Preside in quanto figura istituzionale deve far rispettare la legge e tutelare quanti, loro malgrado, hanno interrotto la didattica ».

Il professor Cuomo ha accennato ad una petizione contro l'occupazione; è stato a quel punto che i rappresentanti hanno fatto presente l'esistenza del documento sulla didattica, avvalorato dai regolari assenti. « Le firme non hanno alcun valore (per la convocazione del Consiglio di Facoltà? ndr) non è importante la quantità ma la qualità ». Per il reddito? O si tratta di peso specifico tra occupanti e non? Il documento comunque sarà messo all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di Facoltà, ha tuttavia assicurato

Incontro con il Preside — Scienze Politiche. Giovedì 8 febbraio in un incontro svoltosi presso la sede di via San Felice, una delegazione di studenti ed il preside della facoltà, Giuseppe Cuomo, è stato presentato un documento ufficiale della Commissione Didattica di Scienze Politiche occupata. Il documento ricalca in sintesi il grosso del lavoro che i membri della commissione hanno elaborato già dai primi giorni della protesta, iniziata il 19 gennaio ed ampiamente pubblicato sullo scorso numero di Ateneapoli.

Pur riproponendosi di inserire all'ordine del giorno del Consiglio di Facoltà le problematiche emergenti dal documento, il preside ha sottolineato che, con la facoltà in stato di occupazione, non avrebbe potuto convocare la seduta.

A Scienze Politiche intanto prosegue la raccolta delle

Dopo che Luigi Russo, rappresentante degli studenti per la lista « con la sinistra... », aveva più volte chiesto di prendere in considerazione le richieste, Cuomo ha replicato: « al documento intendo dare risposte analitiche e non sintetiche ». Ha poi manifestato l'intenzione di inviargli una copia a tutti i docenti, ma ha precisato che in Consiglio nessuno è obbligato a pronunciarsi. Ha poi aggiunto: « Non riconosco nessuna Assemblea, ciò che non esiste nelle istituzioni non ha alcun valore ».

Una realtà politica di oltre 500 studenti può dar forse fastidio ad una impermeabile e sorda istituzione?

« Io rappresento l'istituzione e farò rispettare la legge » continua Cuomo imperturbabile. Grazia Zimmaro rappresentante degli studenti risponde: « esiste una differenza tra legge scritta e legge applicata ». Con sicurezza il Preside replica: « Farò allora rispettare la legge scritta ».

I rappresentanti dei Cattolici Popolari intervengono dicendo di essere contrari all'occupazione. Con diplomazia accademica il professor Cuomo apre la Costituzione e recita il fatidico articolo 33: « Immagino conosciate la libertà d'insegnamento, la distinzione tra docenza e discesa; Aldo Moro in un seminario disse che esercita il diritto solo chi è titolare del diritto stesso ». Ma il vero diritto allo studio, l'autonomia della ricerca e della didattica, il sapere critico, la carenza di aule, strutture e spazi di socializzazione sarebbero dei diritti che lo studente può esercitare con piena titolarità, oppure il nostro Preside « primus inter pares » (primo tra pari) si propone quale « primus über alles » (primo sopra tutti).

V.P.

« firme-consensi », sia per sottolineare la legittimità del movimento (al giorno 8 ne sono state raccolte quasi 350) sia per avallare le richieste contenute nel documento della commissione didattica.

L'iniziativa rientra nel merito della polemica accesa tra occupazionisti e anti-occupazionisti che ha visto il momento di maggior tensione venerdì 9 febbraio. Quel giorno la maggioranza degli studenti partecipava alla manifestazione anti-Ruberti lasciando la facoltà semivuota: gli studenti rimasti a « guardia » della facoltà hanno temuto per un attimo che gli anti-occupazionisti volessero approfittare dell'occasione per « liberare » la facoltà. Fortunatamente non si è avuto alcuno scontro e gli studenti del servizio d'ordine si sono limitati ad operare un filtro più scrupoloso del solito all'ingresso.

Roberto Aiello

Nasce « Tam Tam »

Un nuovo gruppo

(V.R.) « Tam Tam poesie in movimento », è il nuovo gruppo di lavoro che si è formato a Scienze Politiche. Gli studenti hanno riscoperto la voglia di farsi sentire, di esprimersi attraverso diverse forme. Raccolgono poesie, foto, canzoni, disegni. Accettano anche 'pezzi' di studenti di altre facoltà.

Vogliono partecipare, creare, scambiare opinioni, sogni, impressioni con gli altri studenti. Vogliono spazi di creatività e di soggettività all'interno del mondo universitario e pare proprio che ci siano riusciti. Molti gli studenti che hanno aderito all'iniziativa. Tutti si uniscono al coro: « battete anche voi il tam tam di poesie in movimento ».

Per chiunque voglia aderire, telefonare al 552928 e chiedere di Ferdinando.

L'occupazione giorno per giorno

• **Martedì 6 febbraio.** Nell'Aula Magna della facoltà l'assemblea degli studenti approva il documento della commissione didattica; torna agli studenti da Palermo, breve relazione all'assemblea; a maggioranza si decide l'aggiornamento della stessa per il 20 febbraio presso l'Aula Vanvitelliana.

• **Mercoledì 7 febbraio.** Il gruppo Tam-tam poesie in movimento presenta il concerto del Complesso di Edipo.

• **Giovedì 8 febbraio.** Da Scienze Politiche di Palermo arrivano in facoltà 9 studenti. Uno di loro interviene all'assemblea informale a Giurispresenza portando il contributo di solidarietà e di propaganda del movimento di Palermo.

Un comunicato di Scienze Politiche di Napoli sottolinea che la facoltà pur aderendo ai primi due punti della piattaforma della manifestazione del giorno 9 (contro la Ruberti e l'abrogazione dell'art. 16 della legge 168) si dissocia dagli altri punti contenuti nel volantino dell'interfacoltà: contro la tendenza delle leggi finanziarie ad abbattere le spese sociali; per l'unità di tutti i soggetti sociali colpiti dalle politiche neoliberalistiche ed autoritarie dello stato italiano; contro la privatizzazione e per la gratuità dei servizi sociali.

In serata spettacolo di Salvatore Gatto organizzato da Ateneapoli e Tam-tam poesie in movimento.

• **Venerdì 9 febbraio.** Scienze Politiche partecipa al corteo cittadino; nel pomeriggio un'assemblea informale si riunisce per ridefinire i compiti e l'organizzazione generale.

• **Sabato 10 febbraio.** Tam-tam poesie in movimento presenta i *Sound of silence* e i *Lapalisse* in concerto; nell'aula II ha luogo un'esposizione di arti figurative, segue un recital di poesie.

Verso una nuova immagine e una nuova interpretazione di Platone

Platone è certamente il filosofo più letto in tutto il mondo, legato alla cultura occidentale, e quindi il più studiato e il più interpretato. I suoi scritti sono già stati addirittura sottoposti ad una analisi di tutti i termini da lui usati, sia con il metodo tradizionale sia con il metodo dei computers.

E allora — ci si domanderà — come è possibile dire qualcosa di nuovo su di lui? E che cosa possono mai avere una nuova immagine e una nuova interpretazione? Su quali basi possono fondarsi?

La risposta a queste domande all'uomo di oggi può essere fornita mediante un confronto fra la cultura contemporanea con quella dell'epoca di Platone.

Noi stiamo attraversando un periodo molto delicato, in cui da una cultura fondata sulla « scrittura » stiamo passando (o siamo in larga misura già passati) ad un periodo in cui tende a predominare una cultura fondata sulle immagini e sui nuovi mezzi di comunicazione (cinema, televisione, videocassette, rotocalchi, computers). Per la maggioranza degli uomini di oggi la comunicazione delle conoscenze, non solo dei fatti, ma altresì delle idee, non ha più luogo in modo predominante mediante la « scrittura », bensì tramite i mezzi audiovisivi nei quali predominano le immagini.

Molti giovani, oggi, si trovano ormai nella situazione di capire molto più i messaggi comunicati mediante le immagini che non mediante la tradizionale « scrittura ». Anzi, non poche persone, oggi, laticano ad intendere messaggi comunicativi mediante la sola scrittura.

Dove porterà questa mutazione culturale non lo sappiamo, e non possiamo qui addentrarci in previsioni congetture. Ci interessa, invece, in maniera particolare, l' analogia che questo fenomeno ha con il mutamento di cultura dell'età di Platone, di cui sopra abbiamo fatto cenno.

Fra il V e il IV secolo a.C. si passava definitivamente da una cultura basata sulla « oralità » ad una cultura in cui faceva ingresso predominante la « scrittura »; e la scrittura del sapere diventava una regola di base. Socrate, che fu il grande maestro di Platone e divenne anche il personaggio centrale dei suoi dialoghi, fu l'ultimo esempio, grandioso ed emblematico, della vecchia cultura e filosofo nella sola dimensione dell'oralità.

Ebbene, Platone cercò una mediazione delle due culture, e non solo creando il modello letterario del dialogo scritto, ma soprattutto distinguendo ciò che ha senso comunicare



per iscritto da ciò che invece, a suo avviso, va mantenuto e comunicato solo mediante l'oralità.

Allo scritto si possono consegnare moltissime cose, ma non le poche verità supreme e ultimative.

Queste verità supreme possono essere riassunte in poche proposizioni; ma sono di giovamento solo se uno le capisce. E se le capisce, si impongono nello spirito in maniera indelebile. Tali verità si comunicano, pertanto, solo scrivendole nelle anime degli uomini con il dialogo fra uomo e uomo, ossia appunto nella dimensione della oralità. E senza mezzi termini, in una sua lettera, Platone ha affermato « su queste cose un mio scritto non c'è e non ci sarà mai ».

E, allora, la nuova immagine di Platone comincia a delinearsi con chiarezza. Tutti i suoi scritti, che ci sono pervenuti per intero, non costituiscono quello che verrebbe

spontaneo di dire, ossia « opera omnia ». Platone, infatti, ha operato in due direzioni: quella della scrittura, appunto, e quella dell'oralità, e a questa seconda ha dato una importanza assiologica superiore a quella.

Fortunatamente i suoi migliori discepoli, trasgredendo le raccomandazioni del maestro, hanno messo per iscritto proprio quelle cose che Platone diceva, ma non scriveva. E in modo parziale, ma molto significativo, noi oggi stiamo ricostruendo il significato e la portata di queste « Dottrine non scritte ».

Dunque, se nei suoi dialoghi noi troviamo tutto ciò che Platone ha scritto, non troviamo tutto quello che ha pensato; tuttavia, ciò che ha pensato, ma non ha voluto mettere per iscritto lo possiamo in larga parte ricostruire mediante le testimonianze tramandateci dalla tradizione indiretta dei discepoli.

E la nuova immagine di Platone nasce da questo: tutti i suoi scritti, e in particolare i più grandi, riletto alla luce delle dottrine non scritte tramandateci attraverso la tradizione indiretta, appaiono in una nuova ottica e rivelano tutta una serie di sottintesi, di rimandi emblematici e di allusioni metaforiche di straordinaria portata, e rivelano una ricchezza assai copiosa, che in passato non si coglieva.

Leibniz scriveva: « Se qualcuno riducesse Platone a sistema, costui renderebbe un grande servizio al genere umano ». Le dottrine non scritte ci permettono di fare proprio questo!

Prof. Giovanni Reale



Platone e Aristotele: acquedotti del sec. XVII (Raccolta d'arte Fagnola, Istituto Suor Orsola Benincasa)

Corso di aggiornamento e perfezionamento in discipline storico-filosofiche

Dai Presocratici al Rinascimento Lezioni di marzo

- | | |
|---|---|
| • Giovedì 1 marzo, ore 16,30
TULLIO GREGORY
<i>Filosofie e teologie nella cultura medievale</i> | Seminario |
| • Venerdì 2 marzo, ore 16,30
Seminario | • Martedì 13 marzo, ore 16,30
CESARE VASOLI
<i>Magia, astrologia ed ermetismo</i> |
| • Lunedì 5 marzo, ore 16,30
CARMELA BAFFIONI
<i>La filosofia araba. Platonismo e aristotelismo nel pensiero arabo</i> | • Mercoledì 14 marzo, ore 16,30
Seminario |
| • Martedì 6 marzo, ore 16,30
Seminario | • Martedì 20 marzo, ore 16,30
EUGENIO GARIN |
| • Mercoledì 7 marzo, ore 16,30
FRANCESCO BOTTIN
<i>Gli umanisti e la logica medievale</i> | • Mercoledì 21 marzo, ore 16,30
Seminario |
| • Lunedì 12 marzo, ore 16,30
UMBERTO ECO
<i>L'estetica medievale</i> | • Martedì 27 marzo, ore 16,30
ALESSANDRO KLEIN
<i>Le teologie della Riforma</i> |
| ore 16,30
Seminario | • Mercoledì 28 marzo, ore 16,30
Seminario |

Voglia di Europa

Il giorno 6 gennaio 1990 è partito per la Gran Bretagna un gruppo di studentesse del Corso di Laurea in Lingua e Letteratura Inglese della facoltà di Magistero dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, vincitrici di una borsa di studio ERASMUS assegnate dalla Comunità Europea per scambio con altrettanti studenti provenienti dall'Università di Aberdeen e Swansea.

Grande l'entusiasmo delle 16 studentesse consapevoli dell'opportunità loro offerta di inserirsi non come osservatori o ospiti, ma a pari grado con i loro colleghi inglesi, in strutture universitarie di prestigio. Il loro impegno all'estero si tradurrà poi in voti concreti e prove di esami convalidate dalla loro università di provenienza, il che vuol dire mettere le premesse per un vero curriculum europeo di studi universitari.

L'integrazione europea può e deve iniziare dalle università e dagli studenti, primi veri protagonisti di questo grande modello sopranazionale.

Laboratorio teatrale

Il giorno 16 gennaio si è svolta la prima riunione del gruppo di laboratorio teatrale per gli studenti di Lingua e Letteratura Inglese della Facoltà di Magistero dell'Istituto Suor Orsola Benincasa.

Il laboratorio di lettura ed analisi di alcuni testi fondamentali del teatro inglese avrà cadenza settimanale e si avvarrà della guida di John McRae attore e regista, oltre che puntuale critico letterario.

Fine ultimo del laboratorio è giungere alla messa in scena, seppure in forma strettamente sperimentale ed amatoriale, di uno dei testi teatrali oggetto di studio.

Eventuali interessati, esfernli all'Istituto, possono chiedere chiarimenti al Dott. McRae. Gli appuntamenti sono fissati di lunedì, alle ore 14.

Incontri seminariali di marzo

- Sabato 3 marzo, ore 10.30
Marcello CESA BIANCHI, *L'uomo che invecchia nel mondo che cambia*
- Mercoledì 7 marzo, ore 11.30
Aldo VALLONE, *L'Apocalisse e la Divina Commedia (2)*
- Giovedì 8 marzo, ore 10.30
Paolo CHIARINI, *Thomas Mann e l'ambiguità borghese*
- Venerdì 9 marzo, ore 10.30
Agostino PALAZZO, *La scienza dell'uomo e la questione morale*
- Mercoledì 14 marzo, ore 10.30
Guido OLDRINI, *L'hegelismo napoletano dell'Ottocento*
- Giovedì 15 marzo, ore 10.30
Guido OLDRINI, *Le idee napoletane a Torino*
- Venerdì 16 marzo, ore 10.30
Guido OLDRINI, *Le idee napoletane a Bologna*
- Giovedì 22 marzo, ore 10.30
Lucio PALA, *L'idea di « popolo » nella cultura libertina francese (1)*
- Venerdì 23 marzo, ore 10.30
Lucio PALA, *L'idea di « popolo » nella cultura libertina francese (2)*
- Lunedì 26 marzo, ore 11.30
Luigi CALONGHI, *La valutazione nella scuola elementare*
- Giovedì 29 marzo, ore 10.30
Carlo BO, *Sainte-Beuve lettore di Port-Royal*
- Sabato 31 marzo, ore 9.30
Benito D'ANGELO, *Tra antico e medio inglese: la poesia francese in Inghilterra prima di Chaucer*

La bacheca

- **Cerco testo** di Filosofia del diritto « Storia della Filosofia del diritto », vol. II « L'età moderna ». Telef. 680967 Nicol.
- **Compro** Giuffrè « La datio mutui ». Prospettive romane e moderne », Labruna « Admunicula », Labruna « Tito Livio e le istituzioni giuridiche e politiche dei romani ». Telef. 8942127 chiedere di Michela.
- **Cerco collega** per ripetere esame di Microbiologia appello di Marzo II Facoltà di Medicina. Telef. dalle 16,00 alle 23,00 al 5871033 e chiedere di Giulio.
- **Fittasi** 2 camere singole per soli studenti. Appartamento indipendente Zona P.za Carlo III, L. 175.000 a camera. Telef. 446472 ore serali.
- **Affittasi** camere a studenti vicinanza II Policlinico in parco privato con posto auto, palestra, tennis e supermarket. Telef. 5430955 Monetti.
- **Interprete/Traduttrice** inglese-francese impartisce lezioni private, prepara ad esami maturità ed universitari, esegue traduzioni testi di qualsiasi tipo. Telef. 7413700.
- **Operatrice dattilografa** senza alcun errore e in brevissimo tempo tesi di laurea o qualsiasi pubblicazione mediante videoscrittura. Prezzi contenuti e carta in omaggio. Pomeriggio telef. 5787892.
- **Vendesi** causa doppio acquisto stampante ancora imballata HP 82240 A per la serie HP 19 e HP 28. L. 200.000. Telef. dopo le 21,00 Massimo 663845.
- **Studentessa madrelingua** tedesca **impartisce lezioni** di tedesco e inglese. Tel. 283408.
- **Tesi** accurate campo linguistico e umanistico, docente qualificata ricerche bibliografiche, assistenza integrale, professionalità, prezzi ragionevoli. Tel. 7643360 / 7644038.

Vediamoci da HARD ROCK

In Via Ascensione a Chiaia 16 — Uno dei locali storici del mangiare bene e veloce a Napoli. Ottima musica in sottofondo e panini all'americana tra i migliori.
Sconto del 10% presentando il Libretto Universitario.

BANANA SPLIT

In via Bausan 15 — Gelati ma non solo. Primo icecream cafe della città, fa anche ottimi dolci e un buon tè aromatico. Banana split è la specialità da non perdere.
Tutto artigianale anche i frullati.

FIFTY-FIFTY

Alla Riviera di Chiaia, angolo Piazza San Pasquale. Tutto rigorosamente Fifties. I favolosi anni '50 rivivono dappertutto in questo locale, che fa della cortesia una delle sue armi migliori. Oltre alla musica e alla cucina, naturalmente.

AUTOSTOP

Non hai un'auto? Vuoi viaggiare con pochi soldi? In compagnia? Veloce, comodo, sicuro? Hai invece una macchina? Viaggi spesso da solo? Spendi troppi soldi? Noi abbiamo proposte interessanti da farti. Telefona al 5525795.

AUTOSTOP — Agenzia Mediazione Viaggi e baby sitter. Per un nuovo modo di viaggiare.

LIBRI... LIBRI... LIBRI.

con il presente tagliando avrete diritto allo sconto del 10% su tutti i testi universitari e non

PRESSO

libreria L'ATENEIO di Giuseppe Pironti
via Mezzocannone 15/17 tel. 5526346 Napoli
Narrativa sconto del 20%

**Telefona il
tuo annuncio
al 446654**

Opera Universitaria News

• **ESCURSIONI DIDATTICHE.** Il 31 gennaio si è chiuso il termine per la presentazione delle proposte di escursione a fini didattici da parte dei docenti universitari.

All'iniziativa promossa e sostenuta dall'Opera Universitaria hanno risposto cinque facoltà dell'ateneo per complessive quindici proposte. Il numero più alto, sette, da Economia e Commercio; seguono quattro dalla facoltà di Scienze, due da Giurisprudenza, una da Architettura e una da Lettere.

Economia e Commercio

Prof. **Sergio Sciarelli.** Cinque escursioni in altrettante aziende dell'area industriale napoletana: 1) Seda Cartoplast; 2) Acciaierie del Sud; 3) Abila; 4) Cirio; 5) Ici Men. Periodo e numero studenti partecipanti ancora da definire.

Professoressa **Maria Valletrisco.** 1) Stabilimento « Telecontrolli Spa », Napoli; 2) stabilimento « Polfruit » Policoro (MT). Per entrambe le escursioni il numero di studenti partecipanti sarà di 30/35 ciascuna, mentre il periodo è ancora da definire.

Scienze MFN.

Prof. **Pietro Battaglini.** 1) Isola di Vivara (Procida); 2) Baia di Nerano e Ieranto; 3) Cratere degli Astroni. Le escursioni avranno luogo fra marzo e maggio '90 e a ciascuna di esse potranno prendere parte due gruppi distinti composti da cinquanta studenti.

Professori **Giancarlo Barbarino** e **Paolo Strohn.** Visita ai Laboratori nazionali del Gran Sasso INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare). Periodo: ottobre '90. Partecipanti: 100.

Giurisprudenza

Prof. **Antonio Pecoraro Albani.** Visita all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa (Ce). Periodo: marzo '90. Studenti partecipanti: 80/100.

Professori **Francesco Amarelli** e **Vincenzo Giuffrè.** Escursione a Sepino (Cb). Data: 26/4/90. Partecipanti: 200.

Architettura

Prof. **Riccardo Dalisi.** Escursione a Bari — Torre a Mare. Periodo: fra il 10 ed il 24/5/90. Partecipanti: 90.

Lettere e Filosofia

Professoressa **Stefania Adamo Muscetola.** Visita agli Scavi di Pietrabbondante ed Isernia. Partecipanti: 30/40. Periodo ancora da definire.

• **SUSSIDI.** Approvate le domande per i sussidi straordinari. Il 25 gennaio la Commissione competente dell'Opera Universitaria ha vagliato le 52 richieste inoltrate dagli studenti. Tredici sono state respinte di cui ot-

to appartenenti a studenti italiani e cinque a stranieri. Le rimanenti 39 sono state tutte approvate (13 italiani e 16 stranieri). Per queste, la somma complessiva messa a disposizione dall'Ente ammonta a nove milioni e 329 mila lire. I sussidi straordinari saranno elargiti in buoni acquisto.

CORSO DI CHITARRA

Salta purtroppo il corso di chitarra organizzato dall'Ente. L'iniziativa era stata ideata per un minimo di quindici studenti ed un massimo di trenta. Nonostante i responsabili dell'Opera abbiano mantenuto aperti i termini per le prenotazioni, sono stati solo cinque gli studenti che hanno manifestato il loro interesse alle lezioni di chitarra. Il prof. **Carlo Vignaturo** avrebbe dovuto dare il via al corso il 5 febbraio. Si presume che la scarsa attenzione registrata verso questa iniziativa sia in parte riconducibile al pieno coinvolgimento degli studenti nelle occupazioni delle facoltà contro la riforma Ruberti.

Pina Minolfi

WT WONDER TOUR: Viaggi e crociere. Organizzazione specializzata viaggi-prestige. A docenti e personale universitario offre le migliori soluzioni per viaggi, conferenze, studi, ricerche e convegni in tutto il mondo; offerte interessanti anche per giovani e studenti. Tutto questo in Via Manzoni 110/D Tel. 658261 oppure 640674.

NUVOLARE
MOTO RECAPITI URBANI URGENTI

**SEI IN
POSSESSO DI
UN MOTORINO
ED HAI VOGLIA
DI LAVORARE?
PER
INFORMAZIONI
RIVOLGERSI
C/O I NOSTRI
UFFICI IN VIA
ORAZIO 149/F
OGNI LUNEDI
10.00/12.00**

Università da campioni

Calcio

Prologo al torneo

Le tre facoltà che hanno iscritto più di due squadre devono affrontare prima del torneo vero e proprio le pre-qualificazioni

Il torneo di calcio interfacoltà comincia a compiere i primi passi. Infatti in questi giorni ha preso il via la fase di qualificazione intrafacoltà. Visto che il regolamento prevede che ogni facoltà possa schierare al massimo due squadre, è sorta la necessità, per le tre facoltà che hanno iscritto più di due squadre (Economia e Commercio, Ingegneria e Orientale), di disputare una fase preliminare di qualificazione. Economia e Commercio ha presentato sei squadre che sono state divise in due gruppi di tre squadre ciascuno. La prima classificata per ogni girone accederà al torneo interfacoltà vero e proprio.

Il calendario dei due gironi è il seguente: Girone A: 16/2 Stars economics-Economia e Comm. I; 27/2 Stars economics-Economia e Comm. II; 5/3 Economia e Comm. I-Economia e Comm. II. Girone B: 17/2 Economic blues-SOB; 22/2 SOB-Economist; 6/3 Economic blues-Economist.

Per Ingegneria sono iscritte tre squadre, che diventeranno due al termine del girone di qualificazione, il cui calendario è il seguente: 20/2 Real Madrid-Acquario; 26/2 Acquario-Desperados; 2/3 Real Madrid-Desperados.

Il discorso per l'Orientale è analogo a quello di Ingegneria. Anche qui troviamo tre squadre che si affronteranno secondo il seguente calendario (si qualificano le prime due): 19/2 Orientabili-Miletti; 23/2 Miletti-Ray; 1/3 Orientabili-Ray.

Michele Saggese

Cus news di Pasquale Saggese

BASKET

Due trasferte di fila nella seconda e terza di ritorno del campionato di serie C femminile hanno consentito al Cus Napoli di raccogliere due punti che gli permettono di conservare la seconda posizione in classifica.

Buona la prestazione offerta ad Anagni contro l'Icoi, dove le cestiste partenopee si sono imposte col punteggio di 57 a 65. Crollo, invece, sul parquet dell'Iride Battipaglia, dove le ragazze del coach Grillone hanno dovuto subire lo score finale di 64 a 52. La classifica aggiornata è la seguente: Veneri Latina 26; Cus Napoli e Latina 22; Pallac. Napoli e Vomero 20; Caserta e Battipaglia 16; Itri 8; Anagni, Nocera e Salerno 6; Avellino 0.

Prossimi impegni di campionato il 25 febbraio a Nocera contro la Pol. Folgore, il 4 marzo, in casa contro lo Zinzi Caserta.

RUGBY

Continua a fasi alterne il cammino del Cus Napoli nel campionato di serie C1. Nella prima di ritorno i ragazzi del mister Lanna ospitavano la capollista Rende. Buona la prestazione offerta, ma il risultato finale dava ragione ai calabresi per 10 a 12. Diventava importantissima, per evitare la bagarre della zona retrocessione, la trasferta di Catania contro il Fiamma. Gli universitari parte-

nopei con una bella prova d'orgoglio s'imponerono per 6 a 10, e tiravano così un bel sospiro di sollievo, cogliendo la prima vittoria del 1990. La classifica aggiornata del girone 6 è la seguente: Bersaglieri Sanniti e Rende 20; Eboli 16; Cus Catania 14; Cus Napoli 9; Cus Salerno e Fiamma Catania 8; Ragusa 7; Belpasso Catania e Messina 4.

In calendario per il Cus Napoli ancora una trasferta in Sicilia il 4 marzo sul campo del Padua Ragusa.

TENNIS

Disputata l'11 febbraio la prima giornata di serie C maschile. Dal girone a quattro squadre in cui è impegnato il Cus Napoli dovrà sortire la vincente che andrà a disputare la seconda fase ad eliminazione diretta. Netta la supremazia tecnica ed atletica mostrata in campo dai tennisti del Cus Napoli impostosi sul T.C. Caserta con un secco 5 a 1. Questi i risultati in dettaglio: Di Gruttola G. - Carbone R. 6-1/6-3; Schettino M. - Montesarchio R. 6-1/6-0; Florio F. - Giordano C. 6-3/2-6/6-2; Di Gruttola/Schettino - Carbone/Montesarchio 6-3/6-2; Zampino/De Luca - Ciccala/Fabozzi 6-4/3-6/6-2; il punto del T.C. Caserta è venuto dall'incontro Fabozzi G. - De Luca A. 6-7/6-4/6-2.

Prossimi avversari del Cus Napoli il T.C. Eboli ed il 25 prossimo Le Querce 'A'.



Da adesso non si sbaglia più

Prende il via la seconda fase ad eliminazione diretta, in sedici si contendono la vittoria

È finita la prima fase del torneo di calcetto. Adesso le sedici squadre qualificate al secondo turno si affronteranno in partite ad eliminazione diretta. Ma facciamo un passo indietro e vediamo girone per girone cosa è accaduto. Nel girone A erano presenti i campioni dello scorso anno, i Pigs, che hanno onorato il pronostico finendo primi ed a punteggio pieno. Ad accompagnarli alla fase successiva si sono qualificati i Phatitos.

Il girone B è stato equilibrato sino alla fine e solo l'ultima partita ha determinato le due qualificate: il Fantozzi club e Bizzoche.

Nel girone C, la squadra dei The orange ha subito messo le mani sull'accesso al secondo turno, mentre per la seconda piazza si sono dati battaglia fino all'ultimo Apachos e Foffie's, con i primi che l'hanno spuntata per un soffio.

Nel girone D troviamo un'altra squadra a punteggio pieno, l'ISEF, che si candida alla vittoria finale. Ad accompagnare l'ISEF al secondo turno è la squadra dei Violet Hurricane. Anche nel girone E, una squadra ha nettamente dominato, si tratta della Libreria Martino, che ha concluso a punteggio pieno. Al secondo posto si sono qualificati all'ultimo momento i The rocks.

Il girone F ha subito una menomazione all'inizio del torneo, poiché una squadra si è ritirata. Tra le quattro squadre rimaste hanno prevalso, ed è stato forse il girone più equilibrato, gli U2 MLK e le Teste matte.

Nel girone G hanno conquistato il passaggio al secondo turno i SOB ed i Red devils.

Infine nel girone H, anch'esso a quattro squadre per il ritiro di una compagine all'inizio del torneo, si sono qualificati gli Hooligans, a punteggio pieno, ed i Led Zeppelin.

Le sedici squadre qualificate al secondo turno sono state allineate, secondo il criterio tipico dei tabelloni di tennis, agli ottavi di finale. Gli accoppiamenti sono stati i seguenti leggendo il tabellone dall'alto in basso:

Pigs 2 — Led Zeppelin; Fantozzi club — Apachos; ISEF — The rocks; S.O.B. — Teste matte; U2 MLK — Red devils; Libreria Martino — Violet Hurricane; The orange — Bizzoche; Hooligans-Phatitos.

Michele Saggese

Calcetto

GIRONE A

Risultati: Pigs 2 - Sfasulati 2-0 (p.r.); Pigs 2 - Est est est 9-1; Monaco - Sfasulati (non disputata).

Classifica	punti
Pigs 2	8
Phatitos	6
Est est est	4
Monaco	-1
Sfasulati	-1

GIRONE B

Risultati: Fantozzi club - Sciuè sciuè 11-3; Sciuè sciuè - A.M.B. 29-2-0 (p.r.); Bizzoche - Fantozzi club 4-4.

Classifica	punti
Fantozzi club	7
Bizzoche	6
Armata rossa	5
Sciuè sciuè	2
A.M.B. 29	-1

GIRONE C

Risultati: Apachos - Red eagles 4-1; Foffie's - Red eagles 2-0 (p.r.); The orange - Apachos 9-1

Classifica	punti
The orange	7
Apachos	6
Foffie's	4
Red eagles	2
Furie rosse	0

GIRONE D

Risultati: M. Rayo club - Santa claus 2-0 (p.r.); ISEF - M. Rayo club 2-0 (p.r.); Antani - Santa claus 2-0 (p.r.).

Classifica	punti
ISEF	8
Violet hurricane	6
Antani	3
M. Rayo club	2
Santa claus	-3

GIRONE E

Risultati: Libreria Martino - Carecatissimi 9-1; Libreria Martino - Sportacus 2-0 (p.r.); The rocks - Carecatissimi 5-4.

Classifica	punti
Libreria Martino	8
The rocks	5
Arching 2	3
Carecatissimi	2
Sportacus	0

GIRONE F

Risultati: Teste matte - Carraturo 7-1.

Classifica	punti
U2 MLK	4
Teste matte	4
Borussia	2
Carraturo	2

GIRONE G

Risultati: S.O.B. - United friends 11-2; S.O.B. - Redskins 2-0 (p.r.); United friends - Mucchio Selvaggio 2-0 (p.r.).

Classifica	punti
S.O.B.	7
Red devils	4
United friends	2
Mucchio selvaggio	1
Redskins	1

GIRONE H

Risultati: Hooligans - I malvagi 2-0 (p.r.).

Classifica	punti
Hooligans	6
Led zeppelin	4
Ever green	1
I malvagi	0



per lo sviluppo dei vostri affari in tutto il mondo

- 500 Filiali in Italia.
- **Filiali e uffici di Rappresentanza in:**
New York, Londra, Hong Kong,
Buenos Aires, Francoforte,
Parigi, Bruxelles, Los Angeles,
Mosca, Zurigo, Sofia,
Lussemburgo
- **CORRISPONDENTI
IN TUTTO IL MONDO**

 **BANCO
di NAPOLI**

450° ANNIVERSARIO
1539-1989